

MAGAZINE Ottobre/2016 n.10
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Anno 71 - n. 10 - Ottobre 2016 - Elul 5776 - Tishri 5777 - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, commi, DCB Milano - contiene allegati

Ebrei in Italia Tra identità e assimilazione

Ghiur katan e matrimoni misti.
Il percorso di conversione
e il rapporto col Rabbinato d'Israele.
Tra Halachà, senso di appartenenza
e richiamo identitario. Due interviste:
ad Alfonso Arbib, Rabbino capo
di Milano e Presidente dell'ARI
e a Noemi Di Segni, Presidente UCEI

ATTUALITÀ/ISRAELE-TURCHIA

Business is business: tra Netanyahu
e Erdogan è il trionfo della realpolitik

CULTURA/INTERVISTA

Gadi Luzzatto Voghera: «Un CDEC più
digitale, internazionale, multidisciplinare»

COMUNITÀ/RESIDENZA ARZAGA

Il giardino della salute: un luogo di profumi
e colori per il benessere degli anziani



@MosaicoCEM

kikka Spouse
milano

Make your dream come true

Irene Gatto • General Manager & Stylist

Via Piero della Francesca, 38 • Milano • tel/fax+39.02.83437769
www.kikkaspose.com • info@kikkaspose.com



Caro lettore, cara lettrice, diceva Alberto Moravia che lo scrittore (e lo studioso), è uno che sale su un albero e a un certo punto l'albero fiorisce. Salire su un albero vuol dire staccarsi da terra, fare la fatica di arrampicarsi, rischiare di cadere e di farsi male, sfidare la forza di gravità ma non per volar via quanto per salire un po' più in alto. E avere la pazienza di aspettare che "a un certo punto" l'albero fiorisca; correndo magari il rischio che non fiorisca affatto. Nel qual caso, avremo comunque ricevuto il dono speciale di aver visto il mondo da sopra, da un'altra altezza. E che il fatto di esserci saliti sarà bastato a regalarci qualcosa, una visione più larga e ariosa. Detto ebraicamente, "non sei chiamato a terminare l'opera ma non puoi esimerti dal parteciparvi", come recita il noto adagio del Pirkè Avot.

L'educazione ebraica è stata, nella storia, questo tentativo di salire sull'albero, questo aspettare che gettasse fiori anche quando sarebbe potuto non accadere, anche quando sapevamo che dai rami del carrubo non avremmo colto né i fiori né i frutti. L'albero è, in tutte le culture, metafora della conoscenza, materia e spirito, radicamento nel sottosuolo e ventoso innalzarsi di fronde. Nel nostro caso è anche simbolo della pedagogia ebraica e della sua attitudine educativa e cognitiva, radici e linfa per nutrire fusto e foglie, il cielo che abbraccia la zolla. Sarà forse per questo che con il nuovo anno che inizia, il 5777, le proposte di studi ebraici fioriscono copiose e allettanti. Cibo per l'anima, succulente occasioni di un percorso sistematico e strutturato. È il caso del Corso di Laurea dell'UCEI (lo si può seguire da tutta Italia), eccezionale esempio di formazione ebraica ai massimi livelli, corsi tenuti da professori carismatici, capaci di inchiodarti sulla sedia tanta è la perizia seduttiva del loro modo di spiegare, (vedi pag 20). È ancora il caso dei cinque seminari proposti da Keshet e Ucei a Milano, gratuiti e aperti a tutti, «conoscenze da mettere in valigia, irrinunciabili pilastri di sapienza ebraica», spiega rav Roberto Della Rocca: dalla Storia del Sionismo e dello Stato d'Israele tenuto da Claudio Vercelli ai Percorsi di filosofia ebraica (Mino Chamla), dalla Storia dell'Ebraismo italiano (Alberto Cavaglion), all'etica ebraica (Paolo Schiunnach), fino alla Storia della Shoah e dell'Antisemitismo (Betti Guetta) - vedi www.mosaico-cem.it. Occasioni per evitare di guardare a noi stessi con occhi naif. Per non ammalarci di banalità. Per non coltivare un'autonarrazione stereotipata che ci faccia apparire ingenui. O ancora, per evitare che si corra il rischio di fare la figura dei custodi di un museo dentro cui non mettiamo mai piede e dove si ha l'impressione che i più interessati siano i non ebrei. Concentrati vitaminici e training di autorevolezza ebraica. Per dare risposte all'incapacità contemporanea di coltivare un sapere strutturato e approfondito in tanto caotico piluccare su Wikipedia, nuova cucina del finger food della conoscenza. Per imparare a scansare intellettuali pensosi, mandarini accigliati, guru indignati, padreterni vanitosi, ottusi maitre a penser, piccoli buddha dell'identità, profeti del multiculturalismo, insomma tutti coloro che, fuori e dentro al mondo ebraico, nei salotti buoni o nei circoli intellettual-chic hanno la pretesa di raccontarci chi siamo.

Fiorino Dina



Sommario

PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia...

ATTUALITÀ

04. Business is business: dietro il disgelo tra Israele e Turchia c'è la realpolitik. Amici ma non troppo di fronte al comune nemico

06. *Voci dal lontano Occidente*
Tutti pazzi questi terroristi?
La lunga estate di attentati

08. *La domanda scomoda*
Le armi chimiche dell'Iran, le bufale di Abu Mazen, l'oblio sui Kurdi

KESEF SHELÍ

Soldi e risparmi

10. Investire è bene, per obiettivi è meglio

CULTURA

12. Gadi Luzzatto Voghera:
«Un CDEC più digitale»

13. *Scintille: letture e riletture*
Armageddon tra mito e geopolitica

14. Sulle ali della Parola,
una Giornata piena di emozioni

16. *I Maestri:*
Nehama Leibowitz

17. *Storie e contro storie*
Le parole malate...

18. Vaticano e Israele.
Intervista a Sergio Minerbi

20. Vieni e impara...
Corso di Laurea in Studi ebraici

21. Libri: incontro
con Riccardo Calimani

BRIUT benessere
22. Quando il cuore perde il ritmo

COMUNITÀ

24. Ebrei in Italia tra identità
e assimilazione.
Intervista a Rav Arbib

28. Noemi Di Segni:
una nuova stagione all'Ucei

30. Residenza Arzaga: un'oasi
chiamata Healing Garden

32. Scuola: saluto a Mario Brociner
e Olga Saltiel

35. Compilate on line
il Questionario Resilienza

36. L'Adessima si accende
al ritmo dei Beatles

40. LETTERE E POST IT

È necessaria una nuova "Operazione Mosè"

Etiopia, gli ultimi ebrei in grave pericolo di vita



Era il 1984 quando in Israele si dava avvio all'Operazione Mosè, il piano segreto per salvare oltre 8000 ebrei etiopi con aerei El Al. Sono passati oltre 30 anni, e in Etiopia la comunità ebraica è fortemente in crisi. Ne dà tra tutti notizia *Ynetnews*, definendo la situazione per chi è rimasto a Gondar e a Addis Abeba di "assoluto pericolo mortale". Nonostante le innumerevoli richieste a Netanyahu, il Governo non sta aiutando gli oltre 9000 falascia in difficoltà. Tra le lettere, quella scritta dal Presidente del movimento "The Fight to Bring the Jews of Ethiopia" Yitzhak Mola: la situazione, afferma Mola, è tale per cui non è più

garantita la sicurezza nel paese africano per la minoranza ebraica, e diventa necessario un ricongiungimento con le famiglie in Israele. «I miei fratelli vivono nella paura - dice il 22enne Surfal Almo, paracadutista in congedo, in Israele dal 2006 -. Hanno problemi relativi all'acquisto di cibo, sono sotto assedio, con spari e scontri non lontano da casa». Polemiche le parole di Almo, che ricorda i discorsi dopo Parigi, quando Bibi proponeva ai francesi di rifugiarsi in Israele, «mentre nessun politico ora si cura della situazione etiopica». Risale ad un anno e mezzo fa la decisione di congelare il progetto d'aiuto, anche se sembrerebbe, che verrà ripreso nell'immediato futuro. Già nel marzo di quest'anno, il gabinetto aveva autorizzato il ritorno degli ebrei etiopi. Ma la situazione non è semplice; anzi, sembra che ogni aspetto sia motivo di discordia, a partire dal numero effettivo di falascia da portare in Israele.

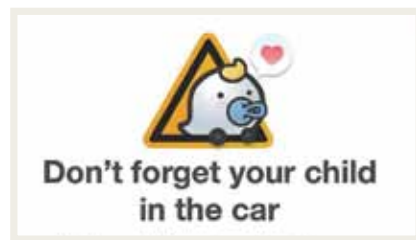
Carlotta Jarach

WAZE lancia l'alert per non dimenticare i bimbi in auto

Waze, la famosa App israeliana per la navigazione e il traffico, ha sviluppato un meccanismo per evitare di dimenticare i bambini in auto, segnalandone la presenza. Il nuovo strumento è stato creato come soluzione a un penoso fenomeno diffuso in tutto il mondo,

che in Israele ha anche quest'estate mietuto troppe piccole vittime (quattro), morte per il caldo soffocante dentro all'auto. Al conducente viene data l'opzione di attivare la funzione che dà un remind molto visibile sullo schermo dello smartphone o del navigatore di non dimenticare bambini o animali. Anche un'altra App molto diffusa in Israele come quella per il parcheggio

Pango ha annunciato di avere integrato un banner sullo schermo per evitare questo terribile fenomeno. Scritto con una grafia di un bambino, il messaggio recita: "Genitori, giratevi e accertatevi che non mi avete dimenticato in macchina". I dati rilasciati dall'organizzazione "Beterem - Safe Kids Israel" rivelano che fra il 2008 e il 2016 si sono verificati in Israele 400 casi di questo tipo, che hanno coinvolto 449 bambini.



[in breve]

Il Museo d'Israele onora Pablo Picasso

Rimarrà aperta fino al 19 novembre al Museo d'Israele di Gerusalemme la mostra *Pablo Picasso: Drawing Inspiration*, che evidenzia l'evoluzione artistica del pittore dall'inizio del 20° secolo fino al 1970. Organizzata in ordine cronologico, rispecchia la capacità dell'artista di esprimersi attraverso una varietà di stili - dai Periodi Blu e Rosa al Cubismo; dal Neoclassicismo al Surrealismo; da un naturalismo vivido alle forme astratte - e segue la sua reinterpretazione di motivi preferiti (le donne, l'artista, lo studio, il modello, ecc.). In particolare, questa esposizione dimostra la straordinaria versatilità per il disegno e per l'incisione dell'artista e offre una rara opportunità di osservare e studiare il processo creativo del maestro.

Curatore: Tanya Sirakovich.
Per maggiori informazioni:
<http://www.imj.org.il/en/>



Cremona, la sinagoga ritrovata nel DP Camp

OSPITÒ NEL DOPOGUERRA GLI EBREI SOPRAVVISSUTI DELL'EST EUROPA DI PASSAGGIO VERSO ERETZ ISRAEL

Un sabato pomeriggio di luglio gli architetti Daniele Levi Formiggini e Angelo Garioni hanno effettuato un sopralluogo presso il Complesso degli ex Monasteri, le ormai dismesse Caserma Paolini (ex Monastero di San Benedetto), Caserma Sagramoso (ex Monastero del Corpus Domini) e Caserma San Martino (ex Monastero di Santa Chiara) in Cremona. L'obiettivo era individuare e tradurre dall'ebraico e dall'yiddish alcune scritte rinvenute sulle pareti di quello che tra il 1945 e il 1948 era stato trasformato nel Displaced

organizzato dalle Nazioni Unite: al 26 dicembre 1947, erano passate di lì 1198 persone, fra cui molti bambini e adolescenti. In una stanza al secondo piano, l'architetto Daniele Levi Formiggini ha notato un tratto blu-azzurro emergere sotto l'intonaco bianco scialbato. È bastato toccare il fragile strato per far emergere dal buio della storia un tesoro. Si è svelata una traccia di azzurro, scuro, simile al blu, steso con un pennello. Un leggero picchiettare ha svelato l'arcano: una piccola Menorah stilizzata, affiancata a poca distanza

People Camp-Ita 82. Cremona in quegli anni ospitava uno dei maggiori campi per rifugiati ebrei del nord Italia,



La scoperta della Menorah del tempio

da una Menorah di dimensioni maggiori rifinita finemente nei particolari. Dopo una breve analisi si è arrivati all'ipotesi che vi fosse in quel luogo la Sinagoga, allestita dai rifugiati, di cui parlavano alcuni documenti storici. Una scoperta, questa, molto importante per la storia di Cremona, in cui nei secoli visse una folta comunità ebraica fin dal Medioevo, di cui mancano però tracce sicure nel tessuto urbano. La scoperta di via Chiara Novella si dimostra dunque l'unica testimonianza indubbia della presenza di una sinagoga in città, utilizzata seppur per soli tre anni.

A. Garioni e V. Rigoli

Da Israele, l'App per scansionare i vecchi album di foto



Un'App che può fare la scansione tramite smartphone delle vecchie foto di famiglia: ci ha pensato la startup israeliana Photomyne di Bné Berak, creando una soluzione che evita di scansionare ogni foto separatamente. L'utente infatti può fotografare l'intera pagina dell'album, lasciando alla tecnologia il compito di isolare e tagliare le foto, salvandole singolarmente. Ad oggi l'App è stata scaricata da 1,2 milioni di persone, che hanno caricato oltre 20 milioni di foto.



Spionaggio e nazismo, l'incredibile storia di un'ebrea francese

È dedicato alla storia di Marthe Hoffnung Cohn, oggi 96enne, il documentario *Behind the enemy Lines: la vera storia di una spia ebrea francese nella Germania nazista*, diretto dal regista tedesco Nicolas Hens e disponibile su Amazon. Fra il 1944 e il 1945 la giovane ebrea francese venne arruolata nell'esercito come agente segreto. Cambiò identità diventando Martha Ulrich, infermiera tedesca, alla ricerca del suo fidanzato - finto - tedesco, Hans, membro delle SS. Dimostrò una grande tenacia e riuscì ad attraversare il confine dalla Svizzera alla Germania dove iniziò a prendere informazioni sui movimenti delle truppe naziste. Marthe Cohn, per il suo valore, venne premiata nel 2005 con il titolo di Cavaliere della Legion d'Onore e in Germania le venne riconosciuto il merito di aver aiutato il Paese a diventare una democrazia.

Roberto Zadik

La scoperta di un team israelo-tedesco apre una via verso la cura del melanoma

Gli scienziati dell'Università di Tel Aviv (TAU), insieme ai colleghi del Centro Tedesco di Ricerca sul Cancro (DKFZ) di Heidelberg, hanno scoperto il meccanismo di metastatizzazione del melanoma, il tumore della pelle più pericoloso e con più decessi. Hanno individuato inoltre le sostanze chimiche che possono bloccare la metastasi, trasformando così il melanoma in una "malattia non minacciosa e facilmente curabile". La scoperta è stata pubblicata sulla rivista *Nature Cell Biology*. Gli scienziati hanno scoperto che, prima di propagarsi agli organi, il tumore emana delle minuscole vescicole contenenti molecole di

micro RNA che provocano cambiamenti strutturali nel derma, lo strato della cute sottostante l'epidermide, preparandolo a ricevere e trasportare le cellule tumorali. Una volta scoperto il meccanismo, hanno proceduto a cercare sostanze chimiche che potessero bloccare il processo, individuando due sostanze, una delle quali ferma la propagazione delle vescicole dal melanoma al derma, mentre l'altra previene cambiamenti morfologici nel derma anche dopo l'arrivo delle vescicole. Entrambe le sostanze sono state testate con successo nei laboratori e

in futuro potrebbero dare origini a farmaci contro il melanoma.

Anna Lesnevskaya





Business is business: dietro il disgelo tra Israele e Turchia c'è la *realpolitik*. Amici ma non troppo di fronte al **comune nemico**

Dopo sei anni dalla crisi della **MAVI MARMARA** i rapporti sono in via di normalizzazione. La **diplomazia** ha ricucito lo strappo in nome dei numerosi **interessi in comune**, dal gas al porto di Gaza alla **cooperazione anti-terrorismo**. Ma non è ancora un happy end

di ALDO BAQUIS, da Tel Aviv 

Dopo un gelo durato sei anni, torna il sereno fra Israele e Turchia: due Paesi fondamentali per la stabilità nel Medio Oriente, almeno agli occhi dell'Occidente. Ideologicamente vicino ai Fratelli Musulmani, Recep Tayyip Erdogan resta "politicamente" molto lontano dal premier israeliano Benjamin Netanyahu anche se negli ultimi mesi si è mostrato più malleabile e ha finalmente accettato la riconciliazione con Israele, che ad agosto è stata ratificata dal suo parlamento. Fino ad arrivare all'incontro di New York, ai margini della Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il primo in assoluto dopo sei anni.

I TRE PUNTI DELL'ACCORDO

In seguito alla uccisione di nove cittadini turchi a bordo della Mavi Marmara – la nave passeggeri che nel maggio 2010 fu fermata in alto mare dalla marina israeliana, mentre cercava di forzare il blocco navale a Gaza – Erdogan aveva ridotto al minimo il livello delle relazioni diplomatiche con Israele. Aveva poi condizionato la normalizzazione su tre punti: scuse israeliane per l'uccisione dei civili turchi; indennizzi adeguati alle loro famiglie; rimozione da parte di Israele del blocco di Gaza (mantenuto peraltro per contenere la minaccia militare di Hamas su Israele). Già nel 2013 – su pressione del presidente Obama, in visita in Israele – Netanyahu accettò di telefonare a Erdogan per esprimere rammarico per le vittime turche sulla Marmara

e per possibili difetti nel blitz militare israeliano (che comunque restava anche allora perfettamente giustificato, ai suoi occhi). Nel 2014 un altro passo avanti è stato compiuto quando due fra i migliori diplomatici di Israele e Turchia – dopo una serie di incontri discreti in diversi salotti europei – concordarono la istituzione di un fondo di 20 milioni di dollari a beneficio delle famiglie degli uccisi. Ma per Erdogan restava sul tavolo la questione di Gaza, resa ancora più spinosa dal conflitto del 2014 in cui Israele replicò massicciamente ai continui attacchi missilistici di Hamas. Nel 2016, una serie di brucianti insuccessi diplomatici di Ankara hanno infine costretto Erdogan a cercare di normalizzare i rapporti con Israele, che nel frattempo aveva stretto la cooperazione strategica ed economica

Nella pagina accanto (da sinistra in senso orario): manifestazioni di piazza ad Ankara, pro e contro il governo; truppe turche entrano in Siria; il fallito tentativo di golpe; Netanyahu e Erdogan. A destra: la Mavi Marmara.

con altri Paesi del Mediterraneo fra cui Grecia, Cipro e Bulgaria. Ancora una volta è stato necessario rivolgersi alla creatività dei diplomatici per avvicinare le posizioni di due leader molto coriacei, come appunto Erdogan e Netanyahu. Pur mantenendo sulla carta il blocco di Gaza, Israele ha accettato di diluirlo molto, consentendo alla Turchia di realizzare nella Striscia importanti progetti di sostegno alle strutture (fra cui quelle sanitarie e quelle igieniche) e rilanciando il progetto per la desalinizzazione dell'acqua marina. Da parte sua, Israele progetta di partecipare alla costruzione di un'isola artificiale (controllata internazionalmente) che funga da porto per Gaza. Quanto agli aiuti correnti alla popolazione palestinese, Erdogan accetta adesso che transitino dal porto israeliano di Ashdod.

ANCORA DUE QUESTIONI SPINOSE

Concordati gli scambi degli ambasciatori e la ripresa di piene relazioni diplomatiche, restavano ancora due spine. La prima: quella delle attività del braccio armato di Hamas che dalla Turchia progettava attentati terroristici in Israele e nei Territori. In futuro Hamas potrà mantenere una presenza politica, ma non operativa. La seconda: la minaccia che tribunali turchi tentino di processare responsabili militari israeliani per il blitz sulla Marmara. Anche qui, a quanto pare, c'è un impegno turco che ogni iter già iniziato venga congelato e che non ce ne siano altri in futuro.

Il nuovo clima si è subito avvertito quando all'inizio dell'estate Israele ha appreso che avrebbe potuto aprire un proprio ufficio nei vertici della Nato, perché la Turchia aveva finalmente rimosso un veto in merito. Ancora non si è dunque tornati ad anni passati – quando su iniziativa della Nato le aviazioni e le marine di Israele e Turchia si addestravano insieme nel Mediterraneo –, ma è pur sempre un passo avanti: tanto più necessario nel momento in cui una coalizione eterogenea cerca di unire le forze contro



lo Stato islamico in Siria. E nei mesi scorsi, quando città turche sono state teatro di sanguinosi attentati terroristici, la stampa israeliana ha scritto che i due Paesi stanno adesso riprendendo la cooperazione nella lotta al terrorismo.

L'OMBRA DEL GOLPE

Dopo anni di letargo, nei giornali israeliani tornano adesso a comparire gli annunci pubblicitari che magnificano le vacanze a poco prezzo nelle località turistiche dell'Antalia. L'estate è stata turbata dal fallito golpe in Turchia, che in pochi giorni ha cancellato tutte le prenotazioni che già si erano accumulate. Ma la sensazione è che presto o tardi il turismo economico degli israeliani torni a scegliere le mete turche. Malgrado il gelo diplomatico, gli scambi commerciali fra Israele e Turchia non ne hanno mai risentito. In particolare, intenso è il traffico al porto di Haifa dove merci turche dirette in diversi Paesi del Medio Oriente vengono subito inoltrate al vicino confine con la Giordania. Questo itinerario sostituisce quello, ormai impraticabile, che in passato passava per la Siria. Nella stessa zona è in fase di avanzata realizzazione la nuova linea ferroviaria Haifa-Afula-Beit Shean. Nei progetti anch'essa dovrebbe raggiungere il confine con la Giordania.

Il riavvicinamento fra Israele e Turchia – che evidentemente piace non poco alla Nato – ha invece inquietato

to i Paesi della zona. Netanyahu ha prontamente rassicurato Grecia, Cipro, Bulgaria ed Egitto che non verrà a loro detrimento. Sul tavolo c'è, fra l'altro, lo sfruttamento dei giacimenti di gas naturale nel tratto di mare compreso fra Israele e Cipro, che interessa non poco anche alla Turchia. Ancora è presto per parlare di un "happy end" fra Erdogan e Netanyahu, due leader a volte umorali e imprevedibili. Durante le ore convulse del colpo di Stato in Turchia, Israele è stato in apprensione e poi ha espresso una sorta di sollievo nell'apprendere che il putsch era fallito. L'accordo con Erdogan non era stato ancora ratificato allora dalla Turchia e c'era il timore

che venisse invalidato. A fine settembre, un nuovo lancio di razzi da Gaza ha indotto Israele a reagire col bombardamento di decine di obiettivi di Hamas nella Striscia. Ankara ha subito lanciato una dura condanna a cui il Ministero degli

esteri israeliano ha replicato con stizza. Pochi giorni dopo, nell'asserito intento di difendere i propri cittadini da attacchi di guerriglieri, mezzi blindati turchi sono entrati in territorio siriano creandovi una sorta di Fascia di sicurezza. I diplomatici israeliani non hanno nascosto mezzi sorrisi: proprio quelli che hanno sempre condannato questo genere di operazioni, quando sono condotte da Israele, adesso si vedono costretti ad emularle. Volenti o nolenti, Erdogan e Netanyahu si trovano ormai di fatto dalla medesima parte della barricata

Il sultano di Ankara e l'amerikano di Gerusalemme sono sulla stessa barricata



Malmö dà il via a un progetto scolastico contro l'antisemitismo

Finalmente, la città svedese di Malmö - tra le città più antisemite d'Europa - e la sua comunità ebraica hanno unito le forze contro l'antisemitismo lanciando un programma educativo nelle scuole. Il progetto, finanziato dal Ministero per le Politiche Giovanili, è stato pensato per educare e fornire a quasi 300 insegnanti e almeno 7.000 studenti gli strumenti necessari per discutere sia di antisemitismo che di altre forme di razzismo. Fa parte di un ben più ampio sforzo nazionale denominato "Memories' Legacy", che è di recente sfociato in una mostra - un libro - un DVD basati su interviste a sopravvissuti della Shoah. Ad esempio, in uno dei cortometraggi a disposizione dei docenti, un allievo ebreo racconta di come non avrebbe mai il coraggio di uscire di casa indossando un simbolo che la riveli, perché minerebbe la sua sicurezza personale. Anni fa l'ex sindaco di Malmö Ilmar Reepalu e la sua amministrazione furono criticati per non aver affrontato il problema, soprattutto in relazione alla presenza di una folta comunità musulmana cittadina.

Malmö è la terza città più grande della Svezia e ha la peggiore reputazione del paese per incidenti antisemiti: come raccontato in un'inchiesta sul *Bollettino* di gennaio 2016, dal 2009 le autorità svedesi hanno registrato nella città ogni anno decine di attacchi più o meno diretti alla comunità ebraica, passando dalle minacce verbali a sinagoghe bruciate (tre i tentativi solo nel 2009). La comunità ebraica rispose allora con una manifestazione pacifica, organizzata nel centro della città il 29 gennaio. Quando però i contro-manifestanti filo-palestinesi cominciarono a lanciare uova, sassi e petardi, la polizia, anziché reprimere la contro-manifestazione, ordinò ai pacifici sostenitori della comunità ebraica di allontanarsi e lasciare libero campo ai filo-palestinesi. *Stefania Ilaria Milani*

[voci dal lontano occidente]

Tutti pazzi questi terroristi? La lunga estate di attentati europei e il pernicioso istinto a insabbiare la realtà

Il suo nome è Smail Ayad. Ha ucciso, in Australia, una giovane britannica in un ostello, ferendo gravemente un uomo e, non contento, ha infine tolto la vita anche a un cane. Il tutto al grido "Allah akbar". Per la polizia non è terrorismo. Per i media del lontano Occidente, l'omicida è un "francese" con turbe psichiche che ha reagito con rabbia perché "era stato respinto" dalla ragazza. Dunque, ricapitoliamo: francese, Allah akbar, nome di chiara provenienza, turbe mentali. Ecco il paradigma di questa recente, folle estate. Avrà anche il passaporto francese, Smail Ayad. Magari è proprio nato nell'Esagono. Ma perché non dire che la sua origine è araba e musulmana? A che, o a chi serve? Al di là del politicamente corretto, noi crediamo che dietro questo atteggiamento ci sia un (inconsapevole?) istinto di insabbiare la realtà. E cioè che siamo alle prese con un fenomeno che va al di là del semplice atto terroristico. È qualcosa di più. È odio allo stato puro. Mettiamo un attimo da parte il tragico episodio australiano. E ripensiamo a Nizza, quando un uomo, un arabo (permettetemi di obliterarne il nome) ha percorso la Promenade des Anglais con un camion preso a nolo, uccidendo oltre ottanta tra uomini, donne e bambini, di ogni età e origine. Anche lui un folle. Oppure il giovane di origine iraniana che a Monaco di Baviera ha sparato all'impazzata in un centro commerciale: anche lì morti e feriti. Ma lui era solo un "povero disturbato". Come il rifugiato afgano che solo pochi giorni prima aveva preso ad accattare i passeggeri di un treno regionale, sempre in Germania. A proposito: quest'ultimo "folle" era stato poi ucciso dalla polizia senza che nessuno protestasse per un ec-



DI PAOLO SALOM

cesso di forza, pistole contro mannaia. E non dimentichiamo certo il povero prete ottantenne sgozzato nella sua chiesa, nel nord della Francia, da due giovani francesi (di origine araba) perché non voleva inginocchiarsi di fronte a loro mentre strepitavano, di nuovo, Allah akbar (per inciso: Allah è il più grande). Mettete insieme questi momenti della storia contemporanea del lontano Occidente, riflettete sulle parole utilizzate per descriverli, e vedrete che hanno tutti qualcosa in comune: la pretesa "pazzia" dei protagonisti. Che incidentalmente professano tutti la stessa "religione di pace". Non c'è bisogno di ripetere che non tutti i musulmani sono terroristi (o fanatici assassini). Però è un fatto che tutti gli autori di queste follie sono musulmani. Magari slegati da appartenenze ad organizzazioni classiche del terrorismo. E tuttavia rispondono come automi a una chiara disposizione di odio: verso quel lontano Occidente che si ostina a non volerla vedere. Perché fa troppa paura.



Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it

RADIO MONTE CARLO CHIC & POP.



RADIO MONTE CARLO. MUSICA DI GRAN CLASSE.

SCARICA L'APP DI RADIO MONTE CARLO-RMC E ASCOLTACI IN TUTTO IL MONDO!



OFER SACHS è il nuovo ambasciatore d'Israele

Dal 2006 al 2011 è stato a Bruxelles per curare i rapporti nel settore primario tra Israele e Unione europea. Succede a Naor Gilon

Si è insediato ufficialmente a settembre Ofer Sachs, il nuovo ambasciatore di Israele in Italia. Già direttore dell'Istituto israeliano per l'esportazione, dal 2006 al 2011 è stato a Bruxelles per curare i rapporti nel settore primario tra Israele e Unione europea. Dopo l'insediamento si è presentato al pubblico italiano in un video girato nell'ambasciata di Roma e pubblicato sui social network: «Italia e Israele condividono molti valori – ha dichiarato Sachs – e devo dire che nei pochi giorni trascorsi qui, ho trovato negli italiani persone aperte, disponibili ed entusiaste all'idea di sviluppare le buone relazioni di cooperazione già esistenti». Nel suo messaggio, il nuovo ambasciatore d'Israele in Italia ha sottolineato come i due Paesi collaborino in molti campi, dalla scienza, all'economia, alla politica. «La nostra missione congiunta per i prossimi anni è di rafforzare questa collaborazione e avvicina-

re ancora di più il popolo israeliano e quello italiano». Sachs succede a Naor Gilon, ambasciatore nel nostro Paese dal 2012 al 2016. Per la sua successione il premier Benjamin Netanyahu aveva inizialmente designato la giornalista italiana Fiamma Nirenstein, che però dieci mesi dopo aveva rinunciato all'incarico. Del suo passo indietro molti avevano visto la causa nelle rivelazioni uscite su *Haaretz*, secondo cui Nirenstein nel 1996 aveva scritto un articolo molto critico nei confronti della moglie del primo ministro Netanyahu, Sarah. Nirenstein, però, aveva negato che la sua decisione fosse legata alla notizia trapelata.



[La domanda scomoda]

L'Iran e lo shopping di armi chimiche. L'ANP e la bufala dei pozzi avvelenati... Perché questo silenzio stampa?

Un grappolo di domande scomode, niente affatto diplomatiche, a cui nessuno sembra preoccupato di dare risposte. Le pongo a voi, cari lettori, e se avete risposte, vi prego, scrivetele.



DI ANGELO PEZZANA

1. Il generale di brigata iraniano Hossein Salami ha dichiarato che in Libano ci sono 100.000 missili puntati su Israele, "quel maledetto punto nero sulle mappe geografiche". Qualcuno l'ha letto su qualche giornale? In più l'Iran sta cercando di procurarsi in Germania la tecnologia per produrre armi chimiche. Obama aveva dichiarato dopo la firma dell'Accordo sulla sospensione delle sanzioni all'Iran (luglio 2015) "Teheran non avrà la bomba atomica. Se violerà l'accordo le sanzioni verranno ripristinate". Parole al vento?

2. L'Anp non riconosce Israele quale Stato degli ebrei: è credibile quale

partner per fare la pace? Abu Mazen (è anche una spia russa?), davanti al Parlamento Europeo accusa Israele di avvelenare i pozzi e riceve una 'standing ovation'. Non uno solo dei deputati che gli abbia gridato al microfono quello che meritava, nemmeno fra gli italiani. Avevo letto anni fa che esisteva una associazione trasversale al Parlamento Europeo di deputati italiani 'amici di Israele', segni di vita non ne ha mai dati, che sia giunto il momento di crearne una vera? Ah, dimenticavo, a chi verrà in mente di crearla, vista la "standing ovation"?

3. La Palestina non è uno Stato, ma è presente come osservatore con possibilità di intervenire in tutte le sedi internazionali (Onu, Ue, PE, ecc.). In più dispone di rappresentanze diplomatiche in moltissime capitali,

Italia inclusa, i cui costi sono pagati dagli Stati ospiti. Non ambasciate, ma con la stessa funzione. I kurdi, che un popolo lo sono davvero e uno Stato lo meriterebbero, niente, nessuno li aiuta. Non sarà che il loro torto è essere amici di Israele, una colpa che li priva di qualsiasi solidarietà internazionale? In più, a differenza di quanto avviene nei paesi circostanti, non vogliono fare guerra a nessuno, soltanto vivere in pace nella loro terra ancora divisa. Le democrazie non provano vergogna?



Da sinistra: Abu Mazen e il generale iraniano Hossein Salami

ISRAELE DAL DESERTO A GERUSALEMME

Dal 1 al 6 Novembre 2016 vivi un'esperienza unica!
Un viaggio che ti apre nuovi orizzonti

ULTIMI POSTI DISPONIBILI!

Voli El Al a/r a solo 310€.
Prenota presso
i nostri uffici
Keren
Hayesod



PROGRAMMA MISSIONE SOLIDARIETÀ DEL KEREN HAYESOD

1.11 MARTEDÌ

- Partenza da Roma Fiumicino e da Milano Malpensa
- Arrivo all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv nel tardo pomeriggio
- Viaggio verso il Sud, direzione Beer Sheva
- Check-in in albergo
- Cena al museo dell'aeronautica militare di Hazerim con la partecipazione del Sindaco di Beer Sheva Rubik Danilovich
- Pernottamento Beer Sheva

2.11 MERCOLEDÌ

- Colazione in albergo
- Check-out
- Visita al più nuovo centro mondiale per la cyber security
- Visita all'ospedale di Soroka
- Visita di Netafim, la più importante società di irrigazione a goccia, presso il kibbutz Hazerim
- Visita al centro di accoglienza di Beer Sheva e incontro con le famiglie

yemenite (da confermare)

- Partenza per Mitzpe Ramon
- Check-in in albergo
- Visita al progetto Ayalim di Yeruham
- Cena con la presenza del Sindaco Michael Biton e dei cittadini di Yeruham
- Pernottamento Yeruham

3.11 GIOVEDÌ

- Visita al Villaggio per giovani di Nitzana
- Prego al confine con l'Egitto
- Visita alle vigne nel deserto del Negev
- Gita in jeep nel cratere di Ramon
- Visita alla scuola per ufficiali dell'IDF Bahad 1
- Cena con ospite
- Pernottamento Yeruham

4.11 VENERDÌ

- Colazione in albergo e check-out
- Viaggio per Sde Boker
- Visita alla capanna di David Ben Gurion con vista sul fiume Zin

- Visita alla tomba di Ben Gurion
- Visita al Kibbutz Revivim
- Partenza per Gerusalemme
- Check-in in albergo
- Kabbalat Shabbat e cena in albergo con ospite
- Pernottamento Gerusalemme

5.11 SABATO

- Colazione in albergo
- Prego al tempio italiano (facoltativo)
- Visita alla Città Vecchia
- Cena con ospiti d'onore il Gen. Beni Gantz, già Capo di Stato Maggiore, e Naftali Bennet, Ministro dell'Educazione
- Pernottamento Gerusalemme

6.11 DOMENICA

- Check-out e partenza per l'aeroporto Ben Gurion all'alba
- Ritorno a Roma e Milano con arrivo previsto per metà mattina

PREZZO EURO 1450 PER PERSONA IN CAMERA DOPPIA VOLO ESCLUSO. SUPPLEMENTO SINGOLA EURO 300.

Programma soggetto a cambiamenti. Posti limitati.

Per maggiori informazioni e prenotazioni contattare l'ufficio locale del Keren Hayesod.

Keren Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691. kerenmilano@kerenhayesod.com

Keren Roma: Corso Vittorio Emanuele, 173 - 00186 Roma. Tel. 06 6868564. roma@keren-hayesod.it



KEREN HAYESOD, IL TUO PONTE VERSO ISRAELE

Ricorda il Keren Hayesod nei lasciti: per informazioni Giliana Malki e Yoram Ortona

PER DONAZIONI: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290

Per maggiori informazioni www.khitalia.org - Seguici su Facebook: Keren Hayesod Missione in Israele.



DIVERSIFICARE, A SECONDA DEL FINE CHE CI SI PREFIGGE

Investire è bene, per **obiettivi** è meglio

METODO, ORGANIZZAZIONE E PAZIENZA SONO ELEMENTI ESSENZIALI PER UNA STRATEGIA DI RISPARMIO EFFICACE. **SERVE CHIAREZZA E ANALISI DELLE NECESSITÀ**

L di ANNA SCHWARZ*  a finanza comportamentale ci mostra che gli investitori si fanno trasportare dalle emozioni quando operano sui mercati finanziari. Perché è importante investire “per obiettivi”? E quali sono i vantaggi rispetto alle strategie di investimento tradizionali? In tema di investimento la vita di ciascuno di noi è costellata da svariati obiettivi che si possono articolare dall’acquisto di una casa a finanziare la propria pensione ecc. Non è possibile pensare che investire il proprio denaro con il solo scopo di ottenere una performance superiore a quella di mercato, ci permetta di realizzare tutti i no-

stri sogni. Investire per obiettivi permette di suddividere il proprio risparmio in tanti portafogli quanti sono i traguardi che si vogliono raggiungere e gestire ciascuno di essi nel modo migliore. Tipicamente gli investitori fissano due o tre obiettivi e i risparmi stanziati vengono fatti confluire direttamente in un unico portafoglio. Appare chiaro che è errato individuare tre scopi diversi (vacanza, educazione dei figli, pensione) e trattarli tutti allo stesso modo. È molto probabile infatti che questi traguardi differiscano per orizzonte temporale e profilo di rischio. Di conseguenza non è efficiente utilizzare gli stessi strumenti finanziari per ciascuno di essi. È come se allo stesso tempo ci fossimo rotti un braccio e avessimo mal di testa e pensassimo di poter curare entrambi allo stesso modo cioè con un semplice analgesico. Certo il mal di testa scomparirà, ma il nostro braccio non si sarà aggiustato. Lo stesso discorso vale in tema di investimenti e obiettivi. Se si vuole risparmiare per una vacanza per l’anno prossimo e anche per la propria pensione, la logica suggerisce che si sia più inclini ad

assumere maggior rischio per un investimento a lungo termine, come la pensione, rispetto a quello della vacanza. Quindi se alla pensione mancano 30 anni allora è verosimile che gran parte del patrimonio venga investito in azioni tramite un portafoglio ben diversificato così che possa beneficiare della crescita economica di lungo periodo sfruttando la volatilità di breve termine. Se applicassimo la stessa tattica per l’obiettivo di breve termine vacanza, le probabilità che il nostro investimento sia compromesso da una volatilità momentanea di mercato sono alte. Quindi se prendessimo i nostri risparmi e li investissimo in un unico portafoglio molto probabilmente dovremmo rinunciare alla vacanza o alla pensione. Al contrario difficilmente dovremo fare una rinuncia se i nostri risparmi fossero investiti in tanti portafogli diversi quanti sono i nostri traguardi (uno per la pensione e uno per andare in vacanza). Infatti tramite una gestione per obiettivi è possibile creare una strategia su misura per ognuno di questi.

Gli elementi essenziali in questo caso sono: metodo, organizzazione, pazienza e una certa dose di meticolosità nel gestire i risparmi. Investire per obiettivi è come prelevare ricorsivamente una somma dal proprio stipendio suddividerla in tante buste quante sono le nostre mete, però con il vantaggio degli interessi composti e strumenti finanziari adatti impiegati per raggiungere quell’obiettivo. Svariate ricerche (Nevis 2004, Brunel 2015, per citarne alcune) hanno dimostrato che la maggior parte dei fallimenti in tema di investimenti è >

Incontro con Erika Rigamonti, private banker di AcomeA S.G.R. Consigliare l’investitore perché conservi la **fiducia nel mercato** e fissi i **traguardi** per il suo futuro

Da oltre 10 anni Erika Rigamonti assiste i risparmiatori, dalla costruzione di portafogli personalizzati all’ottimizzazione di aspetti fiscali.

Investire per obiettivi sembra abbastanza semplice, ma nella pratica è sempre così?

Molti investitori tendono a investire sui mercati quando i prezzi sono alti e a rimborsare quando i prezzi scendono. Definire insieme al cliente quali sono i suoi obiettivi personali permette di evitare questi errori legati all’emotività e all’irrazionalità. Infatti, gestendo il risparmio con un focus specifico, l’investitore mantiene viva la propria fiducia anche durante i periodi di volatilità dei mercati, perché ha a disposizione una strategia solida che ha uno specifico punto di arrivo. *Si hanno sempre le idee chiare in tema di futuro?*

Prima di tutto bisogna capire quali saranno le necessità e i desideri futuri. Per esempio, prima o poi bisognerà andare in pensione, ma tra quanto? Oppure si vorrà mandare il proprio figlio all’università. Ma a quale università? Pubblica? Privata? All’estero? Ponendosi queste domande si definiscono obiettivi specifici su cui poi sarà più semplice operare in modo efficace. Bisogna anche stabilire l’orizzonte temporale dell’investimento necessario per concretizzare l’obiettivo. Si tratta di un investimento di breve periodo (meno di un anno)? Oppure di lungo termine? Tramite la definizione di uno specifico arco temporale per ogni traguardo, si potrà capire

meglio in quale investimento si potrà essere più aggressivi e in quale meno.

Infine, è necessario stabilire quanto si dovrà mettere da parte ogni mese o anno per concretizzare il nostro



finito diventa più semplice massimizzare l’efficacia della gestione del proprio denaro. Infatti investire per obiettivi permette di individuare i prodotti finanziari che più rispecchiano le esigenze dell’investitore tenendo in considerazione la sua propensione al rischio e l’orizzonte temporale di ciascun obiettivo. Investire non è il fine in sé, ma è il mezzo per realizzare i propri sogni futuri. Quindi se l’obiettivo non è ben identificato, anche il mezzo che si utilizzerà probabilmente non sarà quello giusto. ☺

* AcomeA SGR



desiderio futuro.

Quali sono i sogni nel cassetto più “originali” per cui risparmiano i clienti di AcomeA?

Nella nostra app Gimme5 è possibile investire a partire da 5 euro e impostare un proprio obiettivo d’investimento, di breve o lungo termine che sia. Ovviamente non possiamo fare nomi ma gli obiettivi d’investimento non sono sempre i più scontati. Oltre all’acquisto di una casa, la pensione, il viaggio di nozze, sono stati inseriti anche: un “hotel” di lusso per il proprio cane, varie operazioni di chirurgia estetica, un tatuaggio e un “grande classico”, la villa a Malibù. ☺

Per maggiori informazioni contatta Erika:
erika.rigamonti@acomea.it
+39 0297685026

COME SI MUOVE L’ECONOMIA ISRAELIANA?

L’economia israeliana si è sempre dimostrata molto resistente anche nei periodi di crisi; negli ultimi 10 anni il PIL è cresciuto a un tasso medio del 3,7% e anche nel corso della grande crisi finanziaria globale del 2009, il paese è riuscito a crescere del 1,28%. Israele è uno dei pochi Stati al mondo ad aver ridotto il proprio debito pubblico in percentuale del PIL, passando dal 85% del 2006 al 64,4% del 2015.



Pagine a cura di AcomeA SGR

di ILARIA MYR



Nuovi strumenti e competenze del mondo digitale, l'ingresso di nuove giovani leve, e una più stretta collaborazione con gli enti ebraici, prima fra tutti la Comunità di Milano: sono questi gli obiettivi principali del nuovo direttore del CDEC Gadi Luzzatto Voghera, figlio d'arte, ossia dello studioso ed ex presidente UCEI Amos Luzzatto. «Ho trovato un luogo in cui lavorano persone appassionate e che sanno il fatto loro, che seguono numerose attività diverse con serietà e professionalità: un centro, insomma, in buona salute sia per competenze che per voglia di fare, che sono onorato di poter dirigere». Parla con emozione mista a soddisfazione Gadi Luzzatto Voghera, a pochi giorni dal suo insediamento nel ruolo di nuovo direttore del CDEC, il 1 settembre: un incarico, questo, ricoperto in questi ultimi 14 anni da Michele Sarfatti (vedi intervista nel *Bollettino di aprile 2016*), che rimarrà consulente del Centro. Scelto a seguito di un concorso europeo - il primo indetto dall'istituto dalla sua nascita - a cui hanno partecipato una quarantina di candidati, il nuovo direttore porta al Centro un'esperienza variegata, maturata nel mondo accademico in ambito storico, con incursioni nei beni culturali: sempre, però, con lo sguardo orientato al mondo ebraico e alla sua storia. «A livello personale il CDEC è il luogo in cui si concentrano tutte le mie diverse esperienze precedenti - commenta Luzzatto -. Vi avevo già lavorato in passato per alcuni progetti, e per un periodo avevo anche fatto parte del Consiglio di amministrazione. Per tutti questi motivi questa nomina è un traguardo per me particolarmente importante». Molte sono le sfide che il nuovo direttore si trova ad affrontare nella direzione di una realtà particolare come il CDEC, un centro di eccellenza a livello internazionale in cui la cultura ebraica viene affrontata in tutti i suoi aspetti. «Il primo challenge sarà senza dubbio continuare ad accompagnare le trasformazioni dei tempi, mantenendo



GADI LUZZATTO VOGHERA

«Un CDEC più digitale, multidisciplinare, internazionale»

do il proprio approccio analitico e di ricerca, ma aggiornando i propri strumenti e competenze - spiega Luzzatto Voghera -. Un primo passo in questa direzione sarà il rifacimento del sito internet istituzionale, sia da un punto di vista grafico che di funzionalità, per rendere, ad esempio, consultabile *Quest*, la rivista storica internazionale sviluppata dal Centro». Un altro fronte su cui il neo-direttore intende lavorare è quello relativo all'organizzazione interna dei diversi dipartimenti. «L'impostazione che abbiamo tutt'oggi - con un archivio e una biblioteca - è troppo rigida, legata com'è al mondo della ricerca - continua -. Pensiamo ad esempio a quante persone oggi prendono i libri in prestito dalla biblioteca: sempre meno, a causa della facilità di reperire i contenuti online e su strumenti digitali. Anche il CDEC deve dunque organizzarsi internamente per fare fronte all'evoluzione dei tempi. Sul fronte del personale interno, ci saranno sicuramente nuovi ingressi di persone giovani, che andranno a sostituire la generazione "storica", oggi gradualmente in uscita».

LA COLLABORAZIONE CON L'UCEI

Fondamentale, poi, per Luzzatto è aumentare la collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e le altre comunità del territorio, sviluppando progetti comuni, come, ad esempio, la creazione (già in cantiere) di un progetto integrato di archivi e biblioteche ebraiche italiane. «E poi senza dubbio dobbiamo migliorare il rapporto con la Comunità di Milano - aggiunge -. Mi sarei aspettato di vedere il CDEC molto più coinvolto nelle iniziative della Comunità, mentre l'impressione è che non venga percepito a sufficienza l'apporto che può dare. Può essere considerato molto di più un punto di riferimento, e certamente lavoreremo in questa direzione». E infine, la didattica della Shoah: un ambito, questo, su cui l'istituto ha lavorato molto nel passato, ma che negli ultimi anni è stato lasciato un po' da parte. «Vorrei creare un collegamento proficuo con altre realtà internazionali operative in questo ambito, in modo da implementarlo ulteriormente». Molti, dunque, sono i fronti che vedranno impegnato il

A sinistra: Gadi Luzzatto Voghera, dal 1 settembre direttore del CDEC

Essere pronti a recepire le nuove sfide della Ricerca storica: **digitalizzazione, organizzazione interna, formazione**. Rilanciare nelle Scuole la didattica della Shoah. Stabilire un rapporto sempre più stretto con UCEI e Comunità. Parla **il nuovo direttore** del CDEC

nuovo direttore del CDEC, che dovrà fare i conti con una realtà complessa com'è quella del Centro, e allo stesso tempo con l'evoluzione del ruolo dello storico nell'era digitale. «Oggi lo storico di professione ha un compito complicatissimo, a cui arriva senza essere stato formato - spiega Luzzatto -: da un lato deve mantenere il rigore del rapporto con le fonti su cui si costruisce un percorso, e dall'altro deve confrontarsi con un mondo sempre più multidisciplinare, che necessita di competenze sociologiche e tecnologiche vere e proprie (basti pensare che molte fonti oggi sono disponibili solo su formati digitali) e di un aggiornamento continuo sui nuovi strumenti. Guardare avanti, dunque, facendo però sempre tesoro dell'esperienza della generazione che ci ha preceduto, in un continuo dialogo fra passato, presente e futuro».

CHI È GADI LUZZATTO VOGHERA

È nato a Venezia nel 1963, ha conseguito il dottorato in storia con una tesi sull'emancipazione degli ebrei in Italia, è autore di numerose pubblicazioni sull'ebraismo italiano e sull'antisemitismo. Attualmente è docente di storia presso la Boston University - sede di Padova e direttore scientifico della Biblioteca Archivio Renato Maestro della Comunità Ebraica di Venezia. Ha collaborato con molti enti ebraici, fra cui il CDEC, il Fondo per i Beni Culturali Ebraici e il Museo della Padova Ebraica.

[Scintille: letture e riletture]

Armageddon: quando la geopolitica si nasconde dietro al mito. Alle origini di una leggenda: quello della battaglia finale tra il Bene e il Male

Chiunque si occupi della storia di Israele, dai tempi biblici fino ad oggi, non può non rimanere colpito dalla lunga durata del rapporto degli ebrei con la terra loro destinata, ma anche dall'instabilità, dalla sequenza di aggressioni e di assalti subiti dagli stati ebraici in Israele ad opera di ogni sorta di nemico: filistei, egizi, assiri, babilonesi, greci, romani, arabi... Se uno confronta tanta turbolenza con la vita di qualunque nazione europea o mediterranea, si palesa un ritmo anomalo, un'insicurezza continua. Per quanto riguarda l'antichità, la tradizione delle scritture ebraiche attribuisce molte di queste sciagure - e anche le più gravi, le due distruzioni del Tempio -, alle punizioni divine per il cattivo comportamento del popolo ebraico e dei suoi governanti. Senza la pretesa di discutere questa visione teologica della storia di Israele, è interessante però anche esplorarne la dimensione geopolitica, perché essa ci dice molto sulle vicissitudini degli antichi stati ebraici e pure sulla situazione attuale. La terra di Israele è uno snodo fondamentale nelle comunicazioni est-ovest e in quelle nord-sud della regione costiera sudorientale del Mediterraneo. La "Via Maris" che collegava le grandi potenze rivali dell'antichità, l'Egitto e gli imperi mesopotamici, trova in Israele la sua stazione centrale, il punto in cui si distacca dalla costa israeliana è anche il terminale più comodo delle vie carovaniere che dall'Arabia (e più in là dall'Oceano Indiano) arrivavano sul Mediterraneo: due vie fondamentali per l'antichità e ancora oggi. Si forma così una sorta di T che ha in Israele il suo incrocio centrale. Questo nodo strategico è controllato dall'alto da Gerusalemme, fondamentale piazzaforte di montagna al centro delle colline di Giudea e Samaria, difficile da catturare. Ma

ha uno snodo importantissimo a Megiddo, l'antichissima fortezza che 80 chilometri più a Nord controlla la valle di Jezreel, la quale separa le alture della Samaria da quelle della Galilea, ma soprattutto dà il passaggio più comodo dalla valle del Giordano (Beit Shean) al Mediterraneo (Acco) su cui si inoltrano sia la Via Maris che le carovaniere per Gerico e l'Arabia. Non a caso fra Megiddo e il monte Tabor, al di là della valle, si sono svolte 35 grandi battaglie negli ultimi 4000 anni di storia e proprio qui un'antica tradizione ebraica (poi ripresa dall'Apocalisse cristiana) colloca la battaglia finale fra Bene e Male, quell'"Armageddon" che non è altro se non la trascrizione deformata dell'ebraico *Har Megiddo* ("monte di Megiddo"). Vale la pena leggere il libro dedicato a questo luogo dallo storico e archeologo della Washington University, Eric Cline (*Armageddon*, Boringhieri) per vedere come dal Faraone Thutmose III nel 2350 a.E.V. fino al generale inglese Allenby nel 1917, passando per Giosué, Deborah e Barak, Gedeone, i re Saul e Gionata, Saladino, Napoleone, sulla piana fra Megiddo e il Tabor si siano decisi i destini di molte nazioni e le vicissitudini di Israele, spesso con l'uso di tattiche simili. La conclusione è che chi controlla Megiddo e in termini più ampi Israele, per piccole che siano queste realtà in termini assoluti, ha in mano il collegamento necessario fra le nazioni del Medio Oriente, che da sempre è uno dei centri del mondo. Anche per questo la piccola Israele è il punto centrale del Medio Oriente, che le potenze del mondo vorrebbero dominare e che invece resta ostinatamente autonomo.



DI UGO VOLLI

il libro di Cline, *Armageddon* e Megiddo





Arte della scrittura e calligrafia. Letteratura biblica e Qabbalà. Barzellette, musica, canzoni, spettacolo. Le differenze filosofiche tra i 3 termini ebraici *davar*, *lashon*, *milà*. Personaggi, dibattiti, riflessioni.

Un appuntamento *d'eccellenza* e **Milano città capofila**

Sulle ali della parola, una Giornata **piena di emozioni**

Un viaggio nelle lingue dell'ebraismo, una foresta di idiomi popolata da immagini che si fanno parola e da fonemi che si fanno vita. Quando gli ebrei parlavano ladino, yiddish, judeo-espagnol, aramaico, arabo e le diversità potevano coabitare con curiosità e senso dell'Altro. Fino a giungere all'avventura dell'ebraico moderno, alla lingua dei pionieri che per dare corpo a un sogno di patria e di autodeterminazione nazionale dovettero ricreare una lingua, reinventarla, ridarle corpo e linfa, una lingua, l'ebraico, mai morta ma in realtà sempre vivissima seppur relegata nel sacro recinto della preghiera e della disputa talmudica. È questo lo straordinario viaggio che ha voluto fare quest'anno la Giornata europea della cultura ebraica, lo scorso 18 settembre, dedicata al tema "Lingue e dialetti ebraici", che ha visto Milano capofila in Italia. Molti gli interessanti appuntamenti che si sono svolti durante tutta la giornata e che hanno richiamato un folto pubblico interessato ai temi affrontati e ai prestigiosi relatori.

Arma di pace e di guerra

La parola come mezzo del dialogo culturale, ma anche come strumento per veicolare l'odio: è stato questo il tema centrale degli autorevoli interventi al Tempio Maggiore di via Guastalla nella mattina del 18 settembre in una sala gremita da autorità militari, civili e diplomatiche, tra cui il Console Generale degli Stati Uniti a Milano, Philip T. Reeker, il sindaco di Milano Giuseppe Sala e la presi-

dente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Noemi Di Segni. Ospite d'eccezione il Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che ha accolto la sfida del Rabbino Capo di Milano, rav Alfonso Arbib, accettando di parlare del significato della parola "pace", shalom.

Nel suo interessante contributo, il Rabbino Capo ha infatti citato una importante indicazione contenuta nel Libro di Bamidbar (Numeri), dove in un passo il nome di D-o contiene una Waw spezzata. «Per fare la pace, bisogna mettere in conto di avere il cuore spezzato, non la si fa rimanendo rigidi sulla propria posizione». «La radice di "shalom", pace in ebraico, definisce il concetto di completezza, - ha poi esordito il ministro Pinotti. - Non ci può essere completezza in un mondo lacerato dai conflitti e quindi è importante lavorare perché possa ricomporsi». Ha citato poi le stragi compiute dall'Isis e l'odio che viene espresso attraverso la condivisione su Internet dei filmati sanguinosi delle esecuzioni. «In questi ultimi anni assistiamo all'esplosione di antisemitismo in rete, - ha continuato il Ministro. - Per quanto pensiamo che il male sia superato, questo ci insegna che non bisogna mai abbassare la guardia, perché il male si riproduce e va fermato. Per questo esistono le forze armate... Noi stessi dobbiamo diventare portatori di giustizia e libertà, che sono i principali strumenti di pace, - ha ribadito -. Il passaggio dal considerare l'Altro come diverso a vederlo come nemico è breve». E ha concluso, citando la poetessa america-



Il Ministro Roberta Pinotti



Il sindaco G. Sala



D. Romano e G. Schoenheit



E. Marcora, Sumaya Abdel Kader, P. Bocci



V. Bendaud



M. Hasbani, P. Besso, N. Di Segni, R. Pinotti



Le autorità in sinagoga



A. Jona Falco, rav A. Arbib



Alberto Milazzo



Il Museo della Scienza e Tecnica

na di origini ebraiche, Eve Merriam: "Sogno di dare alla luce un bambino che chieda: 'Mamma, che cos'era la guerra?'".

Il potere della parola fra cultura europea e tradizione ebraica

Parole, linguaggi e capacità di dialogo fra i popoli, e fra le persone e Dio, lettere ricevute dal Cielo e scritture elaborate dagli uomini nel corso della loro storia millenaria, in un intrecciarsi di spunti, sono stati gli argomenti toccati e proposti nel corso dell'incontro fra lo storico dell'arte Philippe Daverio e il rabbino e scriba Amedeo Spagnoletto svoltosi al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. Spagnoletto ha parlato dell'importanza della trasmissione del testo scritto nell'ebraismo e ricordato episodi e rabbini del Talmud intenti a raccomandare come «nel rotolo della Torah non potesse mancare nemmeno una lettera del testo sacro, altrimenti sarebbe come se mancasse un'anima del popolo, che è tutto contenuto nella Torah». *Sofer*, "scriba" in ebraico significa appunto "quello che conta" le lettere per non dimenticarne neanche una. Figura sincera e modesta, «lo scriba è dedito a redigere testi e oggetti sacri senza mai apporre la sua firma, al contrario di quanto avviene nel mondo artistico moderno», ha sottolineato Spagnoletto.

Tra antichità e modernità

Queste le due anime profondamente intrecciate della lingua ebraica, come è emerso dall'incontro intitolato *Le parole ebraiche nell'arte, nella lettera-*

tura, nella Bibbia. «In ebraico esistono due diversi modi di dire parole: la biblica "Davar" e la più moderna "milà" - ha spiegato Sara Ferrari, traduttrice e docente di lingua e cultura ebraica all'Università degli Studi di Milano -. La prima, antica, ha una maggiore rilevanza in quanto è la parola di Dio e contiene in sé un'accezione molto concreta». Ma come può oggi un traduttore non tradire la parola biblica e ciò a cui essa rimanda? «Prendendo coscienza che si ha a che fare con una letteratura unica, che include le rocce del Sinai e i grattacieli di Tel Aviv». Per il filologo Giulio Busi, professore di cultura ebraica alla Freie Universität di Berlino, l'ebraico è «un grande fiume che nel corso dei millenni ha trascinato con sé materiali diversi, come parole sumeriche e altre legate al mondo antico». Ma la lingua ebraica è soprattutto polisemica, come è emerso dall'intervento di Rav Roberto Della Rocca, direttore Formazione e Cultura Ucei. «Si pensi alla parola "erev" che significa "sera", ma anche "miscuglio": questo perché la mescolanza dell'ultima luce del giorno con la prima ombra della sera crea confusione nel caso della nascita di un figlio, perché non si sa da quando calcolare l'ottavo giorno per la circoncisione - ha spiegato -. Ma da questa radice deriva anche la parola "corresponsabilità", in quanto nella confusione bisogna essere responsabili anche per gli altri».

Haim Baharier, la parola, l'alleanza
In un incontro intitolato *La parola ebraica come potenziale di alleanza,*

Haim Baharier, studioso e maestro di ermeneutica biblica e di pensiero ebraico, ha riflettuto sul significato della lingua per il popolo ebraico. «La lingua ebraica ha due accezioni: come lingua morale del culto, piena di insegnamento, che viene chiamata "lashon" come la lingua anatomica e che è testimonianza di vita; e poi "safà", la lingua che serve per comunicare. Da qui una lingua che riesce a dare senso al linguaggio e che è riuscita ad applicare all'insegnamento le norme linguistiche».

Eventi e intrattenimento

Durante la giornata non sono mancati appuntamenti di intrattenimento più leggero, come lo spettacolo di umorismo yiddish *Ridere in ebraico* della Compagnia Teatro Al Settimo, con Dario Maria Dossena, Felice Froiio e Angiola Zucca; e poi, il *Viaggio musicale semiserio fra i compositori ebrei del Musical del Novecento*, con Alberto Milazzo e Eleonora Zullo; e infine, *Caffè Odessa*, percorso musicale attraverso le canzoni ebraiche con Miriam Camerini, Manuel Buda e Bruna Di Virgilio. In ambito culturale da segnalare anche le due mostre inaugurate in occasione della Giornata della cultura ebraica: l'esposizione fotografica *Grand Tour. Viaggio nell'Italia ebraica*, di Alberto Jona Falco, alla Sinagoga centrale di via Guastalla, e quella *Gli Ebrei a Shanghai*, promossa dall'Istituto Confucio dell'Università Cattolica, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano al Memoriale della Shoah, centrata sulla storia dei circa

20.000 ebrei che dalla metà degli anni Trenta al 1941 scapparono dall'Europa centrale a Shanghai.

Grande la soddisfazione della Comunità ebraica di Milano per la riuscita della giornata. «Abbiamo avuto un grande successo di pubblico, grazie all'elevata qualità del programma - commenta l'Assessore alla cultura Davide Romano -. Siamo riusciti a trovare il mix giusto, coinvolgendo importanti personalità non ebraiche a parlare di temi ebraici. Vorrei solo ringraziare quanti mi hanno aiutato nella realizzazione di questa splendida giornata. Persone religiose e laiche, di destra e di sinistra. A dimostrazione che mettere da parte le faziosità e lavorare insieme per il bene della Comunità è possibile. Anzi, è quanto è appena avvenuto». «Non capita spesso di dover mandare via delle persone perché la sala è piena: a noi è successo al Museo della Scienza a partire dalle ore 15.00 - aggiunge Gadi Schoenheit, vice Assessore alla cultura -. Ma è stato un successo anche per livello della presenza istituzionale alla Sinagoga Centrale, dal Ministro Pinotti al sindaco Sala, che hanno pronunciato interventi molto caldi e vicini alle Comunità ebraiche italiane. E poi, ancora, per l'intervento della nuova presidente Ucei, che si è accreditata presso il mondo istituzionale religioso milanese con un intervento di alto spessore. La vera sfida sarà essere capaci di ripetere in futuro una manifestazione di tale livello». (Per la versione integrale delle cronache vedi www.mosaico-cem.it)

Nechama Leibowitz

Da Riga a Berlino, da Heidelberg a Tel Aviv. In un mondo religioso *tutto al maschile*, fu esegeta, pedagoga, insegnante leggendaria, **Maestra di Maestri**. Le sue letture e interpretazioni di parashot e Torà sono passate alla storia. Sapeva accendere l'amore per lo studio e la fiamma della conoscenza. Difendeva la creatività dei percorsi autonomi di apprendimento e l'uso dell'ebraico come unica chiave di accesso allo studio della Torà

Nechama, la grandezza di una donna a cui capitò di ritrovarsi Maestro...

di VITTORIO ROBIATI BENDAUD



Vi sono domande che la contemporaneità ha prepotentemente riproposto. Una di quelle fondamentali riguarda le donne, la loro dignità, il loro ruolo familiare e pubblico, il loro status sociale e religioso, la loro felicità. Tali quesiti, con le loro plurime risposte, hanno cambiato la storia occidentale -e non solo-, migliorandola sensibilmente. L'ebraismo, autonomamente e "per contatto", ha vissuto e vive questi interrogativi, offrendo risposte sia in Israele sia in Diaspora, anche in relazione a una storia, la propria, che spesso si è sviluppata più "per distanza" che "per tangenza" rispetto alle storie della civiltà cristiana occidentale o islamica orientale in cui è vissuto. I rabbini, spesso interpellati pressantemente, si sono pronunciati -e continuano a pronunciarsi-, esprimendo opinioni diverse, anche antitetiche, ciascuna delle quali è sostenuta da personalità specchio e autorevoli. Può una donna recitare il Qaddish o ritualmente tenere un discorso funebre commemorativo? Le donne possono pubblicamente leggere la Meghillat Ester? Possono votare ed essere votate, assumendo posizioni di leadership? Possono le donne studiare Torah?

Per fare un esempio celebre, quando agli inizi del Novecento si pose, ben prima che Israele nascesse, il problema del voto femminile ebraico, molti rabbini autorevoli furono chiamati ad esprimersi. Rav Avraham Yitzkhaq Kook, nato in Europa e conoscitore della cultura europea, si espresse negativamente, suffragando la sua risposta. Rav Ben-Tzion



Uziel, sefardita orientale, al contrario, cresciuto nella civiltà ottomana, sostenne la causa femminile e il voto a suffragette e signore (Mishpeté Uziel in Choshen Mishpat, 4:6). Per l'ebraismo, lo studio della Torah è la più grande mitzvah da ottemperarsi (Peah I:1), la nostra massima realizzazione umana e religiosa. Prepotentemente, quindi, emerge la domanda circa lo studio femminile della stessa. È rilevante che, nonostante le opinioni contrarie, pur autorevoli, emerge chiaro un dato, sin da tempi antichi: le donne devono studiare tutto ciò che la Tradizione custodisce e sviluppa, al fine di garantire e implementare l'osservanza di mitzvot e precetti loro comandati (YD 246:6). Nelle scorse decadi, due grandi Maestri di Israele molto si sono diffusi al riguardo, sostenendo che le donne devono poter accedere alla migliore e più avanzata letteratura rabbinica. Così Rav J. D. B. Soloveitchik (Community, Covenant and Commitment) e Rav Aharon Lichtenstein (Ten Daat 3:3). In relazione a quanto ho sinora premesso, la vita operosa e l'insegnamento appassionato di Nechama Leibowitz sono eccezionalmente orientativi. Sorella del celebre e controverso filosofo e scienziato israeliano Yeshayahu Leibowitz, Nechama Leibowitz nacque a Riga nel 1905 in una famiglia religiosa e sionista. Successivamente, a causa della rivoluzione bolscevica, si trasferì con i familiari a Berlino. Mentre studiava presso le università di Heidelberg, Marburgo e Berlino, cominciò a insegnare l'ebraico e il TaNaKh nelle scuole ebraiche, perfezionando una didattica, che si radicava nella lingua sacra (riteneva che la Torah dovesse essere insegnata sempre e unicamente in ebraico e che ogni ebreo dovesse essere in grado di esprimersi nella lingua dei Padri). Nechama, nel frattempo, frequentò anche le lezioni di personaggi come Leo Baeck, Julius Guttman e Ismar Elbogen. Sionista risoluta, decise di fare l'aliyah, insegnando in varie scuole di Eretz Israel. Attraversò Israele in lungo e in largo, in autobus, in bus, in elicottero. E ovunque insegnò Torah, a chiunque: soldati, nuovi immigrati, docenti, kibbutznik, futuri rabbini, gente comune. Successivamente alla docenza all'Università di Bar Ilàn, insegnò all'Università di Tel Aviv e alla Hebrew di Gerusalemme. E Israele, nel 1956, le conferì il prestigiosissimo Israel Prize nel campo dell'educazione. Dagli

Sotto e nella pagina accanto: alcuni ritratti di Nechama Leibowitz, da sola e con il fratello Yeshayahu, filosofo e scienziato.



anni '50 ad oggi, i suoi commenti alla Bibbia hanno fatto il giro del mondo, interessando ebrei e persino non ebrei, e i suoi libri al riguardo sono diventati classici immancabili in molte biblioteche. Nechama stilò e raccolse una serie di profondi e lucidi commenti e riflessioni (Iyyunim) sulle pericopi bibliche di ciascun Sabato. Ritenne che un effettivo e proficuo Talmud Torah potesse aver luogo solo se gli studenti fossero stati opportunamente coinvolti, stimolati ed appassionati. Si oppose così all'apprendimento meccanico e fu puntuale e selettiva nella scelta delle fonti e dei commentatori. Il metodo didattico della Leibowitz individuò quattro obiettivi, tra loro concatenati: 1. il depositarsi di conoscenza fattuale; 2. lo sviluppo di una certa indipendenza nella capacità di apprendimento; 3. lo sviluppo di un sentimento di amore per lo studio della Torah; 4. l'osservanza delle mitzvòth. Come scrive Rav Laras -che ne fu allievo- "il terzo obiettivo, ovvero l'amore per lo studio della Torah, era considerato da Nechama Leibowitz di particolare e

fondamentale importanza nell'ambito dell'istruzione ebraica e nello studio della Bibbia. Certamente l'osservanza delle mitzvòth è un fine ancora più importante, tuttavia, sosteneva la studiosa, senza questo amore sarà impossibile rafforzare l'osservanza".

SULLE ORME DI BUBER E ROSENZWEIG

L'eccezionale e modernissima opera di insegnamento e di divulgazione della Torah svolta da Nechama Leibowitz ha contribuito ad avvicinare nugoli di persone allo studio e all'osservanza. Questa studiosa, che sino all'ultimo giorno della sua vita fu un'ebrea osservante, radicata nell'ortodossia e poco incline alle aperture "femministe" degli ebraismi riformati, seppe anche integrare i commenti classici alla Bibbia con la critica biblica, l'archeologia e la storia. Sulle orme di Martin Buber, Franz Rosenzweig, Benno Jacob, Umberto Cassuto e altri, mise parzialmente in dialogo voci interpretative dissonanti, ivi incluse quelle di alcuni studiosi non ortodossi purché fossero puntuali e documentate. Personalmente, resto convinto che Nechama Leibowitz abbia offerto molte risposte concrete e praticabili agli interrogativi della modernità, valorizzando l'ebraismo tradizionale e la Halakhah, di cui era orgogliosa. ☹

[Storia e controserie]

Le parole "malate", le parole che "riscrivono" la storia sono una patologia del nostro tempo

Il tema delle "parole malate" trattato nel numero di settembre del *Bollettino* è per uno storico un tema molto spinoso, che merita profonda riflessione.



DI CLAUDIO VERCELLI

L'uso di un termine in chiave distorta raramente è dovuto all'ignoranza, ma molto più frequentemente all'ideologia di fazione: e così, il significato originario del termine viene volutamente cancellato e sostituito da uno nuovo e contrapposto. La "parola malata" soddisfa non una domanda di conoscenza, ma di adesione a un'ideologia, che rafforza la potenza delle proprie idee. Un esempio chiaro di questo fenomeno è l'equiparazione del sionismo al nazismo, che palesemente è il prodotto di un lungo lavoro di riscrittura della storia. Il sionismo diventa così la ripetizione del "male assoluto" mentre "le vittime di ieri sono i carnefici di oggi".

La società dell'informazione in tempo reale, poi, crea e diffonde un senso di immediatezza, come se tutto potesse

essere effettivamente conosciuto sul momento, in una sorta di tempo presente che diventa eterno. Interrogarsi sul fare storia (ricostruire i fatti) diventa cosa non facile poiché ci si trova sempre più

spesso schiacciati su questa domanda di "contemporaneità" che troppo spesso è una richiesta, a volte anche molto arrogante, di formulare giudizi a prescindere dalla conoscenza degli eventi storici. Come se si volesse dire: "le mie tesi sono incontrovertibili per il fatto stesso che le esprima io stesso"! Il caso dei Social Network, su cui si sviluppano linguaggi sentenziosi e litigiosi, sta lì a dimostrarlo.

Siamo, insomma, in presenza di un linguaggio sordo e ripiegato su di sé, che non vuole parlare né tanto meno comunicare qualcosa, ma solo affermare una identità potente e insindacabile. È linguaggio malato quello che parla a se stesso e, quindi, ai membri del

proprio gruppo, per escludere quanti invece non vi appartengono. E come tale, segna il passaggio dall'età del giudizio - che presuppone un tempo di maturazione e di rettifiche alle ipotesi iniziali, insieme all'umiltà della ricerca e al confronto permanente con gli interlocutori - a quella del pregiudizio, che altro non è che una forma di falsa conoscenza, che alla riflessione sostituisce l'urlo di chi ritiene di avere in tasca la "verità". Un bel passo indietro, non c'è che dire. ☹



Claudio Vercelli è tra i più importanti storici contemporanei, autore di diversi studi sulla Shoah. È ricercatore di Storia contemporanea all'Istituto di studi storici «Salvemini» di Torino. Studioso del '900, ha scritto "Il negazionismo. Storia di una menzogna" (Roma-Bari 2013). Terrà a Milano, per Keshet, aperto a tutti, un corso sulla Storia del Sionismo e dello Stato d'Israele.

Il Vaticano e Israele, le differenti strategie diplomatiche degli ultimi tre Papi, Wojtila, Ratzinger e **Bergoglio**. **Passi avanti**, intoppi, fraintendimenti: la difficile relazione tra Vaticano, ebraismo, Stato d'Israele. Ne parliamo con lo storico **Sergio Minerbi**

«Verso noi ebrei, il più aperto di tutti è stato Papa Ratzinger»



di ANNA LESNEVSKAYA



più triste della storia ebraica. Non solo non ha fatto niente per salvare gli ebrei, ma si è associato ai nazisti». Probabilmente proprio durante i sei mesi passati al San Leone Magno di Roma, Minerbi ha iniziato a riflettere sui rapporti tra il cattolicesimo e l'ebraismo. Questione che tanti decenni dopo approfondirà ne *Il Vaticano, la Terra Santa e il Sionismo* (Bompiani, Milano, 1988). Opera scritta dalle posizioni di un fervente sionista – nel 1947 Minerbi emigra nell'allora Palestina – che cerca però di affrontare il tema con più obiettività e fondatezza possibile. Se l'analisi proposta nel volume arriva fino al periodo del mandato britannico della Palestina, abbiamo chiesto invece all'ex diplomatico di dare una sua lettura dello stato attuale dei rapporti tra la Chiesa e Israele, cui ha dedicato, nel 2015, il volume *Una relazione difficile, Vaticano, ebraismo, Israele* (Bonanno Editore). *Quando a gennaio papa Francesco ha visitato la Sinagoga di Roma, lei è stato piuttosto scettico sul significato di questo gesto. Perché?*

Abbiamo avuto finora tre Papi in Sinagoga. Di questi tre Papi, quello che ho apprezzato di più è stato Ratzinger. Mi è sembrato, in una serie di occasioni, pronto a cogliere la diversità positiva dell'ebraismo. E questo è molto importante. L'esempio di Benedetto XVI mi dice che se c'è la volontà, c'è anche la possibilità di percorrere un cammino diverso, un cammino che non sia apertamente antisemita. Per fare il Papa ci vogliono alcune doti fondamentali. Lui ce le aveva. Ma è stato un'eccezione.

Di quali doti sta parlando?

La volontà di comprendere che ci sono anche altre verità. La volontà di accettare la diversità. Tutto questo manca nell'attuale pontefice. La prima predica di Bergoglio, da Papa, è stata decisamente antisemita. Lui vede tutto sub-specie Vangelo. Ora, quando si è Papa, bisognerebbe cercare di elevarsi al di sopra. C'è stata la volontà da parte di Francesco di cambiare un po' rotta, nel prosieguo del suo pontificato. C'è stata la visita in Sinagoga, che è un atto di simpatia, un atto di amicizia. Non è abbastanza, ma sempre meglio di niente. *E la preghiera silenziosa di Bergoglio ad Auschwitz non l'ha colpita?*

Penso piuttosto a Giovanni Paolo II che ha voluto esaltare in particolare le vittime cattoliche ad Auschwitz, il che, secondo me, è quanto meno uno sbaglio, se non di più. In quanto Auschwitz è purtroppo il "non plus ultra" della persecuzione antisemita. Auschwitz ha rappresentato la volontà di distruggere completamente l'ebraismo europeo e questo non va mai dimenticato.

Secondo lei la minoranza cristiana in Terra Santa si sente accerchiata e minacciata?

Questa è una falsità diffusa dai cattolici. Non sono accerchiati da nessuno. Il governo israeliano li rispetta in pieno. Quindi sono tutte scuse. Loro



Nella pagina accanto: Benedetto XVI e Sergio Minerbi. Qui sopra: il diplomatico e scrittore alla Festa del Libro ebraico a Ferrara.



vogliono continuare la loro politica come hanno sempre fatto, appena moderata

da qualche riflessione.

Come vorrebbe che si evolvessero i rapporti tra il Vaticano e Israele?

A me interessa che ci siano delle relazioni normali fra Israele e la Chiesa. Avrei voluto vedere una continuazione di "Nostra aetate" (la dichiarazione del Consiglio Vaticano II del 1965 che rivede accuse e pregiudizio cattolico, ndr). Avrei sperato anche in una ripetizione, perché ripetita iuvant. Ma non c'è stata. Non possono dimenticare quello che hanno detto, anche perché è stato voluto da un Papa. Ma certamente pensano che questo avvicinamento sia più che sufficiente per il momento.

I rapporti tra Vaticano e Israele oggi sono a un punto morto?

No, niente è morto. Però forse anche Israele potrebbe fare di più. Dopo la visita del primo ministro israeliano in Vaticano di tre anni fa (Benjamin Netanyahu ha incontrato Papa Francesco nel 2013, ndr), Israele avrebbe potuto cercare di fare alcuni passi avanti. Ha scelto di non farli.

Quali le principali sfide per la diplomazia israeliana riguardo al Vaticano?

Non do consigli sui media al mio governo, anche perché tanto non li segue.

Si potrebbe migliorare lo stato attuale dei rapporti?

Certo, si può migliorare. Da ambo le parti. Inshallah.

LA FAMIGLIA MINERBI

Ci sono voluti trent'anni di ricerche per raccogliere tutte le storie, notizie e fatti che hanno caratterizzato secoli di vita familiare. Questo materiale è stato pazientemente e tenacemente raccolto da Sergio Minerbi in un libro a metà tra storia, narrativa e au-

tobiografia, *I Minerbi. Una famiglia ebraica ferrarese* (Salomone Belforte & C., Livorno, 2015), presentato dall'autore sempre alla Festa del Libro Ebraico a Ferrara.

«Sempre corretti negli affari e pronti ai sacrifici per l'Italia, che invece con le Leggi razziali li abbandonò e li perseguitò, i Minerbi sono rimasti una famiglia alla quale abbiamo l'onore di appartenere», si dice nell'epilogo del libro. «Abbiamo l'onore di appartenere», appunto. Il plurale non è casuale, visto che l'autore si sente parte di un insieme inscindibile, una collettività, una famiglia con i cui membri continua a dialogare anche oggi. Racconta i loro fatti, li giudica, si associa alle loro azioni o ne prende le distanze. Così, parlando di Arrigo Minerbi, scultore preferito del D'Annunzio, Sergio Minerbi è intransigente: «Ha fatto una cosa per me inammissibile, nel momento del pericolo si è conver-

tito». O ancora quando si imbatte nel caso dell'unico Minerbi che ha fatto bancarotta fraudolenta, scappando da Trieste a New York, è incerto se includerlo nel libro. Alla fine vince l'amore per la verità storica. In omaggio ai propri avi Minerbi non ha voluto censurare niente.

Nato a Roma nel 1929 dove ha vissuto le leggi razziali e poi ha visto l'arrivo della Brigata Ebraica, Minerbi nel '47 emigra nell'allora Palestina, milita nei movimenti socialisti, vive nel kibbutz. Poi diventa diplomatico israeliano, professore universitario, autore di importanti pubblicazioni. È conosciuto soprattutto come esperto dei rapporti tra Vaticano e Israele.

«Ho avuto una storia personale del tutto particolare perché ero di madre polacca», racconta. Alla madre rimarrà sempre grato per avergli fatto conoscere l'ebraismo polacco, «che era all'epoca ricchissimo ed è stato distrutto dalla guerra». Il padre, ingegnere, patriota italiano e capitano dell'esercito nella Prima guerra mondiale, ha trasmesso a Minerbi non solo l'amore per la conoscenza («Mi ha dato una lezione importante: quella di studiare e studiare»), ma anche l'attaccamento all'ebraismo ferrarese di cui era impregnata la famiglia. «Gli ebrei hanno visto a Ferrara e nel ferrarese un addentellato importante del loro ebraismo, – dice Minerbi. – Poi le cose sono cambiate, e questo spirito oggi mi sembra svanito».

DAL 1978 VIAGGIAMO INSIEME A VOI.

Il Viaggio LCC, dal 1978, offre biglietteria aerea, marittima e ferroviaria a privati ed aziende con i migliori operatori alle tariffe più vantaggiose.

Orari di apertura

Da lunedì a giovedì dalle 9.00 alle 18.30
Venerdì dalle 9.00 alle 17.00
Sabato chiuso

Il Viaggio LCC | Via Falcone, 7 - 20123 Milano
Scopri di più su www.lcc-ilviaggio.com

Il Viaggio
Lufthansa
City Center

Vieni e impara. Di che cosa parliamo quando parliamo di cultura ebraica

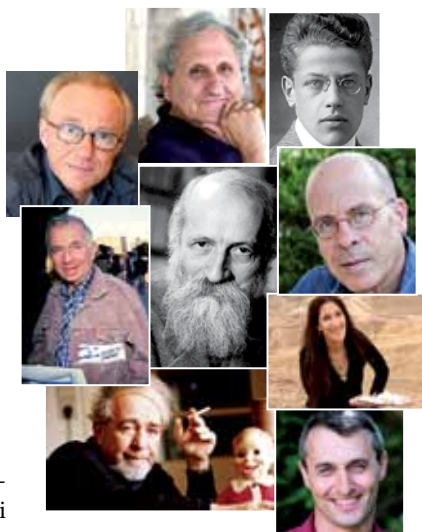
Si aprono le iscrizioni al Corso di Laurea Triennale dell'UCEI. Docenti internazionali e prestigiosi, corsi imperdibili e la possibilità di seguirli via Skype da tutta Italia. Cibo per l'anima. Per acquisire autorevolezza, capacità di argomentare un'ebraicità ricca e mai naïf

di FIONA DIWAN

Setteembre 1913. Vigilia di Yom Kippur. In una piccola sinagoga disadorna e male illuminata pregano dei chassidim. Entra, elegante e bello, Franz Rosenzweig. Il giovane non è preparato alla scena che ha davanti: una piccola stanza dove si respira una *devequt* piena di fervore e intensità dolente. Il giovane è folgorato, non ha dubbi. «Resto ebreo!», dirà due giorni dopo al cugino Eughen Rosenstock convertitosi da pochi mesi al protestantesimo. Rosenzweig aveva passato tutta l'estate del 1913 a discutere con parenti e amici sulla necessità di convertirsi, di abbandonare un ebraismo di facciata, divenuto formale e vuoto di significato. Il suo «resto ebreo!» diventerà leggendario, e aprirà le porte a una delle più grandi riflessioni sull'ebraismo del XX secolo: Rosenzweig diventerà infatti una delle più significative figure del pensiero ebraico, tra i grandi filosofi tedeschi degli anni Venti. A raccontare il pensiero e la breve esistenza di Franz Rosenzweig (ma anche di Martin Buber, Hermann Cohen, Leo Baeck, Leo Strauss e altri giganti), è il professor Massimo Giuliani, docente di filosofia del Corso di Laurea in Studi Ebraici dell'UCEI che inaugura l'anno accademico 2016-2017 con un corso che si annuncia memorabile proprio su Rosenzweig (Giuliani è inoltre titolare della cattedra di Pensiero Ebraico all'Università di Trento e autore di decine di pubblicazioni). Ma Giuliani non è il solo

fiore all'occhiello del bouquet di docenti e corsi d'eccellenza proposti quest'anno dal Corso di Laurea triennale in Studi Ebraici dell'Unione delle Comunità Ebraiche (riconosciuto dal MIUR), di cui si sono appena aperte le iscrizioni (la retta è davvero vantaggiosa, circa 1000 euro l'anno). Un'occasione irripetibile per ascoltare professori-star e lezioni di qualità ma anche cibo per l'anima, un modo per nutrire non solo la propria identità ebraica ma anche per imparare ad argomentare con autorevolezza le mille implicazioni dell'essere ebrei nel mondo contemporaneo; dalla storia ebraica alla politica, dalla Storia del Sionismo alla Halachà, dalla pedagogia all'arte. Per ebrei cittadini del mondo, protagonisti di una ebraicità colta e mai naïf. «Quest'anno ci saranno nuovi docenti di prestigio: Cyril Aslanov, professore di letteratura alla Hebrew University di Gerusalemme e Antonella Castelnuovo, docente di mediazione linguistica e culturale a La Sapienza di Roma. Presto, inoltre, dovremmo portare a casa dei nuovi accordi con i più prestigiosi atenei d'Italia»,

dice Miriam Silvera, coordinatore del Corso di Laurea e del Master annuale dell'Ucei (ci si può iscrivere da tutta Italia e seguire le lezioni in diretta su Skype o richiederne le registrazioni se non si è riusciti a parteciparvi). E inoltre: Letteratura yiddish di Roberta Ascarelli (docente di Germanistica all'Università di Siena), quelli di Storia moderna e marranesimo di Miriam Silvera (docente di Storia all'Università Tor Vergata), corsi di Torà con rav Benedetto Carucci, di Talmud con rav Riccardo di Segni... Qualificante sarà il corso *La letteratura israeliana dopo Agnon*, del carismatico Cyril Aslanov che spiega: «Sin dalla fine degli anni '50, risuonarono varie voci fra i giovani scrittori israeliani di allora per contestare l'autorità di Agnon nell'orizzonte delle lettere ebraiche. Vorrei indagare in che consista questa sfida degli enfants terribles della letteratura ebraica rinnovata dopo Agnon. Tuttavia, i rappresentanti di quello *stil novo* nelle lettere israeliane (A. B. Yehoshua, Amos Oz, David Grossman, Yehoshua Kenaz, Meir Shalev), sono diventati a loro volta un modello da imitare o da rifiutare. Esamineremo in un secondo tempo David Shahar, voce dissidente fuori dal coro. E poi autrici in cerca di una scrittura meno infeudata al mainstream (Zeruya Shalev; Orly Castel-Bloom; Ronit Matalon; Dorit Rabinyan). Quindi, studieremo le ragioni del successo sorprendente dell'autore postmoderno e minimalista Etgar Keret». E infine, il nuovo corso di *Pedagogia ebraica*, un tema fondativo. «Tutto l'ebraismo è in sé un immane sistema educativo che accompagna l'individuo dalla nascita fino alla morte. Scuola, famiglia, sinagoga sono collegate e procedono all'unisono. Quali gli strumenti educativi e le abilità? È un apprendimento rivolto alle funzioni mentali, scrittura, lettura, capacità di astrazione, linguaggio, capacità di argomentazione, insomma tutto ciò che punta a formare le facoltà mentali superiori. E questo fin da piccoli», spiega Antonella Castelnuovo. «Il sistema cognitivo e di apprendimento ebraico, una vera semantica del linguaggio, porta all'esegesi e all'interpretazione. Non a caso Freud usava, nella seduta analitica, un sistema di procedere tutto ebraico. Il corso che terrò verterà su testi ebraici paradigmatici e sul pensiero di alcuni autori tra cui Buber, Freud e Lev Vigotskij».



In senso orario: D. Grossman, A.B. Yehoshua, F. Rosenzweig, Meir Shalev, Zeruya Shalev, Eshkol Nevo, Nathan Zach, Y. Amichai, Martin Buber.



M. Silvera

C. Aslanov

Incontro con **Riccardo Calimani**, autore della fondamentale trilogia storica sugli ebrei in Italia dalle origini a tutto il Novecento



Riccardo Calimani

Calimani: Ebrei italiani, questi anticonformisti

di ANNA LESNEVSKAYA

Ventidue secoli di storia degli ebrei in Italia concentrati in tre volumi, «una grande fatica per fornire una base al MEIS», museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara. Così, al *Festival del libro ebraico di Ferrara*, Riccardo Calimani presenta la sua opera fondamentale, *Storia degli ebrei italiani* (Tre volumi, Mondadori, Milano, 2015). Dalle origini al Cinquecento, dall'Inquisizione alla rivoluzione francese, e infine l'Ottocento e il Novecento, gli ultimi due secoli più vicini a noi, ma anche i più complessi, studiati nel volume più recente e voluminoso dei tre. Una storia degli ebrei italiani che non si concentra più intorno agli ebrei romani, ma analizza le storie delle Comunità, regione per regione. «Questa storia è così affascinante, perché è frammentata e contraddittoria», spiega l'autore. «Sono un nano sulla testa di un gigante», aggiunge Calimani, rendendo omaggio ad Attilio Milano e alla sua *Storia degli ebrei in Italia* (Einaudi, Torino). Il libro di Milano fu scritto prima della Seconda Guerra Mondiale, mentre lo storico veneziano ha potuto fruire dei contributi usciti dagli anni '40 fino ad oggi. «Oggi non si può mettere la parola 'fine' sulle polemiche relative agli anni '38-'45» è convinto l'autore.

Però quello che si può fare e va fatto, secondo Calimani, è «mettere nero su bianco degli elementi che non siano polemici, ma che siano fatti e permettano di andare avanti». Ed è quello che lo storico fa, dando risposte che suscitano altre domande. «È un fatto incontrovertibile che Pio XI, quando furono emanate le Leggi razziali, non protestò», spiega l'autore. E poi cita un altro fatto, quando padre Pietro Tacchi Venturi, segretario del Cardinale Maglione (Segretario di Stato), andò da Badoglio, dopo la caduta di Mussolini e gli disse: «Per il momento le Leggi razziali lasciatele così come sono». L'opera

di Calimani è anche una carrellata di ebrei italiani e di affascinanti storie personali. Per citarne alcune, rimanendo nella città natale dell'autore, possiamo ricordare Leone da Modena, «figura ortodossa, ma in realtà uno spirito libero e un personaggio ricco di contraddizioni» o Simone Luzzatto «forse uno spirito meno libero, ma rigoroso ed eccellentissimo». Quello che contraddistingue i personaggi ebraici raccontati da Calimani è il loro anticonformismo. «Se il mondo ebraico rinunciava alla critica, perderebbe una delle sue caratteristiche fondamentali. Non crede?»

[Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in Settembre alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

- Jonathan Safran Foer, **Eccomi**, Guanda, € 22,00
- Anat Gov, **Oh Dio mio!**, Giuntina, € 10,00
- Elena Lea Bartolini De Angeli, **Le luci della menorah**, ETS, € 7,00
- Richard Wagner, **Il giudaismo nella musica**, Mimesis, € 15,00
- Gemma Volli, **Il caso Mortara**, Giuntina, € 10,00
- M. Buber, E. Lévinas, G. Marcel, **Il mito della relazione**, Castelvecchi, € 22,00
- Sergio Minerbi, **Una relazione difficile. Vaticano, ebraismo, Israele**, Bonanno, € 22,00
- Guia Risari, Jean Améry, **Il risentimento come morale**, Castelvecchi, € 19,50
- Enrico Giaccherini, **L' "ebreo" nella letteratura inglese medievale**, Pisa University Press, € 16,00
- Antonella Castelnuovo, **L'ebraismo ed i grandi educatori del '900**, Salomone Belforte, € 20,00





Malattie cardiache, attacchi di panico ed emozioni

Quando il cuore perde il ritmo. Sintomi, prevenzione, controlli. E non temere il pronto soccorso

Possono sembrare **problemi cardiaci**, ma spesso è solo **ansia**. Esistono anche *malattie congenite*, che la diagnostica aiuta a scoprire in tempo. Senza dimenticare il rischio **STRESS**

di MARINA GERSONY



È vero che le malattie cardiache sono sempre più diffuse tra i giovani? Esiste una correlazione tra attacchi cardiaci, attacchi di panico ed emozioni? Lo abbiamo chiesto al Dottor Andrea Finzi, cardiologo.

È vero che le malattie cardiache sono in aumento tra i giovani?

«Questo dato è più apparente che reale. Occorre distinguere fra malattie cardiache determinate dai ben noti fattori di rischio ed alcune patologie congenite abbastanza comuni che vengono ormai diagnosticate facilmente con lo screening dei giovani, ad esempio per l'attività sportiva. Tutto questo fa sì che il numero di giovani definiti cardiopatici possa apparire aumentato, ma ciò dipende in buona parte da una più precisa e diffusa attività diagnostica. In realtà, la cardiopatia ischemica, cioè la

principale fra quelle acquisite, è da decenni in riduzione in tutte le fasce d'età, grazie alle modificazioni delle abitudini alimentari, l'astensione dal fumo, l'attività fisica regolare, lo screening dell'ipertensione, dell'ipercolesterolemia e del diabete soprattutto nei soggetti con precedenti familiari, raccomandazioni la cui importanza è stata ampiamente recepita. Fanno eccezione alcuni gruppi sociali, non necessariamente disagiati, fra i quali l'incidenza della cardiopatia ischemica si mantiene elevata o addirittura aumenta anche fra i giovani soprattutto se agli altri fattori di rischio si aggiunge l'assunzione di cocaina, una fra le principali cause di infarto miocardico prima dei 40 anni».

Attacchi cardiaci: quali i sintomi da tener sotto controllo?

«Purtroppo, gran parte dei cosiddetti "attacchi cardiaci" non sono preceduti da sintomi che possano mettere in al-

larne. I prodromi avvertibili, quando presenti, sono spesso poco specifici e raramente compare il classico dolore al petto e al braccio sinistro durante sforzo, emozione o dopo un pasto abbondante. La mancanza di respiro per sforzi lievi o a riposo, le palpitazioni improvvise, soprattutto se irregolari, gli svenimenti e le sudorazioni, la sensazione di debolezza e malessere generale sono sintomi importanti che devono avviare ad una valutazione medica urgente soprattutto le persone con fattori di rischio già noti».

Attacchi di panico e attacchi di cuore

«Una valutazione medica attenta consente di distinguere facilmente un attacco di panico dal sintomo di un problema cardiaco. Questo però non può essere compito dei testimoni "laici", anch'essi coinvolti emotivamente, soprattutto quando il fatto si verifica per la prima volta e con tutto il seguito di sintomi, quali l'oppressione al petto, la palpitazione, la mancanza di respiro. Quindi, se la situazione non si risolve rapidamente con i banali interventi

Perfino le mie ansie hanno l'ansia.



di rassicurazione (tra cui l'utile pratica di far respirare in un sacchetto di carta l'aria espirata dal soggetto stesso) un controllo medico urgente (Pronto Soccorso) deve essere fatto».

Malattia cardiaca ed emozioni

«Lo stress emotivo è potenzialmente pericoloso per chi è già affetto da una malattia cardiaca, nota o ancora occulta, ma è anche vero che lo stato di continua ansietà favorisce lo sviluppo di una cardiopatia soprattutto se si somma ad altri fattori di rischio. La psicoterapia e le tecniche di rilassamento sono il primo livello di intervento, prima di passare agli psicofarmaci (sotto controllo specialistico). Dal punto di vista cardiologico sono utilissimi i betabloccanti che "frenano" la frequenza cardiaca, tengono a bada la pressione e possono anche avere un effetto sedativo del sistema nervoso centrale. Grazie ad essi sono quasi scomparse le forme più eclatanti della cosiddetta "nevrosi cardiaca" un tempo assai diffusa».



Tutto in una capsula

Metodo nuovo per diagnosticare il cancro al colon

Un'azienda israeliana ha sviluppato una minuscola capsula, chiamata Check-Cap. Dopo essere stata inghiottita, la capsula viaggia per il corpo per un paio di giorni fino a raggiungere il colon dove riesce a rilevare anomalie e polipi con la stessa precisione di una colonscopia standard. Fondata nel 2005 dal Dott. Yoav Kinchy, la Check-Cap è un'azienda leader con sede nella città di Isfiya sul Monte Carmel. Mentre la colonscopia attuale si basa sull'utilizzo di telecamere che richiedono la pulizia dell'intestino, la capsula Check-Cap è il primo dispositivo progettato per operare nel colon praticamente senza nessuna preparazione intestinale. Inoltre, durante la procedura, il paziente non deve recarsi in ospedale o andare dal medico curante.



Uno studio scientifico

Smettere di fumare grazie agli Omega-3

Uno studio condotto presso l'Università di Haifa sostiene che assumere delle capsule di Omega-3 permetterebbe di ridurre il bisogno di nicotina e il numero di sigarette fumate al giorno. Secondo lo studio, l'assunzione di integratori alimentari ricchi di Omega-3 aiuta i fumatori a ridurre il consumo di sigarette. L'Omega-3 è un integratore alimentare poco costoso, facilmente reperibile e con pochi effetti collaterali. Cibi contenenti Omega-3: salmone, tonno, sardine, noci, spinaci, semi di lino, soia, insalata, cavolfiore e cavolini di Bruxelles. Per verificare l'efficacia degli Omega-3 sui fumatori più accaniti, sono necessari ulteriori studi.



Dolori articolari? Stress? Depressione?

Passeggiate e metodo Feldenkrais per prevenire i mali d'AUTUNNO

Dolori articolari e muscolari, affaticamento, senso di spassatezza, difficoltà di concentrazione, mal di testa, irritabilità, sonno agitato, calo dell'umore, ritiro sociale, alterazioni dell'appetito e gastrointestinali: sono alcuni dei sintomi fisici e psicologici più comuni causati dai cambiamenti luce-buio e l'accorciamento delle giornate. Nei casi più gravi si parla di Seasonal Affective Disorder (SAD), sindrome depressiva ciclica caratterizzata da patologie che necessitano l'uso di farmaci antidepressivi o la psicoterapia. Quando si tratta invece di meteoropatie primarie che non sono vere e proprie patologie, si possono adottare degli stili di vita adeguati per limitare o eliminare l'insorgenza di questi sintomi fastidiosi o invalidanti. Ottobre è il mese ideale per cominciare. Come prima cosa gli esperti suggeriscono di passare più tempo possibile all'aria aperta e alla luce esterna. Secondo uno studio israeliano, effettuato da 36 ricercatori di 24 università - tra cui il Prof. Noga Kronfeld-Schor, Capo del Dipartimento di Zoologia dell'Università di Tel Aviv -, adattando costantemente il nostro ambiente circostante a condizioni di "estate perpetua" si hanno effetti negativi sulla nostra salute e sull'ecosistema. Quindi

evitate di rintanarvi in casa o in ufficio e approfittate appena potete per andare fuori all'aria aperta.

Per affrontare la brutta stagione, l'alimentazione ha un ruolo fondamentale. Potete affidarvi alla dieta kasher, riconosciuta per i suoi numerosi benefici. Un articolo del 13 giugno scorso, apparso su La Repubblica, parla di un vero e proprio "boom kasher", tant'è che il Ministero dello Sviluppo Economico, intuendo le potenzialità di questo mercato, ha deciso di supportare il progetto dell'Unione delle comunità ebraiche italiane che ha creato il marchio K.it, dedicato a tutte le imprese del Paese e utile per chi cerca sugli scaffali dei negozi un prodotto kasher. I benefici: meno colesterolo e meno allergeni. Sul sito italykosherunion.it tutte le informazioni.

Infine l'attività fisica. Non avete ancora deciso quale sport praticare quest'autunno? Se non sapete come orientarvi tra un'infinità di proposte dai nomi sempre più esotici e improbabili, ritagliatevi mezz'ora al giorno e camminate, meglio nel verde: non costa nulla e fa benissimo alla salute. Un altro metodo valido è il Feldenkrais: aiuta a muoversi meglio, in modo corretto e senza fatica, insegna a stare "dritti" e a diventare consapevoli del proprio corpo. Provare per credere.





Intervista a Rav Alfonso Arbib

Ebrei in Italia, tra identità e assimilazione

Ghiur katan e matrimoni misti. Il percorso di *conversione* e i rapporti con il **Rabbinate israeliano**. Alla ricerca delle diverse sfumature di *ortodossia* con cui disegnare la propria **appartenenza** e il modo di vivere **ebraicità**. Tra Halachà e *richiamo identitario*, parla il Rabbino capo e Presidente dell'ARI, Alfonso Arbib

di FIONA DIWAN



La storia di Ruth la moadita è l'esempio più puro e disinteressato, a tal punto da diventare un libro a sé, letto ogni anno a Shavuot. "Il tuo popolo è il mio, il tuo Dio è il mio...", dichiara Ruth, la più celebre convertita della storia ebraica, scegliendo così - duplicemente e in una botta sola -, l'integrazione religiosa e quella nazionale, le mitzvot e l'identità storica d'Israele. Ruth, simbolo di ogni conversione sincera e davvero interiorizzata, Ruth diventerà il paradigma dell'assenza di preclusione dell'ebraismo nei confronti di ogni gher. A tal punto che da Ruth si fa discendere David Hamèlek e il Mashiach.

Una storia molto attuale quella di Ruth. Nascondersi che l'ebraismo italiano rischi oggi di frammentarsi sulla questione del ghiur sarebbe un errore. Un tema molto caldo, una richiesta di confronto sempre più forte, in una riflessione tutta interna all'Italia ebraica, tra Halachà e richiamo identitario. Un dibattito che è lo specchio di un ebraismo italiano polimorfo e sfaccettato, scisso tra osservanza e secolarismo, tra rapporto con Israele e impegno per la memoria, tra lotta contro l'antisemitismo e l'antisionismo, fino ai mille modi in cui ciascuno di noi può dirsi ebreo. Come è possibile quindi andare oltre le polemiche e le

facili radicalizzazioni, oltre le scelte antinomiche e paradossali di un "ebraismo senza ebrei" o di "ebrei senza ebraismo"? In un'Italia ebraica in forte flessione numerica (25 mila iscritti), è ancora possibile tracciare una via italiana all'identità ebraica? In quali termini, a proposito del ghiur, è possibile parlare di atteggiamento di apertura o chiusura, di inclusività o esclusività? Lo abbiamo chiesto al Rabbino Capo di Milano e neo-eletto Presidente dell'ARI, Assemblea Rabbinica Italiana, rav Alfonso Arbib.

All'indomani delle elezioni Uce, i avvenute lo scorso giugno, è tornato in pole position il dibattito sul ghiur, un tema molto sentito, con la richiesta di linee guida più chiare e definite.

A proposito del ghiur c'è un equivoco di fondo e spiego che cosa intendo. Il ghiur è previsto da sempre nella tradizione ebraica, convertirsi è possibile e dal racconto di Ruth in avanti lo si sa. Ma oggi, per alcuni, il ghiur sembra essere diventato una risposta a tutto, la soluzione dei problemi demografici di una Comunità. Non è così. Il ghiur resta una questione individuale e del singolo e richiede una risposta al singolo che non può essere né collettiva né politica. Non esistono risposte standardizzate e pronte.

Sono d'accordo con Rav Giuseppe Laras quando afferma che negli ultimi decenni sono stati fatti alcune centinaia di ghiurim in Italia; e che

nonostante questo alto numero di conversioni non si possa certo dire che i problemi delle Comunità italiane siano cambiati né stati risolti.

Ma c'è anche un secondo equivoco. Si fa molta confusione tra Stato d'Israele e Comunità Ebraiche. Ricordiamoci che la situazione di uno Stato è differente da quella di una comunità diasporica. Come diceva il pensatore Yeshaiahu Leibovitz, in Israele la tua identità israeliana è la tua stessa carta d'identità e non c'è evidente né urgente la necessità di mantenere la propria identità. Non così in una Comunità diasporica dove l'adesione è volontaria, e ne fai parte solo se tu lo vuoi. Personalmente penso che anche in Israele ci sia un forte problema identitario. Nella Diaspora però questo problema è ineludibile. Chiediamocelo apertamente: che cosa tiene viva una Comunità? Cosa la fa stare in piedi? Ebbene, tre sono gli elementi fondanti: l'educazione ebraica, il Tempio, la *ghemilut chassadim*, ovvero l'occuparsi del prossimo. Senza questi tre elementi non c'è Comunità. Tutto il resto è commento. I vari Festival del libro ebraico, del cinema israeliano, i Festival culturali, le Giornate speciali... sono occasioni meritorie e importanti sia chiaro, ma la vita di una Comunità non ha mai ruotato intorno a questi elementi.

Il Rabbinate italiano viene a volte criticato con l'idea che sia legato da un rapporto di dipendenza al Rabbi-

nato israeliano, il quale non sarebbe in grado di avere la giusta percezione delle diverse realtà diasporiche, troppo lontano da quelle che sono le peculiarità della realtà italiana.

La grande illusione italiana è stata quella di vivere in una sorta di bolla, un'isola indipendente dal resto del mondo. L'ebraismo italiano è stato importante e grande solo quando è stato in contatto con il resto del mondo ebraico, cosa che gli ha consentito di produrre pensatori e opere capitali; penso a Kalonymos, il rabbino medievale di origine italiana che arriva in Renania nel X secolo e che fonda una dinastia di rabbini ashkenaziti da cui discenderà il fondatore del movimento chassidico tedesco nel Medioevo; penso a Moshe Haim Luzzatto ispiratore del movimento del Musàr... Più di recente, per molti decenni del XIX e del XX secolo, l'Italia ebraica è sprofondata in un clima di isolamento e provincialismo, una condizione da cui è uscita negli ultimi decenni sia per i contatti molto più frequenti con il resto del mondo ebraico, si pensi soltanto ai movimenti giovanili e alla possibilità di incontri con giovani degli altri paesi e grazie alle opere meritorie di due rabbani: rav Elio Toaff e a rav Giuseppe Laras, personaggi questi in contatto con le varie realtà ebraiche israeliane ed europee tant'è che hanno fatto parte per anni della dirigenza della Conferenza dei Rabbini europei. Insomma, non possiamo pensare oggi, di vivere in un mondo a parte. Immersi nel villaggio globale, è impossibile essere sconnessi dal mondo.

E poiché non viviamo su un'isola e non possiamo continuare a pensare di essere completamente diversi, ognuno di noi deve accettare criteri comuni e autorità di riferimento. E questo non toglie specificità o differenze, sia chiaro. Chi sono queste autorità di riferimento? I vari Rabbinate europei, il Rabbinate ortodosso americano, la Rabbanut Harashit israeliana. Non accettare queste autorità e i loro criteri comuni sarebbe come dire che l'Italia sta nell'Unione Europea senza accettare le regole, cosa impossibile.

Ecco perché ritengo che il rapporto con la Rabbanut Harashit di Israele sia stato un grande progresso per il Rabbinate italiano. Essere in sintonia con loro è una garanzia soprattutto per chi compie un ghiur, la garanzia che questo verrà accettato. La nostra realtà ebraica oggi, contrariamente a quanto pensano alcuni, non è diversa da quella delle principali nazioni europee e addirittura dalla realtà israeliana. C'è un certo grado di uniformità ovunque, e il Bet Din di Parigi ha oggi gli stessi problemi del Bet Din di Milano o Roma. L'ebraismo italiano non si faccia illusioni: non è più così peculiare, non è più speciale di altri, viviamo tutti realtà simili, globalizzate, con gli stessi problemi di ghiurim e assimilazione che sono uguali in tutto il mondo occidentale, anche in Israele.

TRA APERTURA E RIGORE

Si ma l'ebraismo italiano è in allarme rosso; a differenza di altri, oggi patisce un crollo verticale, un calo demografico nonché un forte rischio di assimilazione. Come orientarsi allora in fatto di conversioni? Accentuando il rigore o con un atteggiamento più "aperturista" e facilitante?

Partiamo dal tema dell'assimilazione. La storia dell'assimilazione ebraica è lunga, inizia nell'Ottocento e arriva ad oggi. Per un secolo e mezzo l'ebraismo europeo figlio degli ideali della Haskalà ha sperimentato e vissuto una corsa all'assimilazione senza pari, mai avvenuta in 4000 anni di storia ebraica... Un tentativo di assimilazione radicale, accaduto in particolare modo in Germania tra Ottocento e Novecento, la celebre simbiosi ebraico-tedesca, una abdicazione radicale al proprio essere ebrei. Nella casa ebraica di Sigmund Freud l'unica festività osservata era il Natale. Il Ministro degli Esteri della Repubblica di Weimar, Walther Rathenau, si riteneva tedesco sopra ogni cosa, ivi compresa la sua ebraicità. Oggi la realtà non è più la stessa ovviamente, c'è stata la nascita dello stato d'Israele, c'è stata la Shoah. Ma l'assimilazione è stata

un ideale, addirittura un Valore per molti ebrei tra Ottocento e Novecento, perché si è pensato per decenni che questa potesse essere la soluzione al problema dell'antisemitismo. È solo dopo la Seconda Guerra Mondiale che l'idea dell'assimilazione perde la sua forza anche se poi resta sottotraccia. E come un fiume carsico, oggi viviamo una riproposizione di quello schema, con un deciso recupero del valore positivo dell'assimilazione e questo io credo sia un netto passo indietro, un modello fallimentare. Un ebraismo senza mitzvot e tradizione ebraica rischia di svanire.

Negli Stati Uniti, pur in presenza di una realtà ebraica molto ricca e articolata, abbiamo avuto un'assimilazione molto accentuata e il numero degli ebrei americani è sostanzialmente uguale dal dopoguerra ad oggi: il che significa, in termini demografici, che si tratta di una diminuzione.



C'è chi dice che il percorso verso la conversione è ambiguo e discrezionale, non chiaro e uguale per tutti.

Non è così. Abbiamo fatto molti sforzi per renderlo chiaro e uniforme. Abbiamo fornito un programma da seguire. Abbiamo detto chiaramente agli aspiranti gherim che cosa ci aspettiamo da loro, mettendolo anche per iscritto. Abbiamo dato per scontato che ci debba essere uniformità pur sapendo che è impossibile un'uniformità assoluta >

> in fatto di ghiur perché le persone sono sempre diverse l'una dall'altra e ogni caso è un caso a sé, differente a seconda del motivo che lo muove. C'è chi vuole convertirsi perché aveva un nonno ebreo, chi perché vuole sposarsi, chi perché ha attraversato una "crisi" di identità e cerca una forma di rinascita o di risolvere i propri problemi psicologici... Chi è preda di un entusiasmo momentaneo o chi è estremamente serio e determinato o chi è mosso da problemi familiari... Insomma, ogni caso ha peculiarità e motivazioni differenti. Ma in tutti questi casi, se la richiesta è identica, la risposta non può essere standardizzata né omologata.

Alcuni contestano tempi troppo lunghi, rimandi continui, un percorso troppo tecnicistico, che manca un accompagnamento più dolce e inclusivo.

Intendiamoci: tempi "ragionevolmente" lunghi sono fondamentali per verificare la serietà delle intenzioni e della pratica. In alcuni casi i tempi diventano più lunghi semplicemente perché il candidato non è considerato pronto dal Bet Din. Personalmente tendo a non dire mai

nettamente a nessuno di desistere: è giusto dare a chiunque la possibilità di cambiare, e di riprovare. Se oggi non è pronto magari lo sarà domani o dopo un anno. Ciononostante qualche NO netto e deciso l'abbiamo anche dovuto dire.

Quali sono quindi le tappe per un percorso di ghiur? È possibile indicarle con chiarezza?

Il ghiur è un processo regolamentato dalla Halakhà, in cui nessun rabbino può fare come vuole. L'atteggiamento che prevale all'inizio è di estrema cautela, di verifica. Prevede una fase iniziale di scoraggiamento e dissuasione. L'aspirante gher viene messo di fronte alle difficoltà di che cosa implichi entrare pienamente nella tradizione ebraica, difficoltà dell'osservanza delle mitzvot, difficoltà nell'essere ebrei in un mondo che non sempre li ama. Se

l'aspirante gher supera questa prima fase di dissuasione, viene introdotto in un percorso di conoscenza non solo halachico ma anche di progressiva adesione all'osservanza delle mitzvot. Alla fine di questo percorso, se il Bet Din si ritiene convinto e se la persona è pronta, allora si arriva al ghiur. E alla fine c'è la domanda ultimativa e fondamentale, ovvero la richiesta di accettare le mitzvot. E se ne viene rifiutata anche soltanto una, il ghiur non può avvenire. Quello che oggi si vuole proporre è di fare il ghiur senza richiedere l'osservanza delle mitzvot. E allora, a questo punto, di profilano due strade, entrambe inaccettabili. La prima: si abolisce l'accettazione delle mitzvot (*kabbalàt mitzvot*) e si va verso la Riforma. La seconda: si mantiene una accettazione formale delle mitzvot, quindi fittizia, senza che si abbia l'intenzione di osservarle. A questo punto mi domando: ma è etico chiedere a un aspirante gher di mentire apertamente? Ovvero di dirmi "sì, mi impegno a osservare le mitzvot" sapendo già benissimo che mi sta mentendo, che non lo farà e che lo sta dicendo solo formalmente?

LA CONVERSIONE DEI MINORI

La questione della conversione dei minori. I figli di matrimoni misti oggi sono una realtà ineludibile e c'è chi spinge per un atteggiamento più inclusivo verso di loro, onde non perderli per strada e non allontanarli da un ebraismo italiano dalle culle vuote... Come si procede oggi nei confronti di queste situazioni?

Ormai da molti anni, a Milano, per decisioni prese dal consiglio dell'Ari presieduto da rav Giuseppe Laras tempo fa, non si eseguono conversioni di bambini sotto i 12-13 anni, età del Bat/Bar mitzvà. Si continuano invece a eseguire, in alcuni casi, conversioni di ragazzi al di sopra di questa età, considerata per la Halakhà età adulta. Si tenga conto che da varie parti la cosa è considerata estremamente controversa perché non si ritiene che un ragazzo di 13 anni abbia la maturità per assumersi un impegno così importante. È giusto che tutti sappiano

che convertire i ragazzi è già, di per sé, un atteggiamento facilitante. Ma per poterlo fare è necessario - e richiesto -, un forte coinvolgimento della famiglia che deve impegnarsi ad andare complessivamente verso l'osservanza delle mitzvot. Senza questo il ghiur del ragazzo non è possibile essendo questi ancora in una età della vita in cui non è autonomo e strettamente legato alla famiglia. Facciamo un esempio: mangiare kasher è possibile soltanto se in casa si rispettano le regole della kashrut.

Questa conversione, come le altre, viene attuata nel momento in cui si creano le condizioni che lo permettono. Esempi? Se si è proposto un percorso che è stato svolto in modo parziale. O se il cammino di studio non è stato sufficientemente "metabolizzato" o interiorizzato. Tutti casi in cui si deve ritardare il momento della conversione. C'è anche il caso di chi non fa nessun percorso e si presenta qui pochi mesi prima del compimento dei 13 anni del proprio figlio chiedendo la conversione immediata, cosa ovviamente non possibile. C'è addirittura chi avendo inizialmente rifiutato un percorso di conversione familiare, quando il bimbo era piccolo, poi si presenta, anni dopo, per chiedere di fare il Bar mitzvà al proprio figlio come se nulla fosse.

Capisco che la frequenza alla scuola ebraica di bambini figli di matrimoni misto, che vedono i propri coetanei o compagni di banco fare il Bar mitzvà, possa creare problemi psicologici. Tuttavia credo che questo problema vada superato togliendo enfasi e pathos, sdrammatizzando il problema con l'aiuto di tutti. Per tutti intendo genitori, insegnanti, Rabbinate, e un atteggiamento dell'intera Comunità, per evitare quello stato di tumulto interiore, di corrucio e indignazione costante che portano a sofferenza e ira. Vorrei anche ricordare che l'accettazione di bambini in percorso di ghiur fu a suo tempo molto controversa. Fu accettata anche se si sapeva fin dall'inizio che la cosa avrebbe potuto generare conseguenze negative da un punto di vista psicologico, specie se si

fossero verificate delle lungaggini o dei rifiuti. Del resto non si può pensare che un processo di conversione debba comportare ipso facto una conversione obbligatoria e certa.

Ma mi lasci aggiungere ancora una nota a margine. Ma lei lo sa che, un tempo, l'ebraismo andava molto orgoglioso della propria posizione sul ghiur? Si pensava: questo ci rende diversi dagli altri, da coloro che fanno proselitismo, da tutti quelli che convertono in un processo di colonialismo culturale, spirituale, e da modalità missionarie estranee allo spirito della Torà e all'etica dei Profeti. In un certo senso, oggi ci viene chiesto di fare proselitismo facilitando il ghiur. Proprio come faceva il Cristianesimo delle origini che tolse le mitzvot per facilitare la conversione dei pagani, per avvicinare a se più gente possibile.

LA DIFFERENZA TRA GHER E MITGAYER

Ma non è eccessivo parlare di proselitismo davanti a richieste di imboccare una via più accogliente?

No, non lo è. C'è un equivoco frequente. Quando si parla di accoglienza la gente pensa che si parli di coloro che chiedono di convertirsi. Non è così. Dobbiamo imparare a distinguere tra l'accoglienza totale e assoluta verso chi ha già concluso il percorso ed è già un gher, e l'accoglienza verso invece il mitgayer, ossia colui che chiede la conversione e che è all'inizio del percorso, laddove il nostro dovere prioritario è quello di verificarne convinzioni, motivazioni e determinazione. E, nel caso di un minore, è nostro compito verificare l'impegno della famiglia nell'affiancare il ragazzino nel suo percorso verso l'ebraismo. Insomma, dobbiamo capire che cosa intendiamo con la parola accoglienza. Un discorso completamente diverso riguarda i cosiddetti "ebrei lontani". Credo che sia un dovere assoluto di ognuno di noi quello che la tradizione ebraica chiama *keruv rechokim*. Dobbiamo impegnarci a farlo, a trovare gli strumenti giusti, spesso siamo deficitari da questo punto di vista nonostante la buona volontà. L'accoglienza quindi è un dovere di avvicinamento dei lontani

e del gher che ha terminato il percorso di conversione.

Durante il percorso di ghiur, alcuni lamentano modi bruschi con cui avvengono i controlli, incursioni di sapore "poliziesco" nei frangimenti di casa, un meccanismo inquisitorio per verificare che la kasherizzazione della cucina sia avvenuta secondo le regole.

Non ci sono controlli a sorpresa ma questi vengono sempre concordati. Inoltre, in molti casi non si tratta di un controllo ma di un aiuto. La verità è che non è semplice kasherizzare una cucina se non lo hai mai fatto. Molte persone a cui si chiede di mangiare kasher non sono in grado di organizzare una casa kasher. L'Ufficio rabbinico dà una mano ed è nelle sue mansioni farlo. Capisco che qualcuno possa vivere con fastidio questo controllo. Ma nel momento in cui si decide di iniziare un percorso di ghiur lo si fa con un Bet Din il quale ha l'onere e il dovere di verificare che questo avvenga. Potrà anche essere percepito come un limite ma è parte integrante dell'impegno del ghiur che volutamente pone dei limiti, uno dei quali è la casa kasher. Se qualcuno vuol diventare ebreo, sa che ci sono delle tappe e delle regole.

La milà e la carenza di mohalim: è prevista una formazione per il mohel? Certamente. È prevista una formazione. In genere i mohalim si formano con altri mohalim esperti e ricevono una certificazione. Ovviamente alla fine è fondamentale l'esperienza del mohel. Perché viene negata la hashgachà a chi chiede un catering kasher per celebrare un matrimonio misto?

Il punto qui è semplice: non si può aiutare una persona a compiere una trasgressione. Ad esempio: non posso

prestare la mia macchina di shabbat. In questo caso, l'averà è il matrimonio misto. Ed è l'aiuto a compiere l'atto di averà che è vietato. La qual cosa non esclude che, in un secondo momento, non si possa essere vicini a chi ha commesso la trasgressione.

Come vede il futuro del mondo ebraico italiano?

Credo che nell'immaginare il futuro dobbiamo uscire da un'idea diffusa, l'idea che la situazione è *questa* e che non cambierà, l'idea che si debba prendere atto della realtà per ciò che è e adattarsi ad essa. È il modo di pensare degli esploratori quando dicono che la terra d'Israele è impossibile da conquistare. La risposta agli esploratori che descrivono la realtà che pensano di aver visto è di Caleb che dice ce la possiamo fare perché Dio è con noi. La storia ebraica è piena di situazioni apparentemente senza uscita da cui si è usciti. La realtà dell'ebraismo italiano presenta luci ed ombre, c'è molta assimilazione ma c'è stato anche un forte avvicinamento alla tradizione, soprattutto nelle grandi comunità. Penso che sia necessario valorizzare le luci e fare i conti con le ombre provando a immaginare soluzioni nuove, provando a intervenire superando gli schemi del passato. Credo sia urgente farlo ma bisogna farlo avendo fiducia nella possibilità di cambiamento. Nel Tanà dev'è Eliahu è scritto che ognuno di noi deve chiedersi quando "arriveranno le mie azioni alle azioni dei miei padri", *quando non se.* 🍎



Julius Schnorr, Ruth nel campo di Boaz, 1828

di ESTER MOSCATI



Non si sottrae, Noemi Di Segni, 47 anni, doppia cittadinanza (italiana e israeliana), tre figli; parla senza reticenze e con piglio pragmatico dei temi più caldi e controversi che interessano oggi l'ebraismo italiano. Come trovare nuovi modi e nuove attrattive perché i giovani non si allontanino dalle comunità; come preservare le tradizioni, aprendosi nel contempo al mondo e al confronto. Riscoprire radici e fortificare l'albero della vita ebraica con la cultura, la socialità, i valori. E non evita, la Presidente dell'Ucei, le spinose questioni dei rapporti con l'ebraismo riformato che, dice, «è una realtà. Di fronte ai nostri nemici, siamo tutti ebrei. E quindi abbiamo temi comuni da affrontare».

Assimilazione, perdita di affezione e contatto con le Comunità, crisi demografica nelle piccole e grandi kehillot. Come pensa di affrontare questi problemi ormai cronici dell'ebraismo italiano?

Prima di tutto identificandolo come "il problema" dell'Unione e delle comunità, intese non solo come coloro che siedono nei Consigli, ma di tutti coloro che si identificano come ebrei, soprattutto i giovani verso i quali abbiamo una enorme responsabilità ma che chiamiamo anche con forza a prendere essi stessi la responsabilità del proprio futuro, del futuro dell'ebraismo. Il lavoro che abbiamo intrapreso è di ascolto e di progettazione, attraverso l'apertura di un tavolo operativo che per prima cosa cerchi di definire la *mission* delle Comunità. Non luoghi di burocrazia, di certificati e timbri; nemmeno semplici erogatori di servizi di culto e, nelle poche Comunità che ne dispongono, di Scuole e servizi educativi. Le Comunità hanno oggi funzioni sociali, di assistenza, anche molto onerose, ma che tuttavia non possono e non devono esaurire la loro ragione d'essere. Tutto questo è, come dire, "il minimo" che una Comunità deve offrire. Ma dobbiamo capire come far sì che ogni ebreo veda nella Comunità un punto di riferimento cui sentirsi davvero vicino, anche quando



Intervista alla Presidente Ucei **NOEMI DI SEGNI**

«Una nuova stagione: trasparenza, condivisione, apertura»

Il ruolo nevralgico delle Comunità come punti di riferimento identitario. Il valore della Rabbanut come guida morale. Aprire al confronto con i Reform

non ha alcuna necessità pratica. Per questo dobbiamo intraprendere azioni di educazione formale e informale perché i giovani rimangano in seno all'ebraismo, perché qui si sviluppi il loro progetto di vita anche attraverso il matrimonio. Quindi, come ravvivare la vita delle Comunità? Le aspettative sono molto forti e io voglio appellarmi ai Rabbanim: perché abbiamo bisogno di riferimenti autorevoli, di una guida morale in cui riconoscerci e con cui riflettere. Mi dispiace constatare che a volte ciò non avviene. Dobbiamo stimare i nostri Rabbanim per la loro autorevolezza, e specularmente loro devono essere così, autorevoli, preparati, disponibili. A volte ci sono situazioni conflittuali su diversi territori, ma la classe rabbinica deve dare molto di sé, in termini di passione, disponibilità e competenze. La sfida è anche quella di formare nuovi rabbini, giovani, motivati, preparati.

Come saranno le comunità di domani? Non lo so. Certo è che quello dei reform è un altro tema da affrontare; dobbiamo tenere presente che in Italia esistono anche i reform, non possiamo

fare finta di nulla. Entrambi, ortodossi e reform, viviamo in Italia, per i nostri nemici siamo tutti ebrei, abbiamo tanti problemi comuni e non possiamo non confrontarci. Chi sono io per dire se sia più ebreo un ortodosso non osservante o un reform osservante? Nell'ebraismo ci sono tante sfumature. Non possiamo sottrarci alla sfida di confrontarci. Anche questa è una novità della mia presidenza: l'apertura di un tavolo di lavoro per decidere le linee di confronto e dialogo. Non bisogna avere timori, ma essere forti di ciò che ci è stato tramandato. Se allevo ed educo i miei figli nell'ortodossia, perché dovrebbero scegliere un'altra strada? Dobbiamo interrogarci su quali valori si costruisce una personalità ebraica. Dipende da ciascuno di noi, da che cosa siamo capaci di trasmettere. Ma d'altra parte, dobbiamo prendere atto che altri si definiscono ebrei reform, che esistono in Israele e in America e ormai anche qui. Il Consiglio dell'Ucei aprirà un dibattito su questo tema e prenderemo una decisione.

Il secondo elemento di novità della mia presidenza è l'apertura di un tavolo di



Nella pagina accanto: Noemi Di Segni con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Qui sopra, da sinistra: la visita al Quirinale; con i Presidenti della Comunità Besso e Hasbani; con il ministro della Difesa Roberta Pinotti, Milo Hasbani, Rav Arbib e Alberto Jona Falco alla Giornata europea della Cultura ebraica a Milano.



lavoro aperto e integrato, cioè formato non solamente da consiglieri Ucei, che sia un luogo di confronto interno proprio sul tema del legame con la comunità, tra rabbini, iscritti e istituzioni. Deve essere improntato al rispetto reciproco, alla profondità del confronto. Il primo incontro di questo gruppo di lavoro sarà il 9 ottobre. Il primo obiettivo è di aprire un luogo comune, per vedere se si riuscirà a condividere un progetto di accoglienza, educazione, rapporto con i Rabbanim.

I giovani sono una priorità nel suo programma, ma le risorse a disposizione sono molto limitate. L'assessorato ai Giovani della Comunità di Milano non ha un budget per le attività. Che cosa può fare l'Ucei a questo proposito?

L'Ucei deve avere un rapporto più stretto con i giovani, non solo con l'Ugei ma con gli altri movimenti e realtà in Italia, al di là del contributo finanziario che pure è importante. Però l'Ucei non è un bancomat. Dobbiamo capire le loro progettualità rispettandone l'autonomia, in un'ottica di supporto e sinergia. Va valorizzato il volontariato, che oggi sempre più spesso viene svilito, sminuito. C'è un retrospensiero ingiusto e negativo, che vuole vedere in chi si impegna per le istituzioni ebraiche qualcuno che pensa ad un tornaconto personale, anche solo di immagine e visibilità. È un paradosso. Dobbiamo invece promuovere la cultura del volontariato che è importantissima. Devo dire però che io trovo molto confortante vedere tanti giovani ebrei motivati e impegnati, che si sentono ebrei, italiani, europei... Sono il bene più prezioso per l'ebraismo e per l'Italia e si differenziano nettamente da una massa di ragazzi senza ideali né prospettive. Per questo credo che le Comunità e l'Ucei non debbano pensare in termini di "finanziamento" delle attività giovanili, ma di "investimento" nel futuro di tutti.

Insiediata a luglio al vertice dell'ebraismo italiano, come Presidente Ucei ha incontrato ai primi di settembre il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Quali sono stati i temi dell'incontro e come pensa di impostare le relazioni istituzionali nel corso del suo mandato?

L'incontro con il Presidente Mattarella è nato dall'occasione di congedarsi del Past President Renzo Gattegna e per presentarmi come nuova Presidente, nel segno di una continuità di relazioni sempre molto strette e importanti, una continuità nel modo di porsi nei confronti dell'istituzione. È stata l'occasione per affrontare alcune riflessioni verso le quali Mattarella si è dimostrato molto interessato: la rilevanza della presenza ebraica in Italia, il popolo più antico che ancora vive e tramanda le proprie tradizioni e il proprio sistema di valori. E a partire dai valori comuni, trovare un modo per affrontare insieme le emergenze del nostro tempo. Poi abbiamo parlato del tema della Giornata europea della Cultura ebraica 2016, tema le *Lingue ebraiche*: un esempio di come un popolo, una civiltà possa mantenere le proprie tradizioni ma acquisendo caratteristiche del territorio in cui vive. Integrarsi in un territorio rimanendo se stessi. E ancora il tema della rinascita dell'ebraismo nel Meridione d'Italia. Il nostro Presidente, siciliano, è molto incuriosito dalla ricchezza dei beni culturali ebraici nel Meridione, del fatto che nel Sud ci sia, da parte di molti, una ricerca delle proprie origini e delle tracce ebraiche nei luoghi forzatamente abbandonati dagli ebrei da secoli. Il Meridione è un progetto strategico per l'Ucei, lanciato da Renzo Gattegna e che io intendo proseguire. Poi abbiamo parlato di come rendere sempre attuale il lavoro sulla Memoria, in occasione della ricorrenza del 27 gennaio. L'idea, con il Quirinale, è di scandire l'anno con alcuni appuntamenti fissi che possano

valorizzare il contributo ebraico al Paese. Mattarella si è confermato persona pacata, che ha dato un forte impulso alla condivisione del Quirinale, che è aperto ai cittadini, alle scuole; ma lo stesso Presidente "porta fuori" il Quirinale, rappresentando il popolo italiano in contesti nazionali e internazionali. Come Presidente Ucei si è purtroppo trovata ad affrontare la necessità che gli ebrei italiani si adoperassero in modo concreto a favore delle popolazioni terremotate dell'Italia centrale. In che modo? Il nostro impegno si è concentrato non solo nell'essere molto concreti e fattivi di fronte alle necessità reali e immediate, ma siamo intervenuti in tutto ciò che potremmo definire "decoro dell'essere umano", di aiuto alla persona. Una doccia calda, vestiti puliti e dignitosi, creare un contesto piacevole ed accogliente. I nostri volontari, per esempio, si sono accorti che gli sfollati restavano per lo più sulle brande, isolati. Abbiamo creato momenti di aggregazione, ascolto, per dare un senso di affetto, di umanità. A medio termine, stiamo pensando ad iniziative per i giovani e per i bambini. Sono diverse le azioni intraprese dall'Unione a favore della popolazione colpita dal terremoto, ci siamo attivati con una serie di iniziative assieme a IsrAID, una organizzazione no profit israeliana che dal 2001 interviene nelle diverse zone del mondo con medici, psicologi a supporto delle popolazioni colpite da calamità naturali, guerre ed emigrazioni. L'Ucei promuove la formazione di piccoli nuclei di volontariato per lavorare cinque giorni insieme a IsrAID nei territori terremotati. Lo staff di IsrAID provvederà a una breve formazione per fornire un supporto di base alle persone che tutt'ora soggiornano nei diversi campi. Non occorre una specifica competenza professionale, ma la consapevolezza di svolgere un lavoro duro, intenso e spiritualmente remunerativo. Chi fosse interessato può inviarmi una mail all'indirizzo: segreteria@ucei.it

di ILARIA MYR



«**Q**ualche giorno fa un signore in carrozzella ha annusato la salvia del giardino e mi ha detto che gli ricordava la sua infanzia, quando con la madre e i fratelli facevano i ravioli con la salvia. Ecco, il nuovo giardino della salute della Rsa - il secondo di questo tipo a Milano - è anche questo», dice commossa Rosanna Biazzì, fondatrice del Volontariato "Federica Sharon Biazzì" Onlus durante la cerimonia ufficiale di inaugurazione dell'Healing Garden all'interno della Casa di Riposo della Comunità ebraica, il 18 settembre nel quadro della Giornata europea della cultura ebraica. Un progetto, questo, reso possibile innanzitutto dal Volontariato FSB, che ha pensato a questa iniziativa, e dal lavoro incessante e totalmente volontario delle architetto Esther Fassi, anche volontaria dell'Onlus, e Federica Raggio, che, gratuitamente, hanno ideato e realizzato questo splendido progetto. Fondamentale per la sua concretizzazione anche il sostegno della Fondazione Safra, dell'Ucei e di due donatori privati, le famiglie Chalón e Jarach, che hanno dedicato una parte del giardino a un proprio caro (rispettivamente il padre Joe Chalón e la madre Fernanda Schapira Jarach). Il risultato è un bellissimo giardino molto ben organizzato in tre percorsi: uno olfattivo, dove si possono annusare erbe aromatiche; uno visivo, fatto di bellissimi fiori autunnali; uno tattile, costituito da vasche sovrapposte contenenti gli orti, a cui può accedere anche chi si trova su una sedia a rotelle. Qua e là alcune aree di sosta, dove potersi fermare e godere



Grazie al Volontariato "Federica Sharon Biazzì"

Residenza Arzaga: un'oasi chiamata **Healing Garden**

Un luogo di profumi, colori, sensazioni che può fare molto per il **BENESSERE** di anziani e visitatori

del respiro della natura. «Un giardino - commenta Rosanna Biazzì - che sembra normale, ma in cui nulla è lasciato al caso». Molto soddisfatte anche le architetto che lo hanno realizzato. «La cosa più bella è vedere ogni giorno i residenti della Casa sostare in questo spazio e viverlo - ha aggiunto Federica Raggio - e grazie alle sollecitazioni della natura raccontare aneddoti della propria vita. Vuole dire che la cura della natura sta davvero funzionando». Sono poi intervenuti i rappresentanti del mondo ebraico, a cominciare da Rav Alfonso Arbib, che ha sottolineato quanto sia importante nella malattia la cura dell'aspetto psicologico. «Un racconto talmudico dice che un ragazzo era molto malato, ma nessuno andava a trovarlo. Un giorno Rabbi Akiva si recò da lui e quando vide

la casa in abbandono si mise a pulirla. Il ragazzo, allora, disse: "Rabbino, mi hai fatto rivivere". Questo dimostra quanto l'attenzione alla sfera psicologica abbia un'enorme influenza sulla malattia. Per questo saluto con gioia questa iniziativa della Rsa, che sicuramente darà i suoi frutti». Noemi Di Segni, presidente Ucei, ha poi porto i suoi saluti alla Comunità di Milano, esprimendo la propria soddisfazione per l'iniziativa. Il co-presidente Milo Hasbani ha invitato a sostenere il Volontariato Federica Sharon Biazzì, che vive solo del 5x1000 e che necessita di fondi per andare avanti nelle proprie importanti attività. Mentre la direttrice della Rsa Dalia Fano ha ringraziato «chi ha reso possibile tutto ciò a nome dei famigliari, dei residenti e dello staff». Infine, la consigliera comunale e Presidente della commissione per le pari opportunità Diana De Marchi ha espresso il proprio entusiasmo per il progetto realizzato, sottolineando la propria vicinanza alla Comunità. ☺



In alto: il giardino e gli orti della Rsa; Esther Fassi, Rossella (autista del Volontariato FSB), Rosanna Bauer Biazzì, l'architetto Federica Raggio. Qui sopra: Rav Alfonso Arbib; Joyce Anter Hasbani con le architetto, alcuni partecipanti e Noemi Di Segni.

Lettera aperta del presidente nazionale Keren Hayesod

Per il nuovo anno, fate un **regalo** ai giovani "soldati soli" d'Israele



Una casa a Gerusalemme per i soldati senza famiglia. Questo l'obiettivo del Keren Hayesod. Nella foto Andrea Jarach, presidente nazionale, durante la missione di solidarietà del KH del 2015, al confine con Gaza insieme a giovani soldati di leva.

Cari amici, da poco più di un anno ho assunto la presidenza del Keren Hayesod Italia Onlus. Ho avuto la fortuna di collaborare con persone molto dedicate, sia qui a Milano sia a Roma e in tutta l'Italia dove siamo sempre di più il ponte verso Israele. Anche fisico. Perché quest'anno è stato l'anno dei record di Aliot dall'Italia. Quasi 600. E come tutti sapete il Keren Hayesod, come sua prima missione, aiuta chi vuole andare in Israele perché minacciato o per sua scelta di vita. Ma in qualità di Onlus italiana siamo orgogliosi di aver sostenuto tantissimi progetti sociali in Israele. Dalla possibilità data ai ragazzi ebrei di visitare Israele e studiare la loro storia e la loro cultura, al sostegno dato a importanti ospedali, all'assistenza data alle comunità disagiate di Israele e ai ragazzi a rischio, ad esempio con il programma Net@ di specializzazione informatica. Abbiamo molto lavorato anche sulla informazione su Israele allo scopo di sensibilizzare nuovi amici e nuovi potenziali donatori. Sì, perché non dobbiamo dimenticare che, innanzitutto, siamo una organizzazione di raccolta fondi per Israele. E anche in questo campo dobbiamo ringraziare chi ha

voluto tenere presente Israele nei suoi lasciti. Abbiamo ricevuto donazioni ed eredità che consentono alla nostra campagna di raccolta di primeggiare su altre campagne europee di comunità ben più ricche e numerose. Nell'augurarvi un anno buono vi invitiamo fin da ora a visitare il nostro sito www.khitalia.org e la nostra pagina Facebook: Israele con il Keren Hayesod. Troverete la descrizione dei nostri progetti e potrete iniziare l'anno con una donazione (anche online) al progetto che preferite. Vi spediremo (insieme alla ricevuta fiscalmente utilizzabile) un certificato che potrete offrire ai vostri cari e ai vostri amici come augurio. Un suggerimento: la Casa dei Soldati senza famiglia (Lonely Soldiers) che stiamo aiutando a costruire a Gerusalemme nel villaggio Israel Goldstein per la Gioventù. Una super Mitzvè, dare a questi ragazzi orfani, o emigrati da soli, la possibilità durante il servizio militare di avere una casa e il calore di una famiglia sostitutiva. Ricordate che le grandi donazioni sono necessarie, ma le piccole, se saranno tante, consentiranno di costruire la casa al più presto.

Andrea Jarach, Presidente Nazionale Keren Hayesod Onlus



★ **Analisi**

rapide e professionali per l'identificazione e la classificazione di diamanti, gemme di colore, perle e gioielli. Valutazioni di gioielli privati ed eredità. Servizi di analisi in giornata su prenotazione.

★ **Corsi**

gemmologici completi con modulo diamante, modulo gemme di colore e perle. Master in Gem & Jewelry Management e corsi per aziende realizzati su specifiche richieste.

Vieni in GECI con questo coupon entro il 20/12/2016

Riceverai uno sconto del 10% su un servizio di analisi del Laboratorio!



GECI - Gemological Education & Certification Institute
Via delle Asole, 2 - 20123 Milano
Tel: +39 02 84980022
Mail: info@geci-web.com
Web: www.geci-web.com

MARIO BROCIKER E OLGA SALTIEL LASCIANO LA SCUOLA

Due insegnanti che hanno dato un'impronta indimenticabile

Si dice che nessuno è insostituibile, che tutti siamo preziosi e nessuno è indispensabile. Ma ho sempre ritenuto che questa fosse una frase di circostanza. Insisto nell'affermare invece che non è vero: ogni individuo è un universo unico e irripetibile i cui aspetti caratteristici, anche i più comuni, appartengono solo a lui, anzi sono lui. Così è anche per il prof. Mario Brociner, il quale scende dalla nostra barca per salire su un'altra che lo porterà verso lidi nuovi, non sperimentati, pieni di sorprese, dolori e gioie diverse. Lui non lo sa che, nei nostri cuori, egli è immortale; che ciascuno di noi, colleghi e studenti, ha assorbito un po' del suo essere attraverso il suo dire. Indimenticabile la sua "erre", inimitabile, se non da studenti dalla sagace dote di osservazione, il gesto delle mani, il modo di camminare, quello dello strizzare gli occhi. Ammirabile la sua capacità di arrabbiarsi e di "farsela passare" poco dopo. La sua eleganza nel porgere e nel comunicare sono sempre stati indice, per me, di uno stile raffinato, anche nelle battute un po' ironiche, ma mai sarcastiche, semmai, al contrario, intrise di una sagacia e amabile bonomia. Mario Brociner è Mario Brociner, uno

dei tanti unici uomini che popolano questo mondo e che noi abbiamo avuto la fortuna di conoscere e frequentare. E quindi grazie Mario per esserci stato, per aver condiviso con noi le bufere e i rivolgimenti del mondo della scuola, ma anche le risate e i successi. E grazie per la pazienza certosina con cui per anni hai sopportato le nostre proteste per il famigerato Orario. Che il tuo nuovo viaggio ti porti dove desideri e riempia il tuo tempo di molti affetti.

Esterina Dana

Queste poche righe non sono certo sufficienti a ringraziare la morà Olga Saltiel per tutti questi anni nei quali ha profuso amore, entusiasmo e gioia ai suoi alunni. Piena di vitalità, sempre coinvolgente, generosa e mai indifferente, ha fatto crescere generazioni di bambine e bambini in questa sua scuola nella quale, come ama ripetere, è entrata all'asilo, così si chiamava allora, e ha proseguito, senza soluzione di continuità, per giungere nelle classi elementari come morà, fresca di diploma magistrale. Olga è tante cose, ma forse una caratteristica che la contraddistingue particolarmente è la generosità di sé. Lo sanno bene i suoi alunni, per i



quali spendeva se stessa senza riserve, non permettendo a nessun ostacolo di fermarla se si trattava di risolvere un problema di qualche bambino, dedicando ore ed energie fino a che la strada fosse spianata. Olga ci ha sempre coinvolte con la sua ferma convinzione che la scuola elementare sia un momento di apprendimento da esperire attraverso la gioia e l'allegria di scoprire il mondo intorno a noi. Sostenitrice dell'idea "se faccio imparo" ha sempre saputo proporre ai suoi ragazzi attività che hanno instillato l'idea che attraverso l'azione e la partecipazione si cresce nel mondo. Generazioni di bambini hanno avuto la fortuna di passare cinque anni importanti accanto a una morà che li capiva al primo sguardo, captava le loro energie e accoglieva i loro momenti di stanchezza. Olga è questo: morà. Morà per persone di tutte le età che hanno impostato tra i banchi delle sue aule il loro modo di apprendere, ascoltando le sue storie "animate" e diventando autonomi nel cercare fonti e materiali per le loro ricerche. Ma è anche collega e amica per noi, che ci siamo rinvigorite insieme a lei e speriamo di godere ancora della sua forza vitale e della sua energia. Nel frattempo, lei non invecchia mai: ha sempre ventisei anni, come sanno bene i suoi alunni! Grazie Olga! Un forte abbraccio da tutte noi. *Morot e Morim della Scuola Primaria*



Iniziativa AME

Nuova valutazione alimentare nella popolazione scolastica

Un bambino o un adolescente hanno bisogno di comprendere l'importanza di scelte di vita salutari al fine di evitare future malattie croniche. Per questo l'Ame Milano da quest'anno porta alla scuola della Comunità ebraica un progetto per comprendere il livello di aderenza alla dieta mediterranea di ogni bambino. Ai ragazzi dai 6 ai 18 anni (primaria, secondaria di 1 grado e di 2 grado) verrà consegnato un questionario contenente 12 domande sulle abitudi-

dini alimentari; le risposte, messe in relazione al peso e all'altezza del ragazzo, verranno poi elaborate da un computer, da un team di dietologi del IRCCS Istituto ortopedico Galeazzi, che si recheranno gratuitamente a scuola e daranno a ognuno il proprio indice di rischio e un'indicazione sulla dieta da seguire. Il progetto è a cura di Maurizio Turiel e Matteo Briguglio. Obesità, malattie cardiovascolari e disordini metabolici potranno essere evitati: questo è l'obiettivo della iniziativa di prevenzione dell'Ame. Sovente si parla dell'importanza dell'alimentazione e del suo impatto sulla salute: tante nozioni teoriche vengono espresse in maniera poco chiara, mentre, al contrario, l'importanza della comprensibilità di un messaggio è spesso sottovalutata. Detto ciò, pochi concetti verranno qui di seguito esposti, ma di estrema rilevanza per i nostri figli. A tutt'oggi, la dieta mediterranea è riconosciuta come il modello alimentare maggiormente connesso ad una ridotta insorgenza di malattie croniche e ad

un aumento dell'aspettativa di vita. Nel 2013 essa è stata ufficialmente inclusa dall'UNESCO nella lista dei Patrimoni Intangibili dell'Umanità. Tuttavia, occorre precisare il fatto che un Paese si affacci sul Mar Mediterraneo non presuppone che il modello alimentare del Paese stesso sia quello mediterraneo. Negli ultimi anni il cosiddetto fenomeno della "transizione nutrizionale" ha interessato molte fasce di popolazione tra cui bambini e adolescenti: si osserva infatti un aumento degli introiti calorici da zuccheri e grassi saturi, associato ad una diminuzione degli introiti di fibre con un consumo preponderante di cereali raffinati. Queste abitudini alimentari scorrette della fascia pre ed adolescenziale non vengono purtroppo modificate crescendo. In queste fasce di età le conseguenze sono una nutrizione sub-ottimale con drammatici cambiamenti strutturali, psicologici, cognitivi, riproduttivi e comportamentali che necessitano sufficienti introiti di energia e nutrienti per permettere il raggiungimento del potenziale massimo di sviluppo.

A cura del Consiglio direttivo AME Milano, Presidente David Fargion

"Amici di Scuola" per la didattica e l'informatica

Torna la raccolta a favore della Scuola: i buoni Esselunga

Fino a mercoledì 16 novembre, facendo la spesa all'Esselunga con la Carta Fidaty, ogni 25 euro di spesa e/o 50 punti fragola, i clienti ricevono alla cassa 1 Buono Amici di Scuola. Invitiamo tutti a richiedere i Buoni e consegnarli alla Scuola della Comunità ebraica (ingresso), che potrà così scegliere dal catalogo materiale didattico e attrezzature informatiche e multimediali per le nostre classi. «Amici di Scuola è un progetto molto importante per Esselunga - dicono gli organizzatori - da sempre attenta alle esigenze dei clienti, delle loro famiglie e delle comunità in cui vivono. Grazie ai Buoni raccolti nel 2015, abbiamo consegnato in 8.000 scuole premi per un valore di oltre 19 milioni di euro. Anche quest'anno vogliamo rinnovare il nostro impegno, aiutando le scuole a ottenere tantissimi premi per essere sempre al passo coi tempi e rispondere alle

esigenze di tutti i propri studenti». Nel corso del 2015 sono stati raccolti a favore della Scuola Ebraica 16.540 Buoni, grazie ai quali siamo riusciti a ottenere per la scuola (sulla base delle necessità della scuola elementare e della scuola media condivisa anche con l'IT) i seguenti premi: 2 LIM comprensive di videoproiettore di ultima generazione; 1 Proiettore multimediale di ultima generazione; 4 notebook; 2 desktop; 1 stampante laser. **Fino al 16 novembre diventa anche tu un Amico di Scuola! La promozione è valida anche sul sito di spesa on line esselungaacasa.it e nelle Profumerie EsserBella.**



NOVITA' Alimenti Kosher!

Prodotti biologici, a basso indice glicemico, che rispettano i principi nutrizionali di una sana alimentazione!

SCONTO 15% agli iscritti alle Comunità Ebraiche

Dr. Aron
Erbe & nutrizione

Erboristeria Vegana
Prodotti Kosher

Via delle Forze Armate 105 - 20147 Milano
Tel. 02.36706494 - info@draron.eu - www.draron.eu

Orario Apertura:
LUN GIO h 10.00-12.00 VEN h 10.00-14.00 DOM h 9.30-13.30 SABATO CHIUSO



Bené Akiva



Nuovi shlichim e tanta energia positiva per il Senif di Milano

Ci siamo. Si ritorna. Ci troviamo in quella parte dell'anno nella quale ognuno di noi si pone una serie di obiettivi che ha intenzione di realizzare nei mesi successivi. Esattamente un anno fa Shevet Avichai, classe '98, prendeva in mano le redini di un Senif il quale, nonostante le difficoltà, si presentava con un ottimo potenziale. Noi madrichim eravamo sicuri del fatto che non sarebbero bastate le solite attività ordinarie per dare al Bené Akiva Milano quello slancio di cui aveva bisogno da tempo. La forte convinzione, il duro lavoro e l'unità del gruppo sono stati fondamentali a questo proposito. A partire da quest'anno potremo contare sull'appoggio di due nuovi fantastici shlichim, Gil e Adva, da sempre

desiderosi di svolgere un periodo di shlichut fuori da Israele. Entreranno a far parte di una grande famiglia, tanto disomogenea quanto speciale per ogni suo singolo individuo. Con l'aiuto di Shevet Zion, i nuovi madrichim riprenderanno presto le numerose attività grazie alle quali il Movimento si distingue da sempre. Peulot di Shabbat, campeggi, feste, Eurovision, viaggi, giornate dedicate, opere di bene, commemorazioni. Il tutto nello spirito del sionismo e dei profondi ideali di Torah e Avodah, che con amore riusciamo a trasmettere ai ragazzi, dalla IV elementare alla III liceo. Vi aspettiamo nel Senif di Shabbat e nei prossimi appuntamenti di questo mese, partendo dalla **cena nella Succa della scuola, il 21 ottobre**, seguita dalla festa di apertura e numerose altre attività dedicate ai Chaghim. Con la speranza che D-o ci dia un anno di benedizione, auguriamo a tutte le famiglie un caloroso Chag Sameach.

Benyamin Hakimian e Vanessa Liuim, Rashei Senif Bene Akiva Milano



Il calendario artistico di Joel Itman per l'anno ebraico 5777

Torna con i Moadim l'arte di Joel Itman, originario di Minneapolis, nel Minnesota (Usa). Dopo aver studiato a Parigi e New York, e lavorato nel campo della produzione di film e video, oggi vive parte dell'anno in Francia e parte in Italia, dove produce le sue ceramiche e i suoi disegni, popolati da esseri umani, animali e personaggi immaginari che condividono un senso universale di umanità nel suo significato più autentico. I protagonisti e i paesaggi delle sue opere trasmettono un senso gioioso di apertura e di amore per la vita. Le sue ceramiche illustrano il calendario artistico di sedici mesi (da settembre 2016 a dicembre 2017) con raffigurazioni di personaggi, simboli, architetture ed elementi naturali, sempre coloratissimi e allegri. (euro 14,00, Libreria Claudiana o online)

Questionario Resilienza

Quanto siamo forti? Fateci conoscere la vostra esperienza

Insieme al *Bollettino* di maggio 2016, tutti gli iscritti alla Comunità hanno ricevuto un questionario, frutto di un progetto che nasce da una collaborazione tra la Ben Gurion University di Beer Sheva e l'Istituto superiore di Sanità. L'obiettivo? Quello di "testare" l'indice di resilienza degli ebrei milanesi. Dopo il caso Lainati, dopo episodi preoccupanti come l'accoltellamento del giovane Graf, come reagisce la Comunità? Il questionario affronta questi e altri temi. Ma che cos'è la "resilienza"? È la forza delle persone che, nonostante siano state ferite, si considerano non vittime ma utilizzatori delle proprie risorse e si preparano a recuperare le energie necessarie per affrontare il futuro con speranza progettuale. La parola "resilienza" (dal latino re-

silire, rimbalzare) in fisica indica le proprietà dei materiali di riprendere la forma originaria dopo aver subito un colpo. In sociologia e psicologia evidenzia la capacità umana di superare le difficoltà della vita con elasticità, vitalità, energia, ingegnosità. Ma la resilienza è anche l'abilità di superare le avversità, di affrontare i fattori di rischio, di rialzarsi dopo una crisi, più forti e più ingegnosi di prima: è l'abilità di superare le ingiustizie della vita senza soccombere. Il questionario è stato inviato a tutti gli iscritti con la possibilità anche di rispondere via web e può essere consegnato a Scuola e alla Residenza Arzaga nelle apposite scatole.

Questo è il link per la compilazione del questionario: http://bgmanagement.qualtrics.com/SE/?SID=SV_0VPrmPAWgBBbxHv

Commemorazione di Miriam Moradpour Sedgh alla Residenza Arzaga

La Comunità ebraica di Milano, con affetto e gratitudine, ha voluto commemorare, a un anno dalla scomparsa, Miriam Moradpour Sedgh (z.l.) indimenticata "anima" del Servizio Sociale della Comunità per molti anni. Il 20 settembre è stata scoperta una targa in ricordo, insieme agli ospiti e a tutti gli amici che hanno voluto partecipare. Era presente il figlio, Maurizio Sedgh, che molto generosamente ha donato alla Residenza anziani l'arredo del cortile e dello spazio esterno limitrofo al nuovo giardino. La donazione di nuovi tavoli, sedie, ombrelloni e numerosi vasi di piante ha reso il tutto molto accogliente, fruibile e piacevole da vivere.



Comunità Ebraica di Milano - ק"ק במילאנו - רבנות הראשית דק"ק מילאנו - Rabbinate Centrale Milano

PROGETTO קשר Keshher.

DOMENICA 16 OTTOBRE 2016 - ORE 19.30
Tempio Italiano e Succà del Giardino della Scuola - via Sally Mayer 4

DIVRÈ TORAH A CURA DI RAV ROBERTO DELLA ROCCA

Cena di Succot 5777

ore 18.30 Minchà e Arvit nel Tempio Italiano della Scuola
ore 19.30 Cena e Divrè Torah nella Succà del Giardino della Scuola

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: ADULTI 20,00 EURO; BAMBINI E RAGAZZI 10,00 EURO

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA, CELL. 393 8683899 - PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

BUON ANNO

EL AL
È PIÙ DI UNA COMPAGNIA AEREA, È ISRAELE

Auguri da El Al per un nuovo inizio colmo di speranza e prosperità

www.elal.com

Per ogni informazione ti invitiamo a consultare il sito El Al www.elal.com o a contattare i nostri uffici

EL AL Israel Airlines Ltd
00187 Roma - Via Barberini 67 - Prenotazioni 06.42020310 | 20122 Milano - Via P. da Cannobio 8 - Prenotazioni 02.72000212

SEGUICI SU

The Beatbox si esibirà all'Adeissima Berta Sinai

L'Adeissima si accende al ritmo dei Beatles

Appuntamento il 28 novembre all'Auditorium.
Una data da non perdere per gli amanti dei Fab Four

Immaginate di ritrovarvi oggi, nel 2016, davanti ai quattro Beatles - John Lennon, Paul McCartney, Ringo Starr e George Harrison - che, vestiti proprio come negli anni '60, cantano le loro splendide canzoni che hanno fatto la storia della musica, come *Let It be*, *Help*, *Yesterday*, *Ticket to ride* e *Hey jude*, per citarne solo alcune. Un sogno per molti di noi, che diventerà realtà il prossimo 28 novembre all'Auditorium di Milano in occasione dell'Adeissima Berta Sinai: andrà infatti in scena lo spettacolo *Revolution The Musical Show - The Beatles Experience* del gruppo The Beatbox, attualmente riconosciuta come la miglior tribute band beatlesiana in Europa. Dagli inizi al Cavern di Liverpool al concept album *Sgt. Pepper* fino ai due ultimi album, *Abbey Road* e *Let It Be*: in sei scene, arricchite da materiali video originali, lo spettacolo racconterà

l'epopea beatlesiana dagli inizi fino allo scioglimento, avvenuto nell'aprile del 1970. Sei cambi di scena, costumi fedelmente riprodotti, strumenti originali e su tutto canzoni eseguite con una ricercatezza e un'accuratezza sonora quasi maniacale. L'abile mano del Regista Giorgio Verdelli (*Fantastico*, *Canzonissima*, *Quelli Della Notte*, *Mr. Fantasy*), beatlesiano da sempre, firma uno spettacolo di alto livello. Tutto nasce da due passioni, la musica e i Beatles, che accomunano Mauro Sposito, Alfio Vitanza, Guido Cionelli e Riccardo Bagnoli e che portano alla creazione, nel 2010, della band. Tre anni dopo, nasce *Revolution The Musical Show - The Beatles Experience*, uno spettacolo a cavallo fra un concerto, un musical e un documentario live, in cui i quattro musicisti cantano, a volte recitano e in cui sono inseriti, all'inizio di ogni scena, video originali dell'epoca. Il tutto trattato con una cura maniacale per



foto Franco Caletta

il dettaglio: dai costumi dei cantanti (realizzati dalla stessa sartoria che li disegnò per i quattro Beatles per la tournée americana, sugli stessi tagli di cartone utilizzati allora) agli strumenti musicali (tutti d'epoca, modelli identici, stesse corde per creare lo stesso sound). «Addirittura il "nostro" Paul McCartney, Riccardo Bagnoli, è diventato mancino per essere assolutamente identico al suo personaggio - spiega Sposito (alias John Lennon) -. Ma ognuno di noi ricorda il suo "alter ego" anche nell'indole: io, come John, sono quello più fuori dalle regole, Riccardo (Paul McCartney) è invece quello più preciso, Alfio (Ringo Starr) è il simpaticone del gruppo, e Guido (George Harrison) è il più taciturno». Sul palco il risultato è sorprendente: vestiti e pettinati esattamente come loro, identici anche nei movimenti (studiati con particolare attenzione) e nelle voci, i ragazzi di The Beatbox riportano indietro nel tempo di cinquant'anni non solo chi quell'epoca l'ha vissuta, ma anche giovani e giovanissimi, che affollano gli spettacoli della band, tutti sold out, in Italia e all'estero. Mai, però, la band aveva suonato per un pubblico ebraico e per un evento organizzato da donne. «Non conoscevamo l'associazione, ma siamo stati molto felici di ricevere questo invito - commenta Sposito -. Siamo convinti che lo spettacolo piacerà a tutti: perché la musica dei Beatles è universale». Appuntamento dunque il 28 novembre alle ore 20.30 all'Auditorium, largo Gustav Mahler, per una serata da star della musica! *Ilaria Myr* ☪

RIMON   FONDAZIONE CARIPLO

PROGETTO RIMON - FONDAZIONE CARIPLO

In mostra: un Grand tour fotografico dal Ghetto di Venezia alla Comunità ebraica di Milano

Dal 18 settembre al 27 novembre 2016, presso la sala Jarach della Sinagoga Centrale, in via della Guastalla a Milano, i visitatori troveranno l'esposizione di oltre **70 fotografie a colori** (8 maxi macro) di Alberto Jona Falco. La mostra è in arrivo direttamente dalle celebrazioni dei 500 anni del Ghetto di Venezia, per ricordare anche i 150 anni della Comunità Ebraica di Milano. Una raccolta di immagini che accompagna in viaggio il visitatore lungo la penisola, alla **scoperta del patrimonio architettonico ebraico**. Da nord a sud, da occidente ad oriente le sinagoghe italiane si svelano, attraverso lo sguardo appassionato e curioso di chi ha avuto il privilegio di poter sostare e contemplare quei meravigliosi luoghi. Arricchisce il viaggio

immaginario del visitatore non solo di una testimonianza storica e documentale dei più importanti siti ebraici del nostro paese, ma dell'espressione artistica più vitale dell'ebraismo italiano. Le immagini che regala al visitatore l'occhio fotografico di Alberto Jona Falco mostrano sinagoghe, arredi, oggetti legati alle feste e alla vita familiare capaci di far rivivere storie, tradizioni, vicende di personaggi e gruppi di persone, che raccontano aspetti della **storia del nostro paese** da una prospettiva tanto più interessante quanto meno nota. La mostra è stata realizzata grazie al contributo della Comunità di Ebraica di Genova e viene esposta nel capoluogo lombardo (con il nuovo allestimento di Federica Occorso)

Il Ministro Pinotti con il sindaco Sala, Noemi Di Segni, l'Assessore Del Corno alla presentazione della mostra *Grand Tour. Viaggio nell'Italia ebraica* di A. Jona Falco.

per la prima volta, per volontà della Comunità Ebraica di Milano che l'ha espressamente richiesta, inserendola tra le attività del progetto Rimon e con la collaborazione della Fondazione Cariplo (www.itinerariebraici.it/it/progetto-rimon). L'esposizione è gratuita e visitabile dopo il 18 settembre, dalla domenica al venerdì mattina, solo su appuntamento: Comunità Ebraica di Milano, 02 5412.4043 mira.maknouz@com-ebraicamilano.it ☪

Per gruppi, si organizzano a richiesta visite con l'autore. *Catalogo Marsilio, Guida all'Italia ebraica, di Annie Sacerdoti e Alberto Jona Falco.* studioolimpic@gmail.com itinerariebraici.it

ITINERARI EBRAICI IN LOMBARDIA: UNA PROPOSTA

Sabbioneta, la piccola Atene dei Gonzaga

Curiosando tra le vie del ghetto e nell'ariosa sinagoga

A 33 km da Mantova, Sabbioneta è la «piccola Atene dei Gonzaga». Nella città, corte del principe Vespasiano (1531-1591), hanno vissuto prestatori e tipografi ebrei. Tobia Foà e Salomone Forti stampavano in via della Stamperia (già via Fabio Filzi). Località vivace e prospera con Vespasiano Gonzaga, decadde alla sua morte. Per quell'avvenimento il gruppo di ebrei residente si divise: una parte si allontanò ma un'altra rimase. Gli ebrei rimasti indipendenti da Mantova, comunità-madre, ampliarono la sinagoga e mantennero il loro cimitero. Gli ebrei si concentravano tra piazza San Rocco, via Campi e via Pio Foà. La prima sinagoga seicentesca con ingresso da via Campi, fu ampliata e ristrutturata nel 1824 dall'architetto Carlo Visioli (lo stesso che progettò quella di Viadana). La sala di preghiera, al terzo piano, è rettilangolare. Sulla porta d'ingresso si trovano la data «5584 (1823-1824)» e la scritta in ebraico: «Dimorerò sopra i suoi

omeri». Aròn e tevà (armadio sacro e pulpito) poggiano sulla parete orientale di fronte all'ingresso. L'aròn in muratura a forma di tempio: un frontone, ornato da una corona e dalla scritta in ebraico «Da me certo uscirà la legge e chi la stringe è fortunato» su due colonne di finto marmo con capitelli corinzi. Ha due ante in legno, divise in sei formelle con in alto due lunette, decorate in verde e oro. È in posizione sopraelevata. Ai piedi si trova la tevà. Davanti una cancellata in ferro battuto. Di lato due lampade, unico arredo rimasto della vecchia sinagoga. ☪



Sabbioneta (Foto Alberto Jona Falco)

Scuola di musica @ MILANO

NON SMETTERE DI CREDERCI!

Corsi canto e strumentali · Seminari · Music box · Studio di registrazione e ripresa

PER INFORMAZIONI su costi, orari, dettagli:

email: segreteria@born4music.it
oppure
tel.: 342.1225465
02.47718798

Born4MUSIC

Via Bartolomeo D'Alviano, 53 · 20146 MILANO · MM1 Bande Nere
www.born4music.it

IL QUIZZONE 2016

La rivincita!



**GIOCHIAMO INSIEME AL
QUIZZONE MULTIMEDIALE!!**

**IL TAVOLO VINCENTE AVRA'
UNA BELLISSIMA SORPRESA!**

**E con la LOTTERIA potrai vincere un
prezioso gioiello, un volo in Israele
con soggiorno in hotel cinque
stelle per due persone
e tanti altri premi!**

**16 NOVEMBRE 2016
ORE 19.30 COCKTAIL
ORE 20.30 GIOCO A QUIZ**

**TEATRO FRANCO PARENTI
Via Pier Lombardo 14 Milano**

**INFO E CONTATTI:
Diana Gandus 333 32338122
KKL Italia Onlus 02418816**



Anno scolastico 2016-2017: che novità?

Lo chiediamo all'Assessore **Davide Hazan**, pronto per le nuove sfide della nostra Scuola



"500 PLUS": così l'Assessore alle Scuole Davide Hazan definisce il numero degli alunni per l'anno scolastico da poco iniziato, spiegando che dal Nido al Liceo le iscrizioni si mantengono stabili: "Teniamo e non scendiamo, ma stiamo studiando un progetto di rilancio per il Liceo che ha un bacino d'utenza di circa 400 ragazzi della Comunità Ebraica di Milano. Un liceo tecnico-linguistico -forse addirittura di quattro anni- in linea con le tendenze attuali per fornire agli studenti una chiave d'accesso alle nuove professionalità richieste dal mondo del lavoro e dai mercati internazionali."

Un progetto ambizioso. Come si potrà realizzare?

C'è la concreta possibilità che questo Liceo sia finanziato dalla Ort, che ha molto apprezzato il progetto operativo presentato di recente dalla professoressa

Maknouz e dal Segretario della Comunità Sassun ai quali vanno i nostri ringraziamenti. Per realizzarlo ci sarà bisogno di un lavoro ben coordinato che speriamo possa presto essere preso in mano dalla nuova figura del Rettore, che la Commissione incaricata sta scegliendo tra le tante candidature arrivate con un profilo giusto e interessante. Siamo ottimisti per la scelta di questa fondamentale figura e per il lavoro che potrà realizzare.

Da chi è formata la Commissione?

La Commissione è formata dal Vice Assessore alle Scuole Davide Nassimiha, dall'Assessore al Personale e all'Organizzazione Claudia Terracina, dalla Vice Presidente e Coordinatrice del Consiglio Antonella Musatti, dal Rabbino Capo di Milano, da un rappresentante della Fondazione Scuola e

dal sottoscritto, Assessore alle Scuole. Quali novità ha portato nell'organico l'inizio dell'anno scolastico?

Il cosiddetto "Concorsonone" per i Docenti ci ha effettivamente costretti a rivedere l'organico, ma grazie alle nostre competenze saremo in grado anche quest'anno di gestire al meglio la situazione. Alcuni docenti lasceranno la nostra Scuola, ma molti altri hanno deciso di rinunciare allo Stato e di rimanere da noi dandoci motivo di grande soddisfazione. Sono inoltre lieto del risultato del primo incontro con l'appena rinnovato Consiglio dell'Histadrut ha Morim, il Sindacato degli insegnanti della Scuola. Come Ente Gestore vogliamo ascoltare le esigenze operative degli insegnanti dei vari ordini di studio (ben rappresentati dall'Histadrut), con l'obiettivo di trovare soluzioni ai problemi operativi, per garantire una Scuola di qualità, ai nostri iscritti.

E i rapporti con la Fondazione Scuola? Direi che sono ottimi e che la Fondazione svolge un ruolo fondamentale come stimolo costante verso una Scuola sempre migliore e qualitativamente alta. Il tavolo di confronto Cem-Fondazione si è rivelato uno strumento prezioso e strategico.



BASTA UN CLIC! Avete già visitato il nostro nuovo sito? È completamente rinnovato nella grafica e nei contenuti e troverete tutte le informazioni sulla Fondazione: la Mission, la Governance, i progetti sostenuti, le news e una ricca mediagallery. Segnaliamo in particolare le sezioni "Cosa puoi fare" e "Dona ora", per aiutare in maniera concreta la Fondazione Scuola. Basta un clic!

CENA DI GALA 2016 I RISULTATI

La Cena di Gala 2016 ha portato alla Fondazione Scuola un utile netto di circa € 150.000. Rispetto alla precedente edizione, si riscontra il 58% in più di utile netto, grazie ad entrate maggiori del 42% e al 15% dei costi in meno, dovuti anche alla collaborazione con fornitori sensibili alla Mission della Fondazione. Ringraziamo le Commissioni Eventi e Comunicazione per l'ottimo lavoro. E un GRAZIE speciale ai Donatori e agli Sponsor che con la loro generosità ci permettono di sostenere progetti fondamentali.

Succede in Consiglio Al rientro dalla pausa estiva il Consiglio si è riunito, mercoledì 7 Settembre, con un ordine del giorno piuttosto fitto.

- Il Consiglio ha analizzato la situazione del **conto economico** al 30 giugno 2016 constatando un ottimo risultato con entrate per circa € 358.000 (con uscite per circa € 116.000 e un avanzo di € 242.000 circa), ottenuto grazie ad un buon controllo dei costi, all'ottimo esito della Cena di Gala e alla valida gestione della nuova Commissione Finanza che ha portato avanti con professionalità il lavoro dei predecessori.

- Il progetto di specialità ECDL

ADVANCED per l'anno scolastico 2016-2017 è stato scelto per una **Donazione in Memoria**. Grazie ai generosi Donatori! - La Fondazione sta valutando diverse iniziative in memoria di Paola Sereni Z"L tra le quali l'istituzione del **"Premio letterario Paola Sereni"**. Seguiranno informazioni dettagliate.

- La commissione eventi ha confermato la prossima edizione di **Cuoco di Classe** e della Cena di Gala.

- Dopo l'assenza per maternità rientra in Fondazione Scuola Dalia Hason, che si occuperà di **Fund Raising**. Bentornata e Behazlahà. Confermata come responsabile della Segreteria Karen Ourfali.



Servizio Sociale-Welfare/ Chicche di Melograno

Chi siamo, che cosa facciamo:

Aiutaci ad aiutare

Consigli utili e info per gli iscritti



La chicca di Ottobre vuole far conoscere meglio il Servizio Sociale della nostra Comunità

Il servizio sociale della Comunità è attivo dal primo dopoguerra. Negli anni si sono susseguite persone straordinarie, che con la loro unicità e professionalità hanno creato questa realtà pezzo per pezzo. Attualmente Dalia Fano è la Responsabile del Servizio e Direttrice della Residenza Anziani.

Chi trovate se passate o se chiamate
- Ramesh Khordian: lavoro al Servizio Sociale da 7 anni, conosco bene la Comunità e le esigenze delle diverse fasce di età. Questa esperienza è fonte continua di crescita umana e professionale.

- Elena Gemelli: sono un'assistente sociale, lavoro in CEM da 8 anni e ormai questa è per me una seconda famiglia.

Cosa facciamo:

- Accogliamo richieste di sostegno personale ed economico dagli iscritti

che attraversano un momento difficile della propria vita.

- Effettuiamo telefonate, colloqui, visite domiciliari e incontri con servizi interni ed esterni, per una progettualità condivisa con il singolo, la rete familiare e i vari servizi territoriali.

- Eroghiamo circa € 4.000,00 mensili in Tzedakard (buoni spesa) da utilizzare allo spaccio della Comunità e/o nei supermercati Esselunga.

- Creiamo connessioni tra la Comunità e i servizi del territorio (SSPT, CPS...), del privato sociale (Beteavon...) e altri enti ebraici (Residenza Anziani, CDEC, Rabbinate...)

- Aiutiamo coloro che hanno subito le persecuzioni razziali a ottenere i risarcimenti dalla Germania (Claims Conference) e dallo Stato Italiano (Assegno di Benemerita)

Qualche numero del 5776:

- Abbiamo in carico 300 utenti di cui 70 supportati economicamente

- Attività svolte:

- 640 Colloqui di cui 310 per la Claims Conference e Vitalizio
- Un centinaio di incontri o contatti con Servizi del territorio
- 150 Visite Domiciliari

Ora che avete un'idea più chiara di chi siamo e cosa facciamo, non esitate a contattarci se avete bisogno di sostegno o informazioni. Noi ci siamo!

Aiutateci ad aiutare anche in previsione delle prossime Festività:

-Sosteneteci economicamente:

- Da questo mese troverete i nostri nuovi bellissimi bossoli nei principali negozi kasher. Anche una piccola offerta può fare una grande differenza
- Acquista e regala Tzedakard presso lo spaccio o la cassa della Comunità
- Effettua un bonifico specificando "A favore dei Servizi Sociali" al seguente Iban:

IT 26 S0335901600100000075296

- Fai una donazione presso la cassa della Comunità specificando "A favore dei servizi sociali"

- Offriti come volontario: cerchiamo sempre persone pazienti e solari da affiancare ai nostri utenti più fragili

- Vienici a salutare in ufficio: la vostra vicinanza, il calore ed il sostegno morale ci aiutano ad avere energia nuova da condividere.

Non ci rimane che augurare a tutti Voi ed alle Vostre famiglie Shanà Tovà Umetukà!

Per maggiori informazioni: Servizi Sociali Comunità: Elena Gemelli/Ramesh Khordian: 02 - 483110261/229.



Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

Evviva L'Hashomer Hatzair!

Spettabile Bollettino della Comunità Ebraica Milano, B.A. e H.H. Sono gli unici movimenti ebraici per i giovani ebrei italiani e il Campeggio estivo, specie per quelli delle piccole Comunità, rappresenta una bella occasione di incontro; per questo mio nipote era molto contento di parteciparvi ma... il Regolamento Ferreo dello Shaliach glielo ha impedito perché, causa un impegno agonistico per il quale si impegna tutto l'anno, avrebbe potuto arrivare al Campeggio solo dopo due giorni dalla data di inizio. Per "motivi educativi" lo Shaliach gli ha negato la partecipazione. Peccato! Poi però si scopre che un suo amico ha potuto senza difficoltà essere accettato per gli ultimi tre giorni. Buon per lui, ma aspetto dallo Shaliach una valida spiegazione, se ne possiede una, tale da giustificare un comportamento così poco corretto e positivo verso i nostri giovani. Fiduciosa resto in attesa di risposta. (Per fortuna in Israele ci sono Campeggi per giovani gestiti con una apertura mentale più elastica!) Un cordiale shalom.

Graziella Jona
Milano

Quest'anno il campeggio estivo dell'Hashomer Hatzair Italia è stato uno dei più grandi e più riusciti campeggi degli ultimi anni; 215 ragazzi ebrei da tutta Italia vi hanno preso parte; la maggioranza da Milano e Roma, ma molti anche

dalle piccole comunità come Bologna, Napoli, Genova, Siena, Firenze e in più vi è stato un numero record di Hanichim dal rinnovato ken di Torino. (21!)

I nostri campeggi sono innanzitutto il culmine di un processo educativo Shomrico, e per tale motivo richiediamo una presenza che sia continua e che permetta la costruzione e il consolidamento della Kvutza stessa. Senza entrare nei particolari menzionati, in parte non esatti e in parte non corretti, dico solo che la mia decisione, presa di comune accordo con i madrichim, è nata solamente da valutazioni educative che ancora oggi sostengo.

Come già fatto ampiamente in passato, sarò felice anche questa volta di dilungarmi su questo singolo caso, ma non credo che questo sia il luogo adatto per farlo.

Le nostre attività durante tutto l'anno, e i campeggi in particolare, sono rivolti a tutti i ragazzi e le ragazze che vi vogliono prendere parte, e ciò ovviamente continuerà ad essere valido anche in futuro.

Yahal Linternari. Shaliach. Milano

La Settimana enigmistica scherza con gli stereotipi

Nel numero 4406 della Settimana Enigmistica a pagina 32, in edicola questa settimana, pubblicano una vignetta dove si vede Mosè con le Tavole della Legge e in basso, un ebreo gli chiede: "C'è qualcosa sul "Comprare a buon mercato e rivendere più caro?". Ogni commento è superfluo. Mi chiedo perché dovrei ridere?

Franco Cirri
Milano

Gli ebrei di Sardegna

Ad integrazione dell'articolo pubblicato sul numero di luglio - agosto del Bollettino, aggiungo alcune informazioni sugli ebrei in Sardegna sulla base di notizie raccolte durante alcuni viaggi di lavoro negli anni '80-'90 del 1900.

- Gli abitanti di Senno-ri (Prov. di Sassari) sono chiamati "ebrei" dai locali in quanto "sono intelligenti e commercianti" - (Commento raccolto ad Alghero nel 1988).

- Gli abitanti di Luras (vicino a Tempio Pausania) parlano il dialetto della zona del Logudoro e costituiscono "un'isola linguistica"; hanno una cultura differente dai vicini, sono commercianti. Un mio amico di Tempio Pausania mi ha raccontato che suo padre diceva che gli abitanti erano i resti di un'antica colonia ebraica dei tempi dei romani. Tra l'altro Wikipedia fa risalire l'etimo Logudoro alle parole Locus Horim. Si può far lavorare la fantasia e dedurre che il significato sia Luogo degli Avi (Horim in ebraico).

- Gli abitanti di Lula (Prov. di Nuoro) durante la 1° Guerra Mondiale erano chiamati "Sos ebreos". (Fonte: il padre del mio amico di Tempio Pausania). Fatto forse riferibile a prigionieri austro-ungarici trasferiti in quella località?

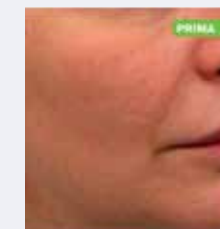
- Un paese vicino a Cagliari si chiama Assemmini. È individuabile anche qui un etimo ebraico. Il paese si trova a otto unità di misura di distanza da Cagliari (ottavo - ha.shemini)?

- Il cognome ebraico Kalir sembra derivi dalla parola Cagliari

Bruno Piperno Beer
Milano

Studio Juva

GENEO+ E PEELING BRASILIANO PER RIGENERARE LA PELLE DOPO L'ESTATE



Il peeling brasiliano è indicato per ottenere una rigenerazione della cute; insieme a Geneo+ è ideale per:

Effetto lifting immediato
Pelle compatta
Pelle tonica
Riduzione delle rughe

Il peeling brasiliano è dato da un mix di componenti acidi che, applicati sul viso, permettono di potenziare l'effetto di Geneo+ e il risultato è una tensione immediata.

Questo abbinamento è consigliato in quanto l'ossigenazione della pelle, dovuta da Geneo+, permette una migliore penetrazione delle sostanze acide, presenti nel peeling brasiliano.

I risultati sono visibili già dalla prima seduta e non vi è alcun tempo di recupero.

Si consiglia di ripetere il trattamento una volta al mese.

Prezzo?

Geneo+ e Peeling Brasiliano da □300

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39-2-63793756
Cell. 339 714 66 44

ANNO LXXI, n° 10 Ottobre 2016

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Ccp 31051204
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Coordinamento Generale
Ester Moscati

Caporedattore
Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico
Dalia Sciana

Collaboratori
Aldo Baquis, Paolo Castellano, Nathan Greppi, Marina Gersony, Carlotta Jarach, Anna Lesnevskaya, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom, Anna Schwarz, Naomi Stern, Ugo Volli, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald

pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289,
333 1848084

chiuso in Redazione il 22/09/16

Annunci

Offro lavoro

Livigno (Sondrio) centro estetico cerca aiuto estetista, seria e volenterosa.

Inviare curriculum: dorislonga72@gmail.com

☎ 334 5357863.

Livigno (So) cercasi baby sitter alla pari conoscenza inglese, seria e volenterosa, per 2 bambini (2 anni e 5 anni) Inviare curriculum: dorislonga72@gmail.com

☎ 334 5357863.

Cerco lavoro

Insegnante con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie-superiori.

☎ 349 3656106.

Insegnante madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private d'inglese. Esperienza nei licei americani e istituti di lingue italiani. Ottima conoscenza della lingua italiana.

☎ 333 6899203.

52 enne, con esperienza trentennale nella gestione di un negozio, cerca occupazione part time come baby sitter, assistenza anziani, domestica.

☎ 348 8223792, Virginia.

Insegnante con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia.

☎ 348 5826548.

I vostri figli hanno difficoltà con le lingue? Nessun problema, mi offro per ripetizioni o semplice conversazione in inglese, francese e spagnolo.

☎ Vickie 392 7853462.

Madrelingua inglese con esperienza impartisce lezioni individuali e di gruppo. Orari flessibili.

☎ Rbooker@hotmail.it

50enne plurireferenziata, con anni di esperienza con i bambini, cerca lavoro come babysitter, automunita, disposta ad accompagnare i bambini alle attività

sportive e aiutarli a fare i compiti.

☎ 320 1496135.

Disponibile a ore o part-time per sostegno persone che vogliono parlare italiano, inglese e/o francese, faccio traduzioni anche in simultanea sia per piccoli, giovani o anziani. Aiuto o insegno a usare computer, costruire siti web e tanto altro, tutto con referenze!

☎ 345 6378625

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. Disponibile anche a seguire bambini delle elementari per tutte le materie.

☎ 349 0505628.

Architetto senior italiano residente a Tel Aviv offre servizio di gestione, manutenzione ed eventuale ristrutturazione di appartamenti di italiani in Israele. Si avvale della collaborazione di un'impresa italiana che agisce da 30 anni in Israele con manovalanza qualificata italiana. È garantita la massima discrezione e serietà.

Per referenze, informazioni

e invio di curriculum vitae i riferimenti sono:

Arch. Elios Moschella

Tel Aviv Israele

☎ elios.moschella@gmail.com - Skype elios.eliahu

cell 00972(0)559841215"

52 enne diplomato offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi

☎ Luciano 349 7250328 o 339 6170304.

Signora italo-portoghese, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua.

☎ 347 0360420.

Esperta in medicina naturale e tradizionale cinese con due master conseguiti alla Statale di Milano propone consulenze personalizzate, lezioni ed esercizi per affrontare la vita nel migliore dei modi.

☎ 345 6378 625, ore pasti.

Offresi baby sitter pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini da 0 anni in su. disponibilità immediata. conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.

☎ Sarah: 327 3931057 o 328636 1877

Buongiorno sono Sara (c'è chi mi conosce meglio come Pirilla), volevo rendere nota la mia disponibilità da settembre come Babysitter sia al mattino che al pomeriggio; sono automunita e disposta ad accompagnare i vostri figli a casa e ai vari corsi, ho 50anni e molta esperienza con bambini di ogni età, anche piccolissimi. Disponibile anche alla sera e a giornata.

☎ 320 1496135.

60enne israeliano/italiano cerca occupazione: esperienza nel campo dell'oreficeria e sicurezza, disponibile per altre mansioni anche su turni. Lingue conosciute: ebraico, inglese, italiano parlate e scritte.

☎ 347 0398150, Yaron

Vendesi

A Milano, nei Giardini dell'Ippodromo vendesi appartamento di alto standing, ristrutturato da architetto di Armani, prestigioso residence, contesto signorile e sicurezza con servizi di portineria 24/24, 7/7 durante tutto l'anno. L'appartamento di 270 mq completamente disposto sul verde, circondato da 70 metri di terrazzi/balconi, 4 camere, 4 bagni, salone triplo, cucina 25mq, lavanderia, veranda d'inverno, due ingressi, box quadruplo, cantina, giardino condominiale con laghetto.

☎ Info e visite: +41 76 7149858, 335 5399548, 340 3617450, anca@3amedica.ch

ISRAELE: Vi possiamo aiutare a comprare appartamenti, ville, terreni a Tel Aviv, Herzliah, Pituach, Gerusalemme e Natania e zone limitrofe. Abbiamo appartamenti per 2/4 persone da affittare anche settimanalmente in zona centrale, vicino mare.

☎ 02 89982439
02 89982438. Cell.: 00972 549267523/547932872.

Vendesi 100mq ca/Affittasi brevi periodi (short term), bellissimo e luminoso appartamento, ristrutturato e arredato moderno; 2 camere da letto, salone con cucina kasher all'americana, bagno spazioso e cantina. Doppia esposizione, zona ebraica, Soderini fronte Reg. Lombardia.

☎ 331 854 2020

Affittasi

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessorio.

☎ 334 3997251.

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo.

☎ 02 48302412.

Affitto monolocale in Piazzale Loreto, ingresso proprio davanti alla fermata delle due linee metropolitane MM1 e MM2, completamente ristrutturato e arredato. Astenersi agenzie.

☎ 320 2142188 (dalle 14.00 alle 20.00), Silvia.

Giulia Remorino Ibry

Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it



- * INTERMEDIAZIONI IMMOBILIARI (Tel Aviv e dintorni, Gerusalemme)
 - * GESTIONE PROPRIETÀ IMMOBILIARI (Tutta Israele) (Reperimento inquilini, incasso affitti, manutenzione ordinaria, resoconti)
 - * PROGETTAZIONE
 - * RISTRUTTURAZIONI
- ARCHITETTO MADRELINGUA ITALIANO

Vito Anav - Tel. (00972) 2 56 30 281

Fax (00972) 2 56 62 417

Cell. (00972) 50 52 19 757

vitoanav@netmedia.net.il

per prime informazioni contattare Lina Cohen, 338 8197028

Investimenti Immobiliari
DEL MARE
INTERMEDIAZIONI
INVESTIMENTI
GESTIONE

Via San Vito n. 26 - Milano - Tel: 02 84176103
investimentidelmare.com
società immobiliare associata a F.I.M.A.I.A. Italia

Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
Skype skypestudiointerpreti
E-mail info@studiointerpreti.it

Annunci

Note tristi

> **Nel centro di Tel Aviv**, strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente ad una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/studio.

☎ gabipadovano40@gmail.com

☞ **Affittasi bellissimo appartamento** elegantemente arredato. 2 camere da letto, salone, bagno, cucina casher. Max. 6 persone a giorni, settimana o mese, in via Arzaga / zona ebraica.

☎ 335 5942529.

☞ **Affitto bilocale** arredato ristrutturato di recente, piano alto, molto luminoso in via Arzaga, composto da soggiorno con cucina a vista equipaggiata, bagno, camera da letto, ripostiglio. Subito disponibile. Info, foto e visite:

☎ 339 1394418.

☞ **Affittasi monolocale mansarda** con terrazza, riscaldamento e aria condizionata, bagno e cucina arredata di circa 28 mq, in via Bruz-

zesi, zona Lorenteggio.
☎ 339 2779249.

☞ **Condivido periodo** lungo appartamento a Gerusalemme, tutti i confort e servizi a 10 minuti dal centro, zona residenziale.

☎ 3liatre@gmail.com

☞ **Bilocale** affitto a Corsico, zona Coop, arredato e ristrutturato a nuovo, servito mezzi per Milano. Affitto mensile 670 euro comprensivo di spese condominiali.

☎ Sandra, 320 9570015.

Varie

☞ **Offro bellissima succà** 3x4m completa di tutto (compreso sechàch e tendine alle 3 finestre) artigianale, che si monta con una brugola. Una volta smontata occupa pochissimo spazio. (Disponibili immagini della succà montata). 100 € non trattabili. ☎ 338 4455315.

☞ **Avvocato Professionista**, correligionario laico, specializzato in Diritto di Famiglia, cercasi urgentemente per esaminare caso delicato e forse complicato. Scrivere a bollettino@tin.it

☞

ALBA SOLIANI RABELLO

Caro Bollettino, desidero ricordare una Madre di Israele che ci ha lasciati quasi centenaria. È stata una delle persone più amate che ho incontrato lungo il percorso della vita, dai lontani anni italiani fino all'oggi israeliano. Conobbi Alba Soliani Rabello, come madre dei carissimi figli nella sua casa bolognese che frequentavo dopo aver espletato i miei doveri studenteschi nell'Alma Mater felsinea. Fin dal primo momento mi colpì il suo calore umano, il suo entusiasmo che riscontravo nell'approccio all'ebraismo vivente che permeava la Casa Rabello. E venivo poi a conoscenza delle sue radici famigliari che hanno così egregiamente illustrata la Kehillah locale. Madre di cinque figli e degna compagna del Marito, professionista di grande qualità, entrambi genitori partecipi delle scelte della progenie in Italia e in Erez Israel. Rividi la Signora Alba in un Campeggio per famiglie in Alto Adige in un 'Tishà BeAv 'alla romana' che non dimenticherò.

Nuovamente mi colpì il suo calore di un vigore ancora giovanile. Non la incontrai più nell'estremo capitolo israeliano, trascorso da lei a Raanana, amorevolmente custodita e curata da Noemi, in una cornice di intensa ebraicità. Commosso, invio a Wally e al genero, l'amichetto d'infanzia alla Colonia di Riccione, il Rav Giuseppe Laras, le mie più sentite condoglianze con l'affetto di sempre

Reuven Ravenna
Rehovot elul 5776

FABIO GOTTLIEB

Il 10 agosto 2016, ci ha lasciati Fabio Gottlieb al quale volevamo un mondo di bene. Stefania e Simonetta con Simone, Gioel, Veronica, Asia e Lili.

RACHELE ZIPPEL

La nostra zia Kelly se n'è andata e, senza alcuna retorica, è stata una vera Eshet Chail. Come scrive Rav Colombo a questo proposito: "Coei che un tempo appariva bella d'animo e d'aspetto vive ora nella mente di quanti le sono stati vicini e la hanno amata, e solo chi lascia di sé un buon ricordo nel mondo

terreno può dirsi veramente immortale." Non credo che ci sia persona a Milano che non ricordi la sua dedizione alla famiglia e alla società, le sue innumerevoli buone azioni e la sua forza interiore. I suoi figli, sparsi in tutto il mondo, sono lo specchio della sua solida educazione; li abbracciamo tutti con molto affetto.

Nanette Hayon con Giachi,
Clio e Maya Zippel

ALBERTO FRESCO

Calfon Clementina esprime le più sentite condoglianze a tutta la famiglia Fresco per la prematura morte del cugino Alberto Fresco

EDGARDO MOSHÈ ROSENTHAL E RACHELE LIA CITTONE

Passano gli anni... e sembrano sempre giorni. A volte mi viene spontaneo dire "ora chiamo la mamma e il papà e racconto..." ma poi mi devo fermare, ragionare e rientrare nella realtà. E nella realtà vivo dei vostri preziosi insegnamenti, delle vostre carezze e del vostro amore immenso. Il cielo, il vento, le nuvole, l'aria, la musica e l'amore sono la vostra pre-

senza che ci affianca, che ci protegge, che ci avvolge. Vi pensiamo...sempre. Vi ameremo... per sempre. Manuela, con tutta la famiglia unita nel ricordo.

Manuela Melzi Rosenthal
EdgarDO Moshè Rosenthal (24.10.2011) e Rachele Lia Cittone (30.10.2010)

ALBERTO VITA

Il 30 ottobre ricorre il settimo anniversario della scomparsa di Alberto Vita. La moglie, i figli e le nipotine lo ricordano con immutato amore e nostalgia.

DIANA COHEN

Come credere che siano passati ormai 21 anni senza te, mamma Diana. Eppure il prossimo 17 Tishri starò ancora pensando a quanto sarebbe stato bello averti qui, chiacchierare, ascoltarti, andare in giro assieme. Che dire, stammi bene! Un abbraccio forte da parte di tua figlia Daniela, con Maurice, Irene e Arianna, tutti Cohen

LILIANA DEANGELIS LEVI

Un anno fa, il 24 agosto 2015 - 9 Elul 5775, la nostra adorata mamma ci lasciava a 94

anni, con la stessa discrezione con cui aveva vissuto. Aveva dedicato la sua vita a noi e al nostro amatissimo papà Libero Levi, conosciuto e sposato in Svizzera dove erano internati in periodo di guerra. Indimenticabili le riunioni familiari che organizzava a casa ogni sabato e, in occasione delle festività ebraiche, le tavolate con i parenti Deangelis e Levi, allora numerosi. Accoglieva tutti con un dolce sorriso, sempre pronta ad aiutare con la sua bontà chiunque si trovasse in difficoltà. Gli ultimi anni della sua vita sono stati difficili, ma il sorriso non mancava mai, soprattutto quando vedeva un viso conosciuto. Ricordandola con amore, ringraziamo i parenti e gli amici che hanno voluto contribuire alla realizzazione di un giardino in Israele, in sua memoria. Le figlie con i generi e i nipoti.

SOTTOSCRIZIONI KKL

Il KKL ha aperto due sottoscrizioni per piantare alberi in Israele in memoria di Paola Sereni z"l e di Luciano Luperini z"l. Info: 02 418816, kklmilano@kkl.it



Elia Eliardo
dal 1906

**Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio
che fanno la differenza**

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

Studio di Progettazione
e scultura,
monumenti, marmi, graniti.
Cantiere di lavorazione.
Onoranze funebri e trasporto
in tutto il mondo.

MILANO
V.le Certosa 307
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863
cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it

**Vasto campionario
di caratteri ebraici**



**CENTRO
DEL
FUNERALE**
di Gheri Merlonghi

**AL VOSTRO FIANCO,
PER AIUTARVI.**

026705515
Servizio (24 su 24)

**Servizi speciali per Israele
e per tutto il mondo.**

www.centrodelfunerale.it



**Pubblicizzate la vostra Azienda
con i seguenti media:**

il **Bollettino della Comunità di Milano** (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
banner sul sito comunitario **www.mosaico-cem.it**
(oltre 35.000 contatti al mese),
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari via email)
e le pagine del **Lunario/Agenda Nazionale**
(inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159 - 336 711289 - 333 1848084
www.mosaico-cem.it

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi -
marmi - monumenti per cimiteri -
spostamento monumenti
per tumulazioni -
riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE s. n. c.
di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399

PAOLA SERENI
una vita dedicata all'insegnamento, alla cultura e ai giovani della Scuola della Comunità Ebraica di Milano.

La Women's Division del Keren Hayesod vuole mantenere vivo il suo ricordo anche in Israele dotando il Centro Culturale Luigi Einaudi presso il liceo del Villaggio per la gioventù Israel Goldstein, situato nel centro di Gerusalemme, di una mediateca sulla storia e la cultura italiana. Questo liceo è quello dove i ragazzi delle superiori della Comunità di Milano alloggiano durante il viaggio curricolare del secondo anno. La Women's Division e il KH continuano la raccolta di fondi a favore dei ragazzi

del villaggio come simbolo della vicinanza culturale tra Italia e Israele, tema che stava a cuore a Paola. Certi che sarete in tanti a voler condividere questo nostro progetto,

Francesca Modiano e

Andrea Jarach,

Presidente WD e

Presidente Nazionale KH
Credito Valtellinese- Mi Stelline - IBAN: IT 34 F 0521 601614 00000000 8290. Causale: in memoria di Paola Sereni donazione per il centro Luigi Einaudi di Gerusalemme.

Ringraziamenti

Il Volontariato Federica Sharon Biazzi ringrazia Manuela Cantoni Camerini per la generosa offerta in memoria di Anna Levi Sonnino.

Note felici



Lièl Rebecca Calà

Mazal Tov alla piccola Lièl Rebecca Calà, nata a Milano il 14 agosto. Rallegramenti e auguri a mamma Keren Goldberg Calà, a papà Salvo, ai fratellini Gabriel e Mickaël e a tutta la famiglia!

Nadia Malka Levi

Con grande gioia, il 10 Luglio è nata Nadia Malka Levi. Mazal tov ai genitori, Saul e Maia. Alle sorelle Anna Bice ed Emily Rirka. Ai Nonni e agli zii e zie.

Assemblea degli Iscritti

Giovedì 13 ottobre, ore 20.45

I co presidenti R. Besso e M. Hasbani convocano l'assemblea degli iscritti ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione di gestione e azioni in atto
2. Bilancio consuntivo 2015
3. Dismissione immobile
4. Varie ed eventuali

L'Assemblea è convocata per il giorno giovedì 13 ottobre p. v. alle 20.45 presso l'Aula Magna della Scuola A. Benatoff

Agenda OTTOBRE 2016

Giovedì 6

Ore 15.00, Sala di Rappresentanza del Rettorato, Università Statale Via Festa del Perdono 7, Convegno organizzato in occasione dell'apertura della mostra "Medicina e Shoah" (Atrio dell'Aula Magna 6 ottobre-2 novembre 2016) "Responsabilità della scienza e etica della cura: la lezione della Shoah e le nuove frontiere della bioetica"

Introduzione del Rettore Gianluca Vago, saluti del presidente dell'Associazione Medica Ebraica Giorgio Mortara e del direttore CDEC Gadi Luzzatto Voghera. Chair: Laura Boella (Università di Milano) I Dalla Shoah alla bioetica con interventi di Michele Sarfatti, Marcello Pezzetti, Gilberto Corbellini.

II La scienza che si prende cura

con interventi di Amedeo Santosuosso, Giuseppe Testa

Giovedì 6

Israeli Jazz band Ehud Ettun Trio in concerto, ore 20.45, Conservatorio "G. Verdi" di Milano - Sala Puccini - Via

Conservatorio 12.

L'Associazione Italia Israele di Milano e l'Ambasciata d'Israele a Roma hanno il piacere di presentare il gruppo musicale israeliano Ehud Ettun Trio e di invitarvi al loro concerto. Daniel Schwarzwald al piano, Nathan Blankett al contrabbasso si esibiranno suonando musica Jazz e musica ebraica attraverso il mondo eseguita con un'interpretazione moderna.

Domenica 9

Vogliamo trovare nuove strade per incrementare l'Hasbarà verso Israele, se ti va di dare una mano vieni Domenica 9 ottobre all'Umanitaria (via Daverio 7, Milano) dalle 11.00 alle 17.00, organizza www.informazionecorretta.com

Domenica 9

Ore 20.30, Aula Magna della Scuola ebraica, via Sally Mayer 4/6, cerimonia organizzata da famiglia e amici in memoria di Andrea Cabibbe. Tutta la Comunità è invitata a partecipare.

Giovedì 20

La biblioteca Yad Eliyahu con la collaborazione della Comunità Ebraica di Milano hanno il piacere di invitare tutta la comunità alla mitica "Simchat bet Hashoeva" Giovedì 20 Ottobre 2016 - 18 Tishrei 5777 dalle 19.00 fino alle 23.00 che si terrà alla batteria e Ehud Ettun al contrabbasso si esibiranno suonando musica Jazz e musica ebraica attraverso il mondo eseguita con un'interpretazione moderna.

Info Rav Hezkia 328 7340028 - samhez@gmail.com

16 Novembre

Il Keren Kayemeth Leisrael ripropone a grande richiesta "il quizzone", il divertentissimo gioco multimediale che si terrà al Teatro Franco Parenti. Cocktail ore 19.30 - gioco a quiz ore 20.30. Il tavolo vincente avrà una fantastica sorpresa! Ci sarà anche una ricca lotteria, in palio un prezioso gioiello, un soggiorno in hotel cinque stelle a Gerusalemme per due persone e altri ricchissimi premi. Info: KKLItaliaonlus.com 02418816 - kklmilano@kkl.it

.....pubblicità redazionale



Il Viaggio

Portogallo Kosher Friendly

L'organizzazione di un viaggio KOSHER in PORTOGALLO con ILVIAGGIO.BIZ

Organizzare una vacanza kosher in famiglia, oppure in coppia, diventa molto difficile, non appena si cercano destinazioni esotiche. Tutte le difficoltà circa la Kasheruth, lo Shabbat o lo Yom Tov, sorgono immediatamente, e rendono l'organizzazione della vacanza costosa e molto complicata.

Il Tour Operator IL VIAGGIO (www.ilviaggio.biz, telefono 02.67.390.001) organizza perfettamente un tour del Portogallo, meta molto ambita dalla Comunità, alla ricerca di una destinazione quasi "tropicale" a poche ore di volo dalla maggior parte dei paesi europei.

In questo paese, dove una recente legge sulla cittadinanza ha offerto la possibilità di ritornare sul suolo lusitano ai discendenti degli ebrei perseguitati 500 anni orsono, la vita ebraica rifiorisce con mikvé, scuole e negozi per la Comunità.

Il Viaggio ha scelto questa destinazione con tutto il lusso e il comfort degli alberghi più belli al fine di offrire soggiorni kosher piacevoli ed indimenticabili per i propri clienti.

Il vostro viaggio, costruito su misura, non trascurerà alcune delle regioni più belle e turistiche del Portogallo, offrendo strutture di prima scelta. *Lasciatevi andare... l'unico limite sarà la vostra immaginazione.*

VIAGGI KOSHER FRIENDLY SU MISURA.

Dal Portogallo ai Caraibi, dal Sudafrica all'Australia, organizziamo viaggi KOSHER o KOSHER FRIENDLY.

Scopri di più su www.ilviaggio.biz

il viaggio
JOURNEYS & VOYAGES

4rehab Medical Fitness & spa

Personal Training
Nutrizione/Diete Kosher
Fisioterapia/Tecar Terapia/Onde d'urto
Osteopatia/Analisi Posturali
Visite mediche specialistiche
Yoga/Pilates
Massaggi
Bagno Turco/Sauna/Doccia Emozionale

Allenamenti con il/la proprio/a trainer in totale privacy.
Spa riservabile per percorso singolo di coppia o 3/4 persone massimo.

Viale San Gimignano, 6, 20146 Milano - Tel. +39 02 4129 9227
www.4rehab.it www.facebook.com/4rehab/



Cous cous con verdure al forno: la ricetta ideale per Succot

Tanti granelli di cous cous quanti sono i modi di interpretarlo: in questo caso, insieme alle verdure al forno, il cous cous diventa protagonista di Succot, la festa più conviviale dell'anno! È pratico, veloce da cucinare e regalerà un'esplosione di colori alla vostra tavola di Succot.

Il trucco sta nella selezione delle verdure, che devono essere coloratissime e tagliate a coltello. Ma il vero segreto di questa ricetta è che è la dimostrazione che l'unione fa la forza.

Il cous cous con le carote croccantine e dal gusto dolce-salato, con i pomodori caramellati acidi al punto giusto, con le zucchine, con le melanzane lunghe dalla forma simpatica e ideali per essere fatte a rondelle, con le cipolle tagliate sottili che regalano un inaspettato effetto crispy sotto ai denti, gustato sia freddo che caldo vi regalerà, ad ogni boccone, un sapore diverso. E se a Succot è mitzvà essere felici, col suo tripudio di colori e sapori questa è la ricetta perfetta!

Preparazione

Accendete il forno, modalità ventilato, a 200 gradi. Mentre il forno si scalda, disponete su una teglia ricoperta da carta forno le verdure tagliate. Aggiungete olio, sale e un pizzico di zucchero sui pomodorini, in modo da farli caramellare. Cuocete il tutto per 25-30 minuti, facendo attenzione che non si bruci nulla. Mentre le verdure sono in forno, preparate il cous cous: fate bollire l'acqua, aggiungete il sale e il cous cous. Spegnete il fuoco e fate riposare il tutto per 10 minuti, fin quando i grani del cous cous non avranno assorbito tutta l'acqua. Una volta che le verdure sono pronte, unitele al cous cous e servite. Buon appetito!

Ingredienti

- 2 tazze di cous cous
- acqua nella quantità suggerita nella confezione
- sale, pepe e olio EVO
- zucchero
- 2 zucchine
- 2 carote
- 1 cipolla rossa
- 2 melanzane lunghe
- Una manciata di pomodorini



ADEI WIZO

PROGRAMMA OTTOBRE 2016 – ELUL 5776 - TISHRÌ 5777

Venerdì 7 alle ore 10.00

A grande richiesta riproponiamo una visita guidata alla **Casa degli Atellani e Vigna di Leonardo – Corso Magenta, 65**
Posti limitati. Info e prenotazioni 02 6598102

Rinnovando a voi e alle vostre famiglie i nostri più sinceri auguri per questo mese di feste vi ricordiamo che

Lunedì 28 novembre p.v. all'Auditorium di Milano, Largo Mahler ADEISSIMA 2016

Con i **Beatbox**, una serata divertente all'insegna dell'intramontabile musica dei Beatles da trascorrere insieme a sostegno dei bambini, delle donne, degli anziani delle Istituzioni WIZO.
Prenotazioni info 02 6598102 e 380 6830418

Vi informiamo che stiamo organizzando per giovedì 17 novembre p.v. una visita esclusiva ai **Caveau delle Gallerie d'Italia** in Piazza della Scala, 6. Posti limitati info e prenotazioni 02 6598102

A breve riprenderanno i nostri **Corsi di pittura**

ADEI WIZO
Via delle Tuberose, 14
20146 Milano
Tel. 02.659.81.02
adeiwizo-milano@tiscali.it

THE BEATBOX REVOLUTION THE MUSICAL



Adeissima Berta Sinci

28 NOVEMBRE 2016 - ORE 20.30
Auditorium, Largo Gustav Mahler - Milano

PRENOTAZIONI cell. 380 6830418 - milano@adeiwizo.org

UN CONNUBIO DI SOLIDARIETÀ, SOSTEGNO E PROMOZIONE **WE WANT YOU!**

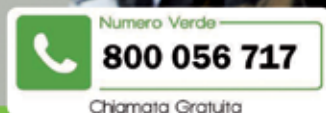
JUVA MAGAZINE - HOUSE ORGAN

DVORA

BELLE SENZA BISTURI

ANNO 6 - N. 21 Rivista Specializzata in
Medicina e Chirurgia Estetica e Curativa

**RIMUOVI LE
MACCHIE DAL VISO
CON LA
RADIOFREQUENZA**



Free Press



DIRETTORE DOTT.SSA DVORA ANCONA Medico Chirurgo Specialista in Medicina Estetica Curativa

CENTRO MEDICO JUVA via Turati, 26 Milano - Tel. 02 63793756 - 02 5469593

METRO LINEA GIALLA Fermata TURATI - TRAM linea 1 - www.juva.it - info@juvaskin.eu